

Intervista sulla città

L'esponente Pd traccia un bilancio e critica l'ottimismo di Bianco: «Manca la capacità di condividere un progetto con il Consiglio, ma anche con la città»

«Il sindaco sogna di andare a prendere un caffè alla punta del molo foraneo. Io invece di poter dare nel 2015 lavoro a 10mila giovani»

«Catania ha bisogno di un ritmo nuovo»

Il deputato Berretta: «Il Comune manca di scelte e decisioni per la città»

GIUSEPPE BONACCORSI

«Questa città ha bisogno di un ritmo diverso». Così la pensa ad inizio 2015 il deputato nazionale del Pd Giuseppe Berretta che, nel suo bilancio sul 2014 e sulle prospettive per il 2015 mette un pizzico di sale sulla coda del sindaco Enzo Bianco. Tra l'altro il rapporto tra i due esponenti del Pd non è certo idilliaco sin dai tempi della loro disputa per il candidato sindaco. «Leggendo l'intervista che il sindaco ha rilasciato al vostro giornale - esordisce il deputato - quello che emerge è che Bianco con grande onestà parla più del futuro che dei due anni trascorsi. L'unica cosa che mette a bilancio per l'anno passato è un incremento del 60% del numero di ingressi nei musei, ma quando si utilizzano le percentuali è sempre pericoloso».

Lei insiste sulla necessità di un ritmo diverso per far ripartire la città. Cosa intende?

«La verità è che c'è una crisi profonda e l'amministrazione ancora non è riuscita a cambiare verso. Parla, ad esempio, della questione della pulizia della città e dice che non è affatto soddisfatta. Quando lo stesso concetto lo avevamo espresso noi l'estate scorsa siamo stati tacciati di disfattismo. La verità è che in tema di rifiuti questa città va male da tempo. Poi c'è il caso del turismo che non decolla se tu non riesci a rendere la città minimamente appetibile. Se poi in tema turismo si fa riferimento al Pua, cioè il Piano Plaia, siamo davanti alla metafora della situazione di stallo. Si parla della Plaia da tempo memorabile, come si fa per corso dei Martiri, ma in definitiva entrambi i temi restano incancreniti e fermi. Insomma mancano scelte

e decisioni per la città. Tra l'altro sul Pua siamo davanti a una amministrazione che propone un atto in Consiglio e poi ha un deficit di capacità nel farselo approvare. Insomma siamo davanti a un problema politico dove manca anche la capacità di condividere insieme un progetto rispetto al quale si trovano le maggioranze non soltanto interne al Consiglio, ma anche con la città. Ad esempio sono rimasto colpito da alcuni episodi recenti, come quello che ha riguardato Antonio Presti che è uno che si è dedicato a questa città, ma è stato ignorato da questa amministrazione».

Nel rito della luce le autorità hanno detto che c'erano rischi...

«Ma i rischi si affrontano. Allora se questo è il metro cominciamo a chiudere tutti gli uffici comunali... E si gestiscono per tempo e in maniera oculata... Ma c'è dell'altro. Un altro esempio riguarda l'orchestra Falcone-Borsellino che opera a San Cristoforo sottraendo ragazzi alla manovalanza criminale, che non riesce a trovare una casa perché la soluzione indicata non si concretizza per ostacoli burocratici. Ora mi chiedo se ci sono ostacoli per trovare una sede per l'orchestra come si può pensare di fare cose più grandi?».

E' questo lo scenario che lei vede per la città?

«Io vedo questa situazione. E bisognerebbe mettere sul tavolo anche il tema della vivibilità della città, la questione del verde pubblico abbandonato, i problemi della scuola anche in termini di sicurezza e il tema dello sviluppo e dell'occupazione che è quello principale. Ora il sindaco dice che il suo sogno è andare a prendere il caffè alla punta del molo foraneo. Il mio invece è che l'anno prossimo ci siano 10 mila ragazzi

che comincino a lavorare. Insomma quanti appalti pubblici sono stati banditi in questo periodo? Ecco perché dico che c'è davvero bisogno urgente di un ritmo nuovo per la città, sia in termini di proposte, ma anche di persone da coinvolgere».

Qual è la cosa che teme di più?

«Lo stallo che già caratterizza la città nel suo complesso. Si tratta di uno scenario da evitare a tutti i costi».

Secondo il sindaco però molte cose sono state fatte e il 2015 si prevede pieno di novità».

«Prendiamo come esempio il quartiere di Librino. Si era detto che sarebbe stata una priorità. Ma sinora non è successo nulla. Ci sono cose da realizzare indicate da tempo ma nessuna si è concretizzata. Chissà la cittadella della Polizia... Non si è fatto un passo avanti perché ci sono problemi oggettivi che nessuno affronta. E non è solo Librino, ma tutta la città nel suo complesso. Un altro esempio è la Cittadella Giudiziaria. Il sindaco Bianco ha detto che implicitamente c'è qualcuno che rema contro. Ma il problema è se quel progetto che ipotizzano come soluzione è effettivamente praticabile o no. Io mi auguro che sia praticabile, ma allora perché non lo portano avanti?».

Lei quando era sottosegretario alla Giustizia si occupò del progetto per l'Ascoli Tomaselli.

«Nei fatti c'è un vincolo. Il palazzo delle Poste è stato acquistato con un finanziamento ad hoc con destinazione giudiziaria per 54 miliardi di vecchie lire. Ora da parte del ministero la disponibilità a togliere il vincolo esiste a condizione che si venda palazzo delle Poste e si acquisti un altro immobile. L'importante è che il finanziamento finisca per essere utilizzato per una

sede giudiziaria. Se invece si vuole vendere il palazzo delle Poste e investire in un immobile della Regione il ministero delle Giustizia vorrà restituirvi i soldi. Non accetterà che si ristrutturino un immobile altrui».

Il sindaco ha detto che esiste un protocollo firmato con la Regione...

«Il ministero non ha firmato alcun protocollo. Ora questo è un problema oggettivo e far finta che non esista è sbagliato».

In questo contesto si inserisce la politica. Da qualche anno, ad esempio, il Pd è in grande subbuglio. Ma un partito di maggioranza così importante se diviso non rischia di aggravare una situazione di stallo in città?

«I due anni di commissariamento del partito che abbiamo alle spalle hanno consegnato a un pressoché totale silenzio il Pd catanese. Il partito in quanto tale secondo me non esiste più. Ci sono i deputati, i consiglieri..., ma il Pd e il suo segretario provinciale sono come spariti. Tra l'altro adesso il segretario ha assunto anche il ruolo di segretario particolare dell'assessore Li Calzi, quindi sarà molto impegnato nell'attività amministrativa regionale.

le. Per cui credo che fare al tempo stesso il segretario prov. del Pd e il segretario di un assessore regionale sia difficile da conciliare per non dire incompatibile. Il mio auspicio è che nell'anno nuovo si apra una fase diversa anche nel partito».

Cambiamo discorso. Lei è stato uno dei promotori della legge per i contributi per il Sisma 90. Le aziende però sono rimaste fuori...

«Attendiamo il pronunciamento della commissione che deve chiarire che non si tratta di aiuti di Stato. Stiamo pressando affinché chiarisca al più presto».



IL DEPUTATO GIUSEPPE BERRETTA

“ Per la Cittadella giudiziaria c'è un vincolo su palazzo delle Poste. Il ministero non accetterà che si ristrutturino un immobile altrui ”

L'intervista e le repliche

I capigruppo di maggioranza, il deputato Pd, Albanella e il presidente della commissione Trasporti, Sofia, hanno criticato il deputato

«Chi fa parte della maggioranza ha il dovere di lavorare insieme al sindaco per proporre con serietà idee, iniziative e per prendersi responsabilità»

«Berretta sembra dell'opposizione» «Serve impegno, no critiche ingiuste»

I contenuti dell'intervista rilasciata al nostro giornale dal deputato nazionale del Pd, Giuseppe Berretta, hanno alimentato una raffica di repliche in difesa del lavoro svolto dall'amministrazione del sindaco Bianco. I capigruppo in Consiglio comunale Daniele Bottino (Megafono), Carmelo Coppolino (Catania Futura), Giovanni D'Avola (Pd), Nuccio Lombardo (Articolo 4), Carmelo Nicotra (Catania Democratica), Alessandro Porto (Con Bianco per Catania) in una lunga nota hanno nettamente preso le distanze dal deputato Berretta: «Noi lavoriamo insieme al sindaco per la rinascita di Catania. Come consiglieri di maggioranza ci prendiamo le nostre responsabilità sia per le scelte coraggiose e difficili, sia per gli obiettivi già raggiunti e i tanti progetti che sono in cantiere per i prossimi mesi. Confondere gli stimoli costruttivi con le critiche pretestuose tipiche di chi sta all'opposizione non ci pare né politicamente corretto né intellettualmente onesto. Chi sta in maggioranza, come sulla carta anche l'on. Berretta, deve avere spirito di condivisione. Non possiamo stare appresso a dinamiche vecchie. La campagna elettorale è finita e ancor prima è finita quella tutta interna al Pd, che ha scelto, Enzo Bianco come sindaco di Catania. Chi non ha ancora metabolizzato questa realtà deve riflettere seriamente. Chi fa parte della maggioranza e ha sposato fin dall'inizio il programma davanti agli elettori ha il dovere di lavorare insieme al sindaco per proporre con serietà idee, iniziative, miglioramenti e per prendersi delle responsabilità. A meno che qualcuno non preferisca far tornare la città nuovamente al "buio". Noi vogliamo ben altro, come questi mesi dimostrano».

«Siamo al fianco dell'amministrazione gui-



Il ritaglio del nostro giornale con l'intervista al deputato Pd, Giuseppe Berretta

data da Enzo Bianco che sta ben operando affrontando grandi problemi dopo anni di crisi amministrativa e finanziaria e tutto il Pd deve essere unito e convinto in questo percorso». Lo dice il deputato nazionale Luisa Albanella che aggiunge: «La Catania che Bianco immagina è la stessa che noi vogliamo, la stessa che è stata presentata e scelta dai cittadini e la stessa che ha convinto tutto il partito a scegliere la sua candidatura a sindaco. Spiace che qualche esponente democratico, invece di lavorare al fianco dell'amministrazione perda tempo a fare critiche, spesso pretestuose, che sconfinano nel terreno dell'opposizione con motivazioni che faticiamo a comprendere. Bene fa Bianco a lavorare per una Catania protagonista, come testimoniano le numerose visite delle alte istituzioni in

città. Per una città al centro della città metropolitana e del Distretto Sud-Est; per immaginare l'apertura del porto alla città, anche persino con un bar sul molo. E bene fa, l'amministrazione comunale, a stare al fianco dei lavoratori in tutte le vertenze che hanno colpito il nostro territorio, a partire dal rilancio dell'Etna Valley, dalla crisi Micron e Acciaierie di Sicilia, passando per quelle che aspettano soluzione come Myrmex, Cesame e quelle altrettanto pesanti del settore edile, dei servizi e del commercio. La soluzione della crisi occupazione e giovanile non certo può essere risolta dal Comune, come noi deputati nazionali ben sappiamo, ma diamo atto al sindaco di avere sempre garantito, senza sparare cifre su nuovi occupati, una presenza autorevole ed efficace.

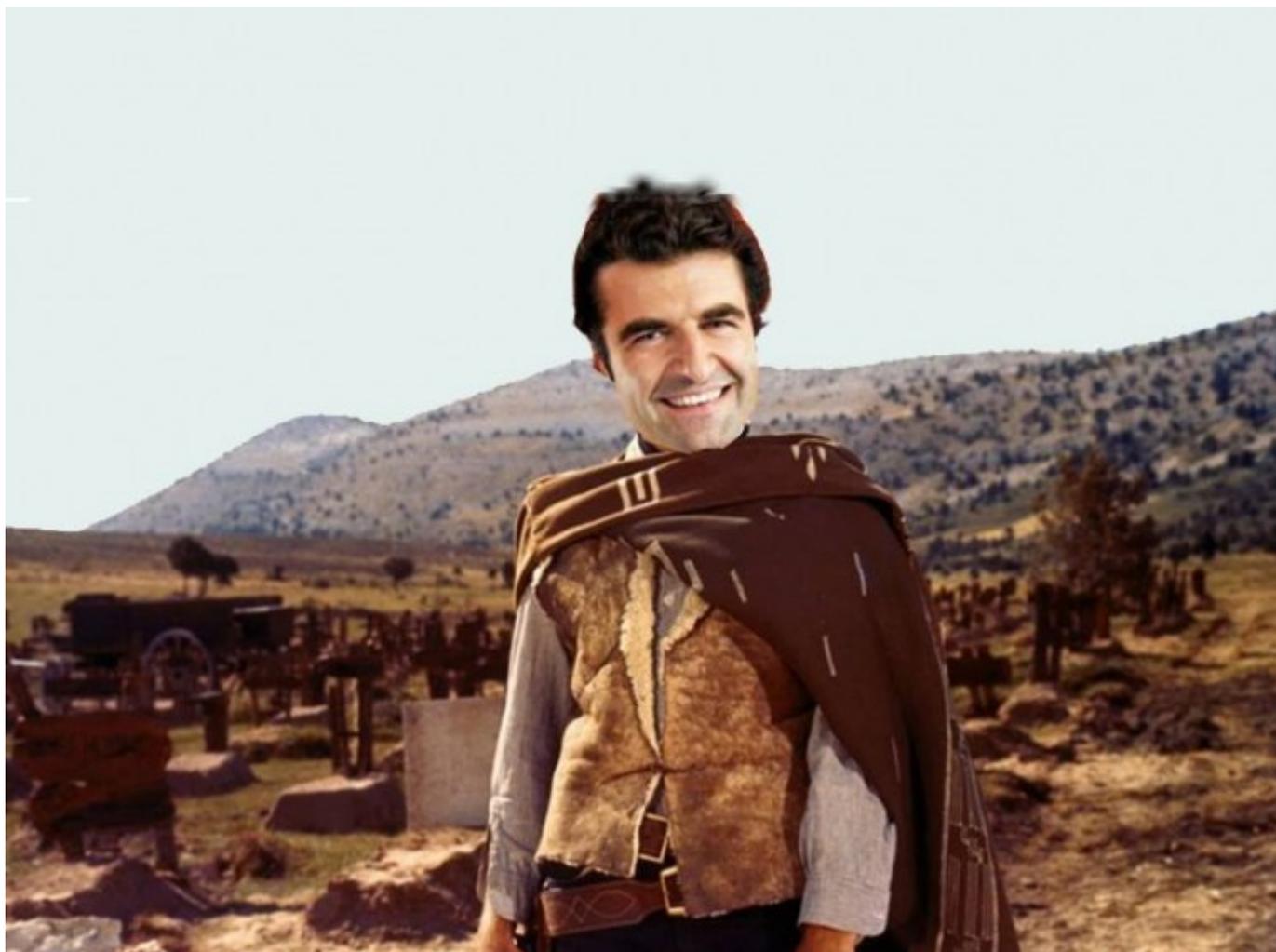
Ci sono molte questioni su cui lavorare perché tutto si può migliorare. Ma non valorizzare quel che di buono è stato fatto rischia di far tornare indietro la città. C'è bisogno di impegno vero, piuttosto che di critiche ingiuste».

per il consigliere Carmelo Sofia (Con Bianco per Catania) «Stupisce davvero il tono delle dichiarazioni rilasciate dall'on. Giuseppe Berretta, il quale dà giudizi sull'operato dell'amministrazione Bianco che non trovano alcun riscontro nella realtà». «Ormai da tempo sono in tanti a chiedersi a cosa la sua critica stia mirando. Spiace dirlo per la stima che nutriamo per lui, ma se Berretta fosse stato un esponente dell'opposizione si sarebbe detto che stava facendo, com'è persino naturale in politica, il gioco delle parti. Se fosse stato un esponente della vecchia politica, della prima Repubblica, in tanti avrebbero pensato che mirava a una poltrona, sottosegretariato o assessorato che fosse. Ma Berretta è giovane e non possiamo pensare che il suo fine possa essere l'ambizione. Se volesse dare una mano anche a Catania ritengo che ne saremmo tutti felici. A patto, ovviamente, che studi e proponga soluzioni fattibili, senza limitarsi a facili invettive. Ci auguriamo, insomma, che Berretta decida cosa vuol fare nel prossimo futuro, perché riteniamo che un giorno potrebbe anche essere una risorsa per la città».

Il deputato sul giornale ha stigmatizzato su alcuni passaggi dell'intervista rilasciata al nostro giornale dal sindaco poco prima di Capodanno in cui Bianco parlava dei progetti del 2015. Alcuni temi, come la delicata questione della Cittadella giudiziaria sono stati ripresi dall'esponente nazionale del Pd che si è anche augurato «un ritmo nuovo» per risolvere la città.

G. B.

Berretta contro Bianco: sfida all'ok corral nel Pd ormai spaccato



CATANIA - Immaginate un gringo venuto da Roma che fronteggia un Bounty killer esperto che nella capitale c'è già stato e ha fatto anche il ministro. Lo scontro è aspro e totale. I due, occhi negli occhi come ha insegnato il maestro Sergio Leone (di cui oggi si ricorda l'anniversario della nascita), hanno le mani sul grilletto. **Il giovane pistolero ha sparato mentre il rivale ha mandato avanti i suoi uomini per rispondere al fuoco.**

Lo scambio di battute al vetriolo tra **Giuseppe Berretta**, parlamentare nazionale del Pd, e il sindaco di Catania **Enzo Bianco** è andato in scena, ieri e oggi, sulle colonne del giornale La Sicilia. A dare fuoco alle polveri è stato con un'intervista Berretta, da tempo critico nei confronti del primo cittadino e del Pd etneo.

Durissime le sue parole sull'amministrazione comunale definita in *"crisi profonda"* e carente, secondo Berretta, riguardo la questione della pulizia in città. **Poi l'affondo sulle tante questioni aperte e mai risolte come Pua, Piano Plaja, Corso dei Martiri.**

Sul Pua il parlamentare ha evidenziato come Bianco in consiglio non abbia una maggioranza solida, parlando di un *"deficit di capacità per fare approvare la delibera"*.

Ma, tra i tanti temi affrontati, Berretta ha sparso sale sulle tante ferite aperte del Comune etneo: [il rito della luce di Antonio Presti annullato](#), [la vicenda dell'orchestra Falcone Borsellino](#), la mancata apertura dei cantieri, **la trascuratezza di Librino** e la cittadella giudiziaria.

Stilette non sono mancate anche al Pd etneo, sempre più vicino alla Cgil. Anche **Enzo Napoli** è stato criticato per il doppio ruolo di segretario provinciale e segretario dell'assessore Li Calzi: **“Credo sia difficile da conciliare per non dire incompatibile”**.

Le Sturmtruppen di Enzo Bianco hanno risposto con una lenzuolata firmata dai consiglieri di maggioranza **Daniele Bottino, Carmelo Coppolino, Giovanni D'Avola, Nuccio Lombardo, Carmelo Nicotra e Alessandro Porto**.

Maggioranza, come più volte accaduto, a geometria variabile e che spesso ha “tradito” la volontà dell'amministrazione. Berretta è stato richiamato all'ordine: **“Confondere gli stimoli costruttivi - scrivono i consiglieri – con le critiche pretestuose tipiche di chi sta all'opposizione non ci pare né politicamente corretto né intellettualmente onesto”**.

Alcuni passaggi hanno richiamato il recente passato facendo espliciti riferimenti alla querelle Bianco – Berretta sulla candidatura a sindaco. È intervenuta anche **Luisa Albanella**, parlamentare nazionale, che si è detta a fianco di Bianco snocciolando i progetti dell'amministrazione (citando anche un bar sul molo del porto).



Giuseppe Berretta

1 h · 🌐



Queste le repliche pubblicate oggi da La Sicilia alle proposte, perplessità, idee, speranze di cui avevo parlato io nell'intervista di ieri. Purtroppo, ma come sempre, il sindaco di **#Catania** risponde per interposta persona. Mi sarebbe piaciuto sapere direttamente da lui cosa ne pensa di alcuni nodi irrisolti e questioni rilevanti per la città, mi sarebbe piaciuto sapere se per lui queste città è vivibile oppure no... insomma ci sono tante domande che i catanesi e le catanesi si pongono quotidianamente. Ma va bene, questa è la replica alle mie parole, a voi il giudizio...

**«Berretta sembra dell'opposizione»
«Serve impegno, no critiche ingiuste»**

La risposta di Berretta è arrivata su Facebook. Di certo la polemica non si chiuderà qui. In consiglio il parlamentare può contare sull'attivissimo Notarbartolo che, recentemente, ha messo in difficoltà l'amministrazione [sulla vicenda della cartellonistica pubblicitaria](#) e non sempre è stato in sintonia con il proprio capogruppo.



LA SICILIA

Catania



© L'utilizzazione o la riproduzione, anche parziale - con qualunque mezzo e a qualsivoglia titolo - degli articoli e di quant'altro pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate. Per qualunque controversia il Foro competente è quello di Catania

Redazione: viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

e provincia

domenica 4 gennaio 2015

I NODI POLITICI

L'area Bianco e l'on. Berretta muro contro muro tregua lontana

Resta accesa la polemica interna al Pd dopo le critiche dell'on. Berretta all'Amministrazione Bianco. Berretta rilancia («Bianco rispodne sempre per interposta persona»), mentre Arcidiacono (Sicilia Democratica) auspica che le divisioni interne non pesino sul lavoro per la città.



Il grande freddo

Uno strato di ghiaccio spesso così. Chissà quanto tempo ci vorrà per farlo sciogliere, nonostante sia tornato a fare capolino il sole e le temperature siano in rapido rialzo. Ovviamente non stiamo parlando della perturbazione che ha infredolito la Sicilia nei giorni di Capodanno, ma del gelo all'interno del Pd tra l'on. Berretta e il resto del partito che fa riferimento o che comunque appoggia il sindaco Bianco. Da Pd a PdG: Partito del Gelo.

LA POLEMICA**Berretta: «Bianco risponde per interposta persona»**

Muro contro muro, ancora. La polemica tutta interna alla maggioranza e al Pd - scaturita dall'intervista rilasciata al nostro giornale dall'on. Giuseppe Berretta, critico su più punti nei confronti dell'Amministrazione Bianco - prosegue. Con il vicepresidente vicario del Consiglio comunale, Sebastiano Arcidiacono (ex Articolo 4 passato con Leanza in Sicilia Democratica) che invece auspica un rasserenamento per il bene della città.

Al momento, però, non c'è neanche la tregua. Così, mentre a Berretta ieri rispondeva un altro consigliere comunale, Elena Ragusa del gruppo "Con Bianco per Catania" - «Se Berretta preferiva Catania negli ultimi 12/13 anni lo dica chiaramente, ce ne faremo una ragione. Noi preferiamo di gran lunga sia quella della Primavera, di cui peraltro, proprio il padre del deputato Pd fu grande protagonista e vicesindaco di Bianco, sia quella di questi primi 18 mesi della nuova amministrazione che sta affrontando la crisi generale italiana e di tutti i comuni e quella specifica della nostra città in predissesto e fino a poco tempo fa ai margini dei tavoli e delle scelte nazionali e regionali», scrive fra l'altro in una nota la Ragusa, rivendicando quanto sta facendo l'Amministrazione - lo stesso Berretta, lette su La Sicilia di ieri le repliche alla sua intervista del capigruppo della maggioranza e dell'on. Luisa Albanella, non arretra e anzi rilancia: «Purtroppo, ma come sempre accade, il sindaco Enzo Bianco - attualmente fuori sede, ndr - risponde per interposta persona alle critiche, ai dubbi, alle perplessità sull'operato dell'amministrazione che lui guida - scrive il parlamentare del Pd - Mi sarebbe piaciuto sapere direttamente da lui e non da altri cosa pensa di fare per risolvere alcuni nodi importanti e questioni rilevanti che bloccano la ripresa di Catania: economica, turistica, sociale... Mi sarebbe piaciuto sapere se per lui questa città è vivibile oppure no, se la burocrazia che la attanaglia continuerà a vincere sugli slanci e sull'operosità (e mi riferisco ancora alle vicende del Rito della Luce di Antonio Presti e dell'orchestra Falcone-Borsellino in cerca di una "casa"), se per lui è vivibile una città in cui per percorrere un paio di chilometri in centro è necessario cambiare due linee dell'Amt, se c'è una visione chiara di sviluppo per il futuro dei nostri quartieri, se c'è un'idea bella e nuova per il benessere dei nostri bambini, se ci sono in cantiere nuove piste ciclabili o progetti per rendere davvero fruibili i parchi urbani della città, se chi pratica sport potrà finalmente godere di impianti comunali funzionanti in tutto e per tutto». E ai capigruppo di maggioranza che «mi ricordano che la campagna elettorale è finita», Berretta risponde: «Mi limito a rassicurare il sindaco Bianco su questo punto: so benissimo che la campagna elettorale è finita e dico anche che purtroppo si vede. Dove sono finite le promesse per la rinascita di Librino? Dove il progetto di Villa Fazio come "Casa delle associazioni"? Dove sono i sogni, le speranze per una città diversa? E, tornando alla politica, dove è finita quella maggioranza che trova il tempo di replicare alle mie proposte ma che poi si presenta in ordine sparso su vicende vitali per il futuro della città, come quella del Pua della Plaia? Io mi auguro che in futuro il sindaco trovi il tempo necessario per coordinare al meglio l'azione del capigruppo di maggioranza e per ascoltare gli umori - e i malumori - della nostra città. Io, dal canto mio, perseguirò nel mio lavoro, che è quello per cui i cittadini chiedono giustamente conto e ragione a chi è impegnato in politica: è nostra responsabilità dire se qualcosa va migliorata, perché sarebbe da irresponsabili volgere lo sguardo dall'altra parte e dire che va sempre tutto bene in nome di un presunto "spirito costruttivo". Io preferisco l'onestà, preferisco rivolgere un plauso alle iniziative positive e alle concrete realizzazioni, come del resto accaduto in più occasioni, ma anche stigmatizzare ritardi ed inadempienze dell'amministrazione. Io preferisco farmi guidare solo ed esclusivamente dall'interesse delle catanesi e dei catanesi».

Una voce "terza", appunto, è quella di Sebastiano Arcidiacono secondo cui la polemica affonda le proprie radici «in strascichi di vicende interne al Pd e dunque di un partito della maggioranza che per la verità solo rare volte in Aula ha mostrato la necessaria coesione per avere i titoli necessari per richiamare tutti alla coerenza e all'ortodossia». «Sia il Pd il luogo di confronto tra Berretta e Bianco - auspica Arcidiacono - senza che le tensioni si scarichino sulle vicende politico-amministrative di una città sull'orlo del collasso e stremata dalle tante emergenze. Più volte ho evidenziato che lo stile comunicativo è parte di un'azione di governo che abbia le caratteristiche dell'apertura al confronto e del dialogo costruttivo. Il sindaco Bianco per la sua lunga esperienza politica è egli stesso soggetto aggregante delle diverse sensibilità politiche della composta maggioranza che lo ha sostenuto alle elezioni. In politica ciò che cambia le cose non sono le parole né le dichiarazioni compiacenti, ma le scelte amministrative che si dimostrano con la presenza e con il voto in Aula evitando che si aggravino le divaricazioni su temi programmatici fondamentali per la città che in questi mesi, più volte, purtroppo abbiamo dovuto registrare».

Partito Democaos: Berretta risponde alle Sturmtruppen di Bianco



CATANIA - [Lo scontro, da qualche giorno, è esploso sulla stampa](#) . I motivi di attrito, però, covavano sotto la brace da tempo. Il sindaco **Enzo Bianco**, il Pd etneo e la **Cgil** da un lato e il deputato nazionale **Giuseppe Berretta** dall'altro si stanno fronteggiando aspramente sui risultati raggiunti sino ad ora dall'amministrazione comunale e sui progetti futuri.

Dopo la risposta delle Sturmtruppen del primo cittadino a **Berretta** è arrivata la controreplica.

Questa saga, però, è utile alla città?

La dialettica all'interno di un partito è cosa buona e giusta, ma un partito di governo (nazionale e comunale a Catania) potrebbe – almeno all'esterno – mostrare una maggiore compattezza e lavare i panni sporchi in casa.

Il parlamentare dem, dalle colonne de La Sicilia, critica la risposta **“per interposta persona alle critiche, ai dubbi, alle perplessità”** sull'operato dell'amministrazione Bianco e avrebbe preferito un confronto – sempre a mezzo stampa – diretto con il sindaco.

Poi rintuzza sulle [vicende del rito della Luce](#), [dell'orchestra Falcone Borsellino](#), dei trasporti e dei quartieri.

“I capigruppo di maggioranza - ha affermato Berretta - mi ricordano che la campagna elettorale è finita. Mi limito a assicurare il sindaco Bianco su questo punto: so benissimo che la campagna elettorale è finita e dico anche che purtroppo si vede”.

Stoccata anche sulla maggioranza, ballerina, in consiglio comunale. Berretta ricorda [l'esito della vicenda del Pua](#), con una sostanziale sconfitta dell'amministrazione, e invita Bianco a coordinare meglio l'azione dei suoi

capigruppo.

Sulla vicenda è intervenuto anche il vice presidente vicario del consiglio **Sebastiano Arcidiacono** che afferma: *“Ognuno giudichi come ritiene più opportuno le questioni politiche poste dall’onorevole Berretta sulle quali non entro nel merito perché a me sono sembrate per la gran parte strascichi di vicende interne al Pd e dunque di un partito della maggioranza che per la verità solo rare volte in aula ha mostrato la necessaria coesione per avere i titoli necessari per richiamare tutti alla coerenza e all’ortodossia”.*

Arcidiacono invita i due contendenti a un confronto franco all’interno del Pd **“senza che le tensioni si scarichino sulle vicende politico-amministrative di una città sull’orlo del collasso e stremata dalle tante emergenze”.**

“Il sindaco Bianco per la sua lunga esperienza politica - aggiunge - sia egli stesso soggetto aggregante delle diverse sensibilità politiche della composita maggioranza che lo ha sostenuto alle elezioni. I catanesi, nella condizione in cui siamo, non possono tollerare che le istituzioni siano campo di battaglia, anche per interposta persona, di scontri interni a un partito”.

“In politica - conclude Arcidiacono - ciò che cambia le cose non sono le parole né le dichiarazioni compiacenti, ma le scelte amministrative che si dimostrano con la presenza e con il voto in Aula evitando che si aggravino le divaricazioni su temi programmatici fondamentali per la città che in questi mesi, più volte, purtroppo abbiamo dovuto registrare”.

VERTENZA SANITÀ. I prossimi giorni sono indicati come quelli decisivi. La circolare Madia dovrebbe essere rispettata dal governo

Manager: pressing della Borsellino su Crocetta, Pellicanò verso l'Asp?

GIUSEPPE BONACCORSI

E' arrivato il 2015 e ancora non si conoscono i nomi definitivi dei nuovi manager della sanità catanese anche se stavolta il mese di gennaio dovrebbe essere quello decisivo per chiudere una vicenda che definire paradossale è dir poco. Quel che appare certo, comunque, e lo sostengono anche alti ambienti sanitari della città sotto l'Etna, sarebbe il pressing che in queste ultime due settimane l'assessore regionale alla salute, Lucia Borsellino, starebbe effettuando sul presidente Crocetta perché chiuda al più presto la nomina dei manager di Catania. Sembra che queste divergenze in seno alla Giunta tra il presidente e uno degli assessori da lui più apprezzati starebbero fornendo i primi risultati. Si vocifera di un possibile compromesso, anche se in questi casi il condizionale è rigorosamente d'obbligo, che vedrebbe un ulteriore rimescolamento delle carte per quanto riguarda le nomine, col reinserimento dei due manager esclusi in un primo tempo, ma con delle variazioni. Paolo Cantaro, se questa notizia sarà confermata, dovrebbe essere rinominato al Policlinico-Ove, visto tra l'altro che il suo nome figura nella terna di manager fornita a suo tempo a Crocetta dal rettore dell'Università, Giacomo Pignataro. In questo caso la vicenda si dovrebbe chiudere senza grossi scossoni perché il nuovo manager in pectore, Giampiero Bonaccorsi, ri-

marrebbe all'interno del Policlinico-Ove quale direttore amministrativo in attesa di essere il possibile nuovo manager dell'azienda universitaria quando scadrà il mandato di Cantaro. La possibile variazione dovrebbe, invece, riguardare l'altro manager «revocato» Angelo Pellicanò. A giugno quando venne nominato per la prima volta, la Regione aveva assegnato a Pellicanò la dirigenza del Cannizzaro. Adesso invece il manager, potrebbe finire all'Asp. Questa scelta produrrebbe un duplice risultato: consentirebbe al governatore Crocetta di convalidare la nomina a manager del Cannizzaro per Francesco Garufi, attuale direttore sanitario all'Asl di Verbania e allo stesso tempo confermare a manager Asp di Caltanissetta Ida Grossi che era stata indicata direttore dell'Asp di Catania ancora oggi retta dal commissario Lia Murè, tra l'altro molto apprezzata nell'azienda provinciale per la sua attività. Fantascienza, realtà? Tutto ormai in questa vicenda è possibile, ma quello che non è più tollerabile è l'immobilismo che regna in tre grandi aziende causato dal ritardo nella scelta dei manager che a cascata si ripercuote sull'assistenza ai malati che si ritrovano in ospedali in cui i commissari svolgono solo la normale amministrazione, secondo quanto prevedono i detta-

ti della sanità regionale. Per questo al di là dei nomi definitivi, l'appello al presidente della Regione, sollevato anche dal sindaco Enzo Bianco, è di fare in fretta. A parlare chiaro sono i numeri nelle aziende paralizzate: in alcuni reparti c'è una marcata carenza di medici e soprattutto di personale infermieristico.

La vicenda dei manager catanesi prese avvio nel giugno scorso quando con un provvedimento la Giunta regionale indicò quali nuovi direttori della sanità etnea Cantaro e Pellicanò che poi, però, ad agosto vennero successivamente «revocati» con un nuovo provvedimento della Giunta in osservanza, ha più volte detto il presidente Crocetta, del decreto Renzi n. 90 che vieta di assegnare incarichi apicali a dirigenti ormai in pensione. A distanza di poco tempo, però, il Parlamento approvò un odg presentato dal deputato Pd, Giuseppe Berretta, che indicava al governo di applicare il decreto dal momento in cui questo era stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Crocetta, però, allora inter-

pellato, disse che ci voleva una circolare esplicativa e quindi continuò per la sua nuova strada con la nomina dei nuovi manager Garufi, Bonaccorsi e Ida Grossi. In attesa dell'ultimo decreto di insediamento dei tre nuovi direttori sono

però sopravvenuti due fatti importanti: Cantaro e Pellicanò hanno dato mandato ai propri legali di presentare ricorso al Tar avverso alle decisioni della Giunta Regionale e qualche giorno dopo è arrivata la circolare esplicativa del ministro della Funzione pubblica, Madia, sul decreto Renzi che dice: «La nuova disciplina, a norma dell'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 90 del 2014, si applica agli incarichi conferiti a decorrere dalla data di entrata in vigore dello stesso decreto. Quest'ultimo è entrato in vigore il 25 giugno 2014, essendo stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del giorno precedente: la nuova disciplina - si legge ancora nel testo ministeriale - si applica, dunque, a partire da questa data».

Proprio sulla circolare si è registrata il 17 dicembre scorso la profonda divergenza tra la Borsellino e il governatore, che hanno partecipato alla riunione della commissione Sanità dell'Ars, presieduta da Pippo Digiacomo. L'assessore Borsellino, alla luce della circolare del ministero sulla disciplina e sui tempi di conferimento degli incarichi a manager in pensione, si sarebbe detta disponibile a rivedere tutta la questione e quindi a reinserire i due manager revocati in un primo tempo, in ossequio alla legge nazionale. Crocetta, invece, avrebbe ribadito il suo diniego sostenendo in commissione che il rapporto di fiducia tra il governo e i manager revocati, Cantaro e Pellicanò, si è irrimediabilmente incrinato.

*Gennaio
dovrebbe essere
finalmente
il mese decisivo
per chiudere
una vicenda
paradossale*

Giuseppe Berretta manda un telegramma a Bianco: “Perché rifiuti il dialogo?”



CATANIA - Probabilmente nella calza di Giuseppe Berretta la befana, su input di Bianco, avrà portato tanto carbone. Il deputato nazionale del Pd si è reso protagonista di [un duro botta e risposta con il sindaco etneo Enzo Bianco](#) che ha vestito i panni del ventriloquo.

Alle accuse di Berretta sulla gestione della città hanno risposto i capigruppo di maggioranza del consiglio comunale che, però, qualche delusione l'hanno data a Bianco. [Ultima per ordine cronologico la delibera sul Pua.](#)

Questa mattina su La Sicilia è intervenuto il segretario regionale dem **Fausto Raciti** che da un lato ha difeso l'omologo provinciale Enzo Napoli e dall'altro ha confermato che **“serve un rilancio e un rapporto con l'amministrazione comunale”**. Inoltre Raciti ha ammesso che sul Pua vi è stata **“una difficoltà della maggioranza in consiglio comunale”**.

NewSicilia.it ha intervistato telefonicamente l'onorevole Berretta in attesa del volo che lo riporterà a Roma.

Come giudica le affermazioni di Raciti? Il suo segretario ha detto che “non vede un'alternativa a Enzo Napoli”?

“Mi sembra un'affermazione eccessiva per un partito come il Pd non avere alternative. Il nostro segretario provinciale ricopre anche un ruolo all'assessorato al Turismo e ciò comporta un'oggettiva difficoltà a conciliare un altro ruolo che impone una presenza sul territorio di Catania e sulla sua provincia”.

Noi abbiamo scritto che la Cgil etnea è organica al Pd cittadino. Cosa pensa in merito?

“Non c'è dubbio che la Cgil abbia un ruolo importante per il Pd ed è normale che sia così. C'è stata una

scelta di mettere la Cgil dentro il partito: vi sono ex dirigenti che hanno ruoli di primaria importanza e credo che l'assetto del partito sia eccessivamente condizionato dal peso dei dirigenti della Cgil. Penso sia giusto distinguere i ruoli perché si rischia di compromettere l'autonomia del partito".

I suoi detrattori la accusano di "rosicare" per la mancata candidatura a sindaco...

"Ho dimostrato di avere superato quel passaggio. Abbiamo sostenuto Enzo Bianco pur avendo delle perplessità sulle modalità di quella scelta. A distanza di due anni, però, è normale che si facciano delle considerazioni su come si è governato e sul futuro. Ho dato voce a una insoddisfazione diffusa e giustificata. Mi dicono anche che sarei debole in termini elettorali, ma quando mi sono messo in gioco ho sempre ottenuto buoni risultati".

Quali, a suo giudizio, dovrebbero essere le linee guida per l'amministrazione comunale?

"Come si individua un'amministrazione di centrosinistra? Si individua attraverso delle priorità come il lavoro, lo sviluppo occupazione e su questo non è stato fatto granché. C'è l'esigenza di mettere al centro del dibattito la vivibilità di Catania: il traffico continua a essere un problema e anche la viabilità e le soluzioni sin qui studiate non hanno risolto i problemi. Inoltre le scuole non sembrano avere una centralità così come i quartieri periferici. Librino è un quartiere dormitorio senza servizi e dovrebbe essere un grande tema affrontato dal Pd".

Che voto darebbe sinora a Bianco?

"Preferisco non dare pagelle. L'unico giudizio è quello dei cittadini e degli elettori".

Perché Bianco non le ha risposto direttamente?

"In questa fase si è deciso di non aprire un dibattito pubblico e si rifiuta il confronto. Non sono stato l'unico. Anche il professore Caserta o le associazioni di categoria, i consiglieri comunali non hanno avuto un confronto con l'amministrazione. Reputo questa scelta sbagliata".

L'hanno accusata di fare opposizione e di "remare contro". Cosa risponde?

"Paradossalmente coloro i quali mi dicono che rimpiango il centrodestra sono gli stessi che governavano con Scapagnini e Stancanelli. Noi proseguiamo su questo lavoro per rappresentare i bisogni dei cittadini: non c'è un atteggiamento preconcepito ma solo la ricerca di un dialogo. Penso che il Pd possa essere un "antidoto" a una maggioranza con elementi che in passato sono stati nel centrodestra".

Primo Piano SICUREZZA / INCHIESTA SULLE FORZE DELL'ORDINE

TROPPO DIVISE

L'Italia ha il record di agenti. Con tanti corpi di polizia, una selva di comandi e un coordinamento inefficace. Il viceministro Morando rilancia: serve una riforma. Che nessuno ha il coraggio di fare

DI EMILIANO FITTIPALDI

Giovedì fa, a Ravenna, si sono scontrate due navi mercantili. Se l'incidente fosse accaduto in qualsiasi altro porto d'Europa si sarebbero attivate al massimo una o due forze di polizia specializzate. Invece nell'Adriatico si sono mosse due motovedette della Capitaneria, due motobarche dei piloti del porto, un natante dei Vigili del Fuoco, una motovedetta della Guardia di Finanza e un'altra della Polizia di Stato, «oltre» si legge in un comunicato ufficiale «alcuni mezzi dell'Aviazione militare».

Mancavano, chissà perché, i carabinieri. Che invece un mese fa si sono distinti stroncando un'organizzazione che trafficava rifiuti in Liguria. Non hanno lavorato da soli: il reparto specializzato dei Noe è intervenuto con la Dia di Geno- ▶

va, la questura e la Forestale di La Spezia. «Sono i carabinieri che hanno collaborato con noi, e non viceversa!» hanno tenuto a specificare i forestali: «L'unica, vera polizia ambientale e forestale siamo noi!». Imitando il Commissario Lo Gatto (reso celebre da Lino Banfi, che nel 1981 faceva a gara con i carabinieri per arrestare Paolo Villaggio, alias "Fracchia la Belva Umana"), lo scorso 9 dicembre anche i militari di Varese hanno messo le manette a cinque agenti corrotti: operazione coadiuvata dall'Arma con l'appoggio della Penitenziaria, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza.

Ecco: quello che succede tra Ravenna e Varese non è l'eccezione, ma la regola. Lo spreco di uomini e le sovrapposizioni tra corpi sono ormai endemici. Con il paradosso che se si denuncia uno spacciatore in flagrante rischiano di arrivare contemporaneamente quelli dell'antidroga, i carabinieri, la Finanza, la polizia provinciale, la municipale e, se lo spacciatore è un detenuto in permesso o ai domiciliari, pure gli uomini della Penitenziaria. «Serve una riforma radicale», spiega a "l'Espresso" il viceministro dell'Economia Enrico Morando, da sempre fautore dell'unificazione delle forze dell'ordine. Finora, però, il governo - a parte chiacchiere e promesse - ha fatto poco o nulla.

RENZI INDIETRO TUTTA

Nell'anno di grazia 2015 l'Italia resta l'unico paese al mondo ad avere cinque forze dell'ordine a carattere nazionale (la Polizia, i Carabinieri, la Finanza, la

Forestale e la Penitenziaria) a cui vanno sommati i Vigili del Fuoco e le Capitanerie di Porto. Alle "sette sorelle", inoltre, bisogna aggiungere la polizia municipale e quella provinciale, che vive e lotta insieme a noi nonostante le Province, dentro cui gli agenti erano incardinati, siano state soppresse. Ogni corpo ha i suoi comandi, i suoi centri operativi, le sue caserme, i suoi generali con tre o quattro stellette e ufficiali che difendono i privilegi.

Sono decenni che esperti e addetti ai lavori chiedono alla politica una razionalizzazione del comparto sicurezza. Ma senza alcun successo: nonostante buoni propositi e proclami a profusione, le resistenze degli apparati sono poderose, e nessuna proposta sistemica è stata mai partorita in Parlamento. Anche Renzi, lo scorso ottobre, aveva ventilato una sforbiciata, spiegando come fosse ormai «impensabile avere più corpi che fanno le stesse cose».

Qualcuno, in Consiglio dei ministri, giura a "l'Espresso" che il sogno del premier sarebbe quello di lasciare in vita solo Polizia e Carabinieri, (attraverso un accorpamento delle Fiamme Gialle all'Arma e della Penitenziaria alla Polizia), ma è probabile che gli unici che perderanno l'autonomia saranno i Forestali: pochi (in tutto meno di 8 mila) e politicamente poco influenti (Cesare Patrone, comandante in capo dal lontano 2004, è considerato uomo di centro-destra: fu nominato dall'ex ministro dell'Agricoltura Gianni Alemanno), entro i prossimi mesi potrebbero finire in un dipartimento specializzato sotto il Viminale. Altra novità in vista è la creazione di una "Centrale unica di acquisto", in modo da evitare sprechi e limitare spese su armamenti, divise e attrezzature.

Troppo poco, secondo il Sap e il sindacato di settore della Cgil. Che vorrebbero una rivoluzione assai più incisiva. «Sembra paradossale che lo diciamo proprio noi. Ma passando da cinque a due polizie nazionali avremmo più soldi da investire negli stipendi dei nostri agenti, oggi tra i più bassi d'Europa (1.280 euro è quello d'ingresso, contro i 1.900 della Germania, ndr) e, soprattutto, più uomini per strada», ragiona Gianni Tonelli, segretario generale del sindacato autonomo di polizia, che dell'unificazione dei corpi ha fatto una bandiera. «Su oltre 20 miliardi totali spesi ogni anno, ne potremmo risparmiare da tre a sei». Evitando la setuplicazione degli apparati logistici, di sicuro, i risparmi sarebbero enormi. «Inoltre costituendo una centrale operativa unica potremmo liberare risorse umane per controllare meglio il territorio: se sommassimo tutti i piantoni d'Italia avremmo un'ottava forza di polizia, la più numerosa del Paese».

SPRECOPOLI IN DIVISA

Dati alla mano, il 60 per cento degli uomini in divisa, da Cuneo e Caltanissetta, lavora nell'apparato tecnico-logistico. Un esercito di colletti bianchi, segretari e impiegati: ognuna delle "sette sorelle" ha infatti le sue centrali operative, le sue caserme, gli uffici per le divise, quello per gli stipendi, il parco automezzi, i suoi apparati e le sue scuole di formazione. Una duplicazione pletorica che raggiunge, a Firenze, il suo apice: i 7 mila operatori in città fanno riferimento a 11 centrali diverse, mentre attorno all'Arno si contano quattro mense intitolate alla polizia, due in cui possono mangiare solo i carabinieri, una adibita ai pompieri e un'altra riservata alla municipale. A Firenze alcuni comandi sono distanti pochi metri, ma anche a Roma e Milano le sovrapposizioni sono clamorose: vicino al Duomo si contano una trentina tra commissariati, caserme dell'Arma, sportelli "amici", dipartimenti di pubblica sicurezza e uffici della questura. Lo sperpero regna sovrano anche all'interno dei singoli corpi: un deputato del Pd, Giuseppe Berretta, ha scoperto che a Catania la polizia spende quattro milioni per affittare 24 sedi per un totale di 80 mila metri. «Peccato che ne servano solo 25 mila», scrive il democrat in un'interrogazione parlamentare. «Uno spreco di risorse che fa il paio con lo spreco di uomini impegnati nella vigilanza di troppi immobili affittati: se si accorpasero tutti gli uffici in un'unica questura avremmo ben 150 poliziotti in più a disposizione per attività di sicurezza sul territorio catanese».

In Italia ci sono, attualmente, 1.850

centri di comando della Polizia di Stato, 6.140 dei carabinieri (di cui oltre 4 mila stazioni), oltre a una ventina di direzioni centrali, a cui vanno aggiunti i distaccamenti della Finanza. Un'enormità: non è un caso che qualche mese fa una nota della Ragioneria dello Stato abbia segnalato che i centri di costo della pubblica amministrazione, passati dai 137 del 2008 ai 251 del 2013, siano esplosi soprattutto a causa del contributo «del ministero dell'Interno, con un aumento delle prefetture e l'apertura di centri di costo riguardanti le questure e le direzioni regionali dei Vigili del Fuoco». Un caos che causa anche strane difformità territoriali: un rapporto firmato dall'ex com-

missario alla spending review Piero Giarda evidenzia, per esempio, che se in Lombardia i carabinieri costano a ogni abitante 59 euro l'anno, in Molise la cifra schizza a 176 euro, passando per i 150 della Calabria, i 136 del Trentino e i 164 della Sardegna.

GIUNGLA O SICUREZZA?

Secondo il successore di Giarda, Carlo Cottarelli, una riforma del comparto sicurezza avrebbe potuto portare a risparmi, nel 2015, di circa 800 milioni di euro, e a regime, dal 2016, di 1,7 miliardi l'anno. I due economisti non entravano nei dettagli. Ma di certo immaginavano una razionalizzazione radicale e non i piccoli tagli messi in cantiere dal Viminale, che vuol chiudere 200 posti di polizia tra cui «la squadra navica di Riva del Garda e il gruppo a cavallo di Firenze».

Robetta. Gli spazi per riorganizzare in profondità il sistema, infatti, sono sterminati. Anche per quanto riguarda la catena di comando della politica, divisa tra cinque ministeri: se la polizia fa capo al ministero dell'Interno (così come i carabinieri, ma solo quando fanno ordine pubblico), l'Arma dipende direttamente dal ministero della Difesa, mentre la Guardia di Finanza da quello dell'Economia; la Penitenziaria è legata invece al ministero della Giustizia, e i Forestali prendono ordini da quello delle Politiche agricole. I vertici dei corpi vedono l'unificazione come il fumo negli occhi perché non vogliono perdere potere e privilegi (in primis stipendi che arrivano in molti casi al tetto di 240 mila euro imposto dal governo l'anno passato), ma anche i politici non vedono di buon occhio il ridimensionamento dei loro dicasteri: è un fatto che il ministro della Giustizia Andrea Orlando vuole tenersi ben stretta la "sua" penitenziaria, e ha già annunciato che «la fusione non è all'ordine del giorno».

Se i ministeri litigano per le competenze, anche i reparti specializzati dei vari

corpi si pestano i piedi a vicenda. Per legge, in materia di sanità e contraffazione alimentare, possono infatti intervenire sia i carabinieri dei Nas sia i Forestali e quelli della Finanza, mentre altri reati del settore agroalimentare sono contesi dal comando carabinieri Politiche agricole, dal nucleo operativo della Finanza (specializzata nelle frodi comunitarie) e, ovviamente, dai forestali, che spesso litigano con quelli del Noe quando si tratta di indagare sui crimini ambientali. Su cui, però, possono mettere becco anche gli specialisti della Finanza «con», dice una legge, «una componente aeronavale preposta». Persino la difesa dei nostri beni culturali è spaccettata tra più corpi: una direttiva del 1992 attribuisce ai carabinieri la Tutela del patrimonio culturale, ma un'altra firmata dall'ex ministro Beppe Pisanu del 2006 prevede che possa intervenire anche la Finanza, «per quel che concerne» si legge «i compiti di prevenzione, ricerca e repressione delle violazioni in materia di demanio e patrimonio pubblico».

Insomma, tutti fanno tutto, spesso senza alcun coordinamento. Una pato-

logia, anche perché i corpi insistono sullo stesso, identico territorio. In Francia la Polizia è presente nelle grandi città e la Gendarmeria opera nei piccoli centri, in Austria, Germania e Inghilterra ogni corpo ha identità e campi d'intervento ben delineati, da noi trionfano le duplicazioni. Una malattia che ha contagiato persino i dispositivi antimafia: la nascita della Dia, sulla carta la nostra Fbi, avrebbe dovuto comportare teoricamente lo scioglimento degli altri reparti specializzati. Invece polizia, finanza e carabinieri lavorano sul crimine organizzato come sempre, e tutti vantano una o più unità antidroga.

ANOMALIA ITALIANA

Finora, a parte l'ipotesi di cancellare i Forestali, il governo non ha messo sul tavolo nessuna riforma di rilievo. Eppure Morando, viceministro dell'Economia, resta ottimista. «La fusione del Corpo Forestale con la Polizia è solo un primo passo. Di sicuro ci sono i margini per effettuare riforme importanti, in modo da evitare sovrapposizioni non più accettabili. Bisogna che, almeno, il territorio venga diviso tra i corpi: dove c'è una forza di polizia non ce ne deve essere un'altra. In Europa siamo uno dei Paesi che spende di più, ma in termini di risultati facciamo peggio di Francia, Germania, Inghilterra e Spagna: vuol dire che c'è un problema di organizzazione e struttura del servizio. Le sembra opportuno, per esempio, che la Guardia di Finanza abbia reparti antisommosa come i Berretti Verdi?».

L'anomalia italiana salta agli occhi

analizzando anche gli ultimi dati Eurostat. Anche se le cronache nazionali raccontano di volanti che restano a secco di carburante, di uniformi che non bastano per tutti, di magistrati costretti a fare indagini con un organico falciato (ci sono 26 mila agenti di polizia giudiziaria in meno), siamo in assoluto il Paese della Ue con più divise sul campo, circa 276 mila. Un numero che non comprende né la polizia locale, né l'armata della Penitenziaria e dei vigili del fuoco. Non sono contributi secondari. Nei lunghi anni di Roberto Maroni al Viminale agli ex vigili urbani sono stati destinati investimenti enormi, proprio per rafforzare il ruolo nel settore della sicurezza: è stato persino finanziato l'acquisto di un aereo per la municipale di Chieri, nel Bresciano. Salvo poi scoprire scandali più o meno clamorosi nella gestione dei pizzardoni: il più dirompente è quello sul Capodanno romano, con l'83,5 per cento degli agenti capitolini che hanno dato forfait (vedi

box). Come è lontana l'Europa. La Germania e la Francia, più popolate, hanno rispettivamente meno uomini (243 mila e 206 mila), mentre la Gran Bretagna - dove le statistiche indicano livelli di sicurezza per noi lunari - ha quasi la metà dei nostri poliziotti. Così, se in Italia si contano 453 agenti ogni 100mila abitanti, in Francia scendono a 356, in Germania a 300, in Inghilterra a 259. La Norvegia, addirittura, appena 159. Una classifica confermata anche dall'altro studio di riferimento del settore, l'"European sourcebook of crime and criminal justice statistics", secondo cui in Italia ci sarebbero addirittura 535 agenti ogni 100mila abitanti.

Certo mafia, camorra e 'ndrangheta sono un cancro tricolore, e ogni nazione ha le sue peculiarità. Eppure la discrasia tra investimenti e risultati è evidente in ogni tabella Eurostat: nel 2012 abbiamo speso per i servizi di polizia l'1,2 per cento del Prodotto interno lordo, secondi solo a Spagna e Gran Bretagna. Oltre 18,3 miliardi, a cui vanno aggiunti altri due miliardi per i costi di vigili del fuoco e Penitenziaria.

Un tesoro sprecato, speso senza attenzione, disperso nei rivoli dei nostri corpi affamati di autonomia e potere. Così gelosi della loro indipendenza da non essere riusciti neanche a creare il numero unico di emergenza. Dal 2004 la Ue ha infatti obbligato tutti i Paesi membri a usare il 112, in modo da smistare rapidamente le telefonate agli agenti più vicini o ai reparti specializzati. Su 28 nazioni siamo gli unici che non l'hanno ancora attivato, se non in via sperimentale a Varese, Milano e Brescia. «Non starò a guardare la vita dei cittadini

italiani messa in pericolo perché il governo non ha fatto niente», disse nel 2010 il commissario europeo Neelie Kroes, annunciando la procedura d'infrazione contro l'Italia. Berlusconi prima, Monti e Letta poi, Renzi oggi hanno continuato a non far nulla. Nonostante in gioco ci sia la sicurezza dei cittadini e, pure, multe salatissime: se non ci mettiamo in regola rischiamo di pagare 178.560 euro. Al giorno. ■

MORANDO: BISOGNA CHE ALMENO IL TERRITORIO VENGA DIVISO TRA I CORPI, DOVE C'È UNA FORZA DI POLIZIA NON DEVE ESSERCENE UN'ALTRA

E i soldati fanno dietrofront

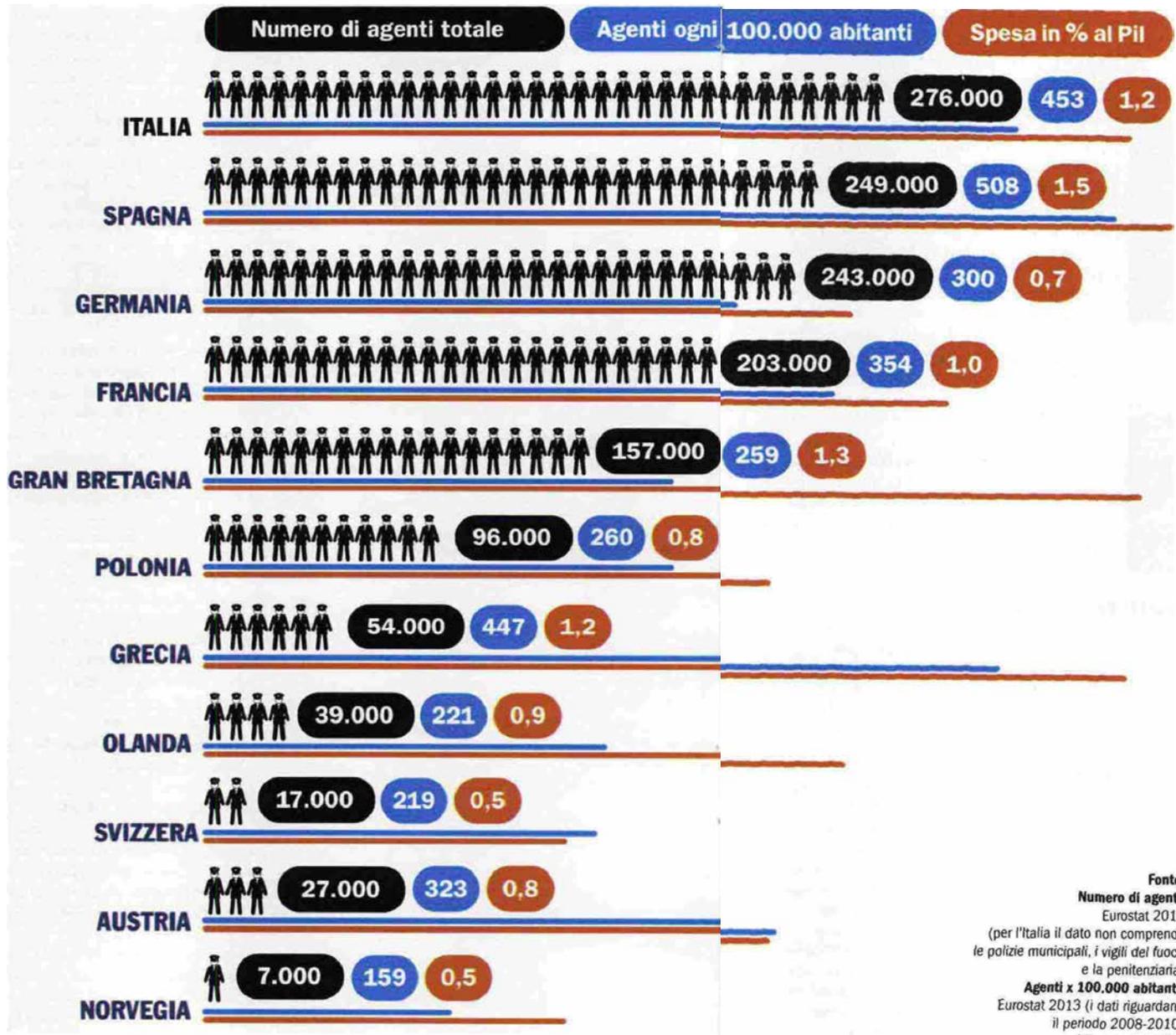
Nella falange di personale in uniforme schierato per garantire l'ordine c'è pure l'Esercito. Dal 2008 i soldati sono impegnati nell'operazione "Strade sicure", pattugliando alcune zone di 34 città italiane e sorvegliano numerosi obiettivi sensibili, come sedi diplomatiche, abitazioni di magistrati o infrastrutture importanti. Come spesso accade, si tratta di una misura d'emergenza voluta dall'allora ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu all'indomani degli attentati di Londra del luglio 2005 e poi proseguita senza definirne con chiarezza gli scopi.

Il provvedimento all'inizio mirava a recuperare personale delle forze dell'ordine per le indagini contro il terrorismo internazionale, affidando ai soldati il presidio dei posti fissi, e aumentare la sicurezza complessiva con ronde di militari soprattutto nelle zone periferiche. All'epoca era stato previsto che venissero concessi anche i poteri di polizia giudiziaria, ossia la possibilità di realizzare fermi e arresti, ma poi la questione è stata ritirata: per questo i soldati devono essere accompagnati da un poliziotto o da un carabiniere, che resta l'unica figura a norma di legge in grado di intervenire.

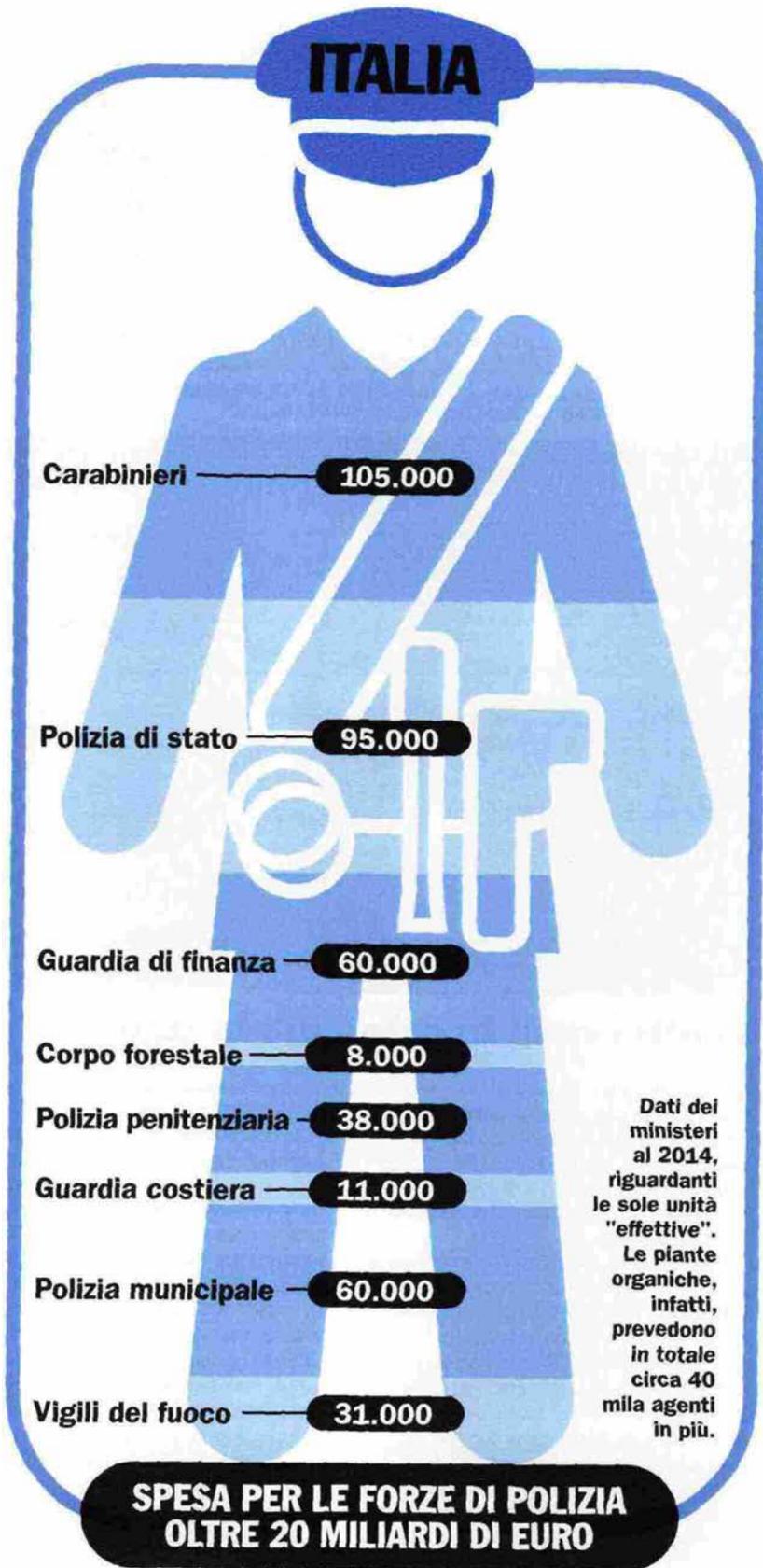
Nel 2014 sono stati impiegati 4250 militari per questa missione. Ma dal nuovo anno le cose potrebbero cambiare: in alcune città le pattuglie sono state abolite, limitando l'attività al solo controllo dei posti fissi. A Verona la decisione di ridurre l'impiego dei soldati ha già provocato polemiche, con contestazioni del sindaco leghista Flavio Tosi contro il governo. Mentre dai sindacati di polizia è venuto un coro di giubilo: «Avevano compiti limitati e ci costringevano a fare loro da balla. Quelle pattuglie miste erano solo un dispendio di soldi».

OGGI IL 60 PER CENTO DEL PERSONALE LAVORA NEGLI UFFICI CON UNA PROLIFERAZIONE DI COMANDI E POCHI UOMINI SULLE STRADE

IL SOGNO DI RENZI SAREBBE ACCORPARE FINANZA E PENITENZIARIA. MA L'UNICO INTERVENTO ALLO STUDIO È SULLA FORESTALE



Fonte:
Numero di agenti:
 Eurostat 2012
 (per l'Italia il dato non comprende
 le polizie municipali, i vigili del fuoco
 e la penitenziaria)
Agenti x 100.000 abitanti:
 Eurostat 2013 (i dati riguardano
 il periodo 2008-2010)
Pil: Eurostat 2014



Il botto finale dei vigili romani

Il Capodanno romano si è chiuso con un botto che potrebbe mettere in discussione tutte le regole del pubblico impiego. Protagonisti gli agenti della polizia locale capitolina, che sono riusciti a dare il colpo di grazia alla loro immagine. Sommando rivendicazioni assortite contro il sindaco Ignazio Marino a una palese dose di cialtroneria, nell'ultimo giorno del 2014 hanno dato forfait in massa dal servizio. Stando ai dati del Campidoglio, l'85 per cento non si è presentato, trincerandosi dietro certificati medici o altre giustificazioni.

In particolare, come ha dichiarato il vicesindaco Luigi Nieri, il 75 per cento del totale pari a 571 vigili si è messo in assenza per malattia: un'epidemia decisamente anomala, rispetto a quanto accaduto nelle altre città e nelle altre categorie professionali, dove pure non sono mancate defezioni significative, come quelle degli autisti delle metropolitane romane o quella amplissima dei netturbini napoletani. Nella capitale un altro dieci per cento degli agenti - ben 81 - ha usufruito dei permessi per assistere familiari immobilizzati mentre 63 sono andati a donare il sangue - senza preavvertire - proprio il 31 dicembre. Infine, 44 membri della polizia locale non hanno motivato la loro assenza, diventando il primo bersaglio dell'ispezione disposta dal ministro della Funzione pubblica Marianna Madia. I sindacati dei pizzardoni hanno fatto muro, difendendo in blocco i colleghi e contestando le cifre del Campidoglio. Ma i numeri dell'astensione restano macroscopici. E rendono scandaloso il comportamento delle figure incaricate di fare rispettare la legge.

Dietro la rivolta ci sono contrasti più profondi, che nascono dall'attività del sindaco per razionalizzare molti aspetti del corpo: dalla revisione delle indennità, che premiano persino il lavoro pomeridiano o la pulizia delle divise, alla rotazione periodica dei dirigenti tra i diversi municipi cittadini come strumento di prevenzione anticorruzione. Misure vissute come un attacco dalla corporazione dei vigili.



UN ELICOTTERO DEL CORPO FORESTALE IN UN'OPERAZIONE CONTRO GLI INCENDI. SOTTO: PERSONALE DELLA POLIZIA LOCALE DI ROMA, UN TEMPO CHIAMATI VIGILI URBANI, IN SERVIZIO



CONTROLLI DELLA GUARDIA DI FINANZA. NELL'ALTRA PAGINA: CARABINIERI CON L'UNIFORME STORICA





UNA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA. A DESTRA: AGENTI DEL REPARTO CELERE IMPEGNATI IN UN SERVIZIO DI ORDINE PUBBLICO DURANTE UNA MANIFESTAZIONE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fitti passivi la polemica

Sotto la lente d'ingrandimento il costo dell'immobile di via Manzoni affittato per le Politiche giovanili e il Cnr

«Canone doppio rispetto al mercato» «No, abbiamo risparmiato»

Scontro Notarbartolo (Pd)-Girlando: «Sede a prezzi esosi». «Contratto rinnovato a condizioni più favorevoli»



GIUSEPPE BONACCORSI

Chi conosce le dinamiche politiche interne al Pd catanese non esclude che l'episodio sia l'ultimo in ordine di tempo della guerra ormai senza confini tra le due anime del Pd catanese, quella che fa capo al deputato Giuseppe Berretta e l'altra al sindaco Enzo Bianco. Ma qui, al di là della questione politica che ci sta tutta, la denuncia del consigliere comunale del Pd, (quindi sulla carta della maggioranza), Niccolò Notarbartolo, è dettagliata e riapre l'annosa vicenda dei fitti passivi che da decenni sono una delle spine nel fianco delle finanze comunali e delle varie amministrazioni che si sono succedute. Quella che riguarda le casse prosciugate anche da spese possibilmente evitabili mentre immobili comunali giacciono ormai inservibili come l'enorme palazzo Bernini distrutto dall'incuria e dai vandali e oggi soggetto anche a ipoteche.

Notarbartolo, che ha tra l'altro preannunciato la trasmissione degli atti alla Procura della corte dei Conti, denuncia il nuovo contratto d'affitto di un immobile in via Manzoni con un canone mensile di 6mila666 euro «quando - secondo il consigliere - le quotazioni immobiliari della zona lo danno a un massimo di 3mila euro mensili». L'esponente consiliare che ha presentato una articolata interpellanza al sindaco Bianco, chiede chiarimenti sull'immobile di 300 mq «che - scrive - sarà destinato in parte a sede degli uffici della Direzione Risorse Umane-Politiche Giovanili mentre la restante parte verrà concessa al Cnr in comodato gratuito e sarà destinata a sede del progetto nel settore delle Smart Cities and Communities».

Secondo quanto si legge nel nuovo contratto di locazione (il primo risale al 1996) e nella determina del Direttore del Patrimonio, «il Comune il 12 settembre scorso aveva disdetto il canone con la «Imeservice» (amm. delegata della dott. Raffaella Tregua)». «La proprietà - si legge nella determina - ha manifestato la disponibilità alla continuazione del rapporto locativo con contestuale riduzione del canone locativo sotto forma di aggiunta agli immobili già locati di una bottega...». Le parti hanno quindi trovato un accordo per 80 mila euro annui a fronte dei precedenti 81mila888 euro annui, con un risparmio complessivo di 1888 euro annuali, circa il 2% sul canone precedente accollandosi però l'importo relativo alla registrazione contratto spettante all'amministrazione per 1200 euro.

Notarbartolo, inoltre, nella sua nota scrive di un immobile in via Manzoni «in



In alto l'immobile di via Manzoni affittato per le Politiche giovanili e il Cnr che è finito al centro di una articolata interpellanza al sindaco del consigliere Pd, Niccolò Notarbartolo. Qui sopra al centro una delle sale dell'edificio comunale e accanto un particolare del seminterrato.

I NUMERI

6.666 euro

E' il canone mensile per l'edificio di via Manzoni.

1888 euro

E' il risparmio annuale ottenuto dall'amministrazione.

3.000 euro

E', secondo il consigliere Pd Notarbartolo, il prezzo di mercato per l'immobile affittato dal Comune in via Manzoni.

1 mln 200 mila

E' il risparmio annuale sui fitti passivi che l'assessore Girlando ha annunciato in risposta al consigliere Notarbartolo che ha denunciato il nuovo contratto.

condizioni decisamente fatiscenti come ben sanno anche gli impiegati comunali che vi lavorano». E riporta anche una lettera del 13 novembre 2014 in cui l'assessore Politiche giovanili scrive al direttore del Patrimonio che «i locali in seminterrato, accessibili da via Manzoni 91b, sono in pessimo stato in quanto troppo umidi per essere utilizzati. I locali di via Manzoni 91 risentono dell'umidità di risalita del seminterrato». E più avanti «che si evidenzia un cattivo odore proveniente dalle griglie di aerazione degli scantinati che ammorba l'aria di tutto l'ufficio...». «I locali al civico 91/a, b e c - continua la lettera - sono stati recentemente ripuliti a carico dell'amministrazione e dunque sono in buone condizioni. Per quanto riguarda gli uffici al primo piano di piazza S. Nicoletta non si rilevano grosse criticità».

«Tra l'altro - aggiunge Notarbartolo - il progetto del Cnr a cui è destinata una stanza attualmente inutilizzabile dell'edificio, dovrebbe concludersi il 15 aprile 2015 mentre il contratto di locazione scadrà il 31 dicembre 2020».

Quindi per il consigliere del Pd siamo

davanti a un immobile dai prezzi fuori mercato: «Basta effettuare semplici indagini sulle riviste specializzate - scrive - per notare che sul mercato immobiliare sono presenti offerte di edifici di dimensioni simili e condizioni migliori a prezzi più convenienti. Per questa ragione ritengo doveroso che vengano inoltrati tutti gli atti alla Procura regionale della Corte dei Conti».

«Si tratta a mio avviso di un cattivo utilizzo del denaro pubblico mentre in tante altre grandi città italiane si sperimentano modelli innovativi di gestione del patrimonio comunale». Sul fronte del patrimonio l'esponente vicino al deputato Berretta aggiunge: «Edifici comunali vengono sistematicamente abbandonati all'incuria ed alla vandalizzazione che ne rende impossibile l'uso. Questa è la sorte degli ex plessi scolastici Capponi Malerba a Picanello, Vitale Brancati a Librino, Padre Santo Di Guardo a San Giovanni Galermo, Livio Tempesta a San Cristoforo, del vecchio mercato ortofrutticolo a San Giuseppe La Rena, ma ci sono anche luoghi che ad oggi risultano inutilizzati ma disponibili, come le strutture dell'ex Mercato Ittico, del plesso scolastico che ospitava l'istituto Giovanni XXIII, l'ex cinema Midulla a San Cristoforo. Credo sia inaccettabile la scelta di dare in comodato gratuito una porzione di questo immobile di via Manzoni ad un ente che ha ricevuto un cospicuo finanziamento e che teoricamente dovrebbe utilizzare i locali per poco più di tre mesi e al contempo negare immobili comunali inutilizzati alle tante associazioni impegnate in attività sociali o darli in locazione alle stesse associazioni sottraendo loro importanti risorse per il raggiungimento dei meritevoli scopi perseguiti. Si tratta di un gravissimo errore compiuto dal Comune, che avrebbe il dovere di comportarsi almeno da buon padre di famiglia nell'uso del denaro pubblico, a maggior ragione in un momento di estreme difficoltà economiche come quello attuale».

La replica del Comune non si è fatta attendere e porta la firma dell'assessore al Patrimonio e Bilancio, Giuseppe Girlando: «Notarbartolo sta sereno - esordisce l'assessore - la sua agitazione è assolutamente fuori luogo».

Girlando ha quindi spiegato che il contratto risale a oltre quindici anni fa ed è stato recentemente rinnovato a condizioni «più favorevoli per l'amministrazione». «C'è infatti stata una riduzione del canone e, contemporaneamente, un incremento della superficie: 60 metri quadrati in più che saranno utilizzati dal Cnr per il "Progetto Smart Cities"». «Il rinnovo del contratto a condizioni più favorevoli - ha spiegato Girlando - si colloca nell'ambito di una politica di maggiore risparmio, aggiuntivi rispetto a quelli previsti nel Piano di rientro, il Comune ha chiesto a tutti i proprietari dei locali in affitto non oggetto di dismissione una rimodulazione al risparmio dei canoni. Alla luce di ciò, risulta chiaro che questo spazio in più è stato di fatto acquisito dall'amministrazione in maniera assolutamente gratuita. Inoltre - scrive ancora l'assessore - l'uso previsto rendeva necessaria una collocazione in centro storico, dove il Comune non ha più locali disponibili. Inviterei il consigliere anche a prestare attenzione all'azione complessiva svolta nell'anno appena concluso. Nell'anno 2014 i risparmi ottenuti dall'amministrazione dalle locazioni sono stati di oltre 1 milione 200 mila euro».

«Nel dettaglio sono state dismesse 14 locazioni per un risparmio totale di 888.000 euro e sono stati rinegoziati dieci contratti, tra cui quello di via Manzoni, il cui costo annuale complessivo da 1.332.000 euro è passato a 919.000 per un risparmio di 413.000. Nel 2015 - conclude Girlando -, in aggiunta a quanto già ottenuto, si otterranno ulteriori importanti risparmi».

Salvatore Girlando, assessore all'Urbanistica, ha reso noto che «si riserva di valutare le falsità dichiarate dal consigliere Notarbartolo per decidere se intraprendere eventuali azioni legali in sede civile e penale».

In difesa dell'azione dell'amministrazione e dell'assessore Girlando è intervenuto il consigliere del Pd, Lanfranco Zappalà, collega di partito di Notarbartolo: «Spiace che una storica battaglia del Pd come la riduzione dei fitti passivi, che abbiamo combattuto in Consiglio negli ultimi anni, venga messa in discussione da un consigliere del Pd proprio quando l'amministrazione la sta realizzando. Se Notarbartolo chiamasse gli assessori competenti per chiedere notizie prima di dare cifre farebbe un buon servizio alla città».



«Il consigliere «Cattivo utilizzo di denaro pubblico»



«L'assessore «Nel 2014 risparmiati in totale 1,2 milioni»

COMUNE. Altro scontro in maggioranza: Notarbartolo (Pd) contesta alla giunta Bianco la locazione di un locale da 6.666 euro al mese e «chiama» la Corte dei Conti



L'immobile di via Manzoni che è stato affittato dal Comune come sede di un assessorato e per ospitare un progetto del Consiglio nazionale Ricerche

UFFICI, FITTI E VELENI «ATTI ALLA PROCURA»

Per il consigliere del centrosinistra «il prezzo dell'immobile è inadeguato e a canone fuori mercato». Nello sfondo, le recenti polemiche con gli stessi protagonisti in merito a impianti pubblicitari e abusivismo.

Gerardo Marrone

●●● Anche l'«opposizione interna» di Palazzo degli Elefanti è tornata dalle vacanze. Il presidente della commissione Lavori pubblici Niccolò Notarbartolo, consigliere Pd dell'area che fa riferimento al parlamentare Giuseppe Berretta, ha presentato ieri un'interrogazione che randella l'amministrazione Bianco: «Il Comune — si legge nella nota diffusa da Notarbartolo — spenderà ben 6.666 euro al mese per affittare da una società privata un immobile in via Manzoni, inadeguato e a canone fuori mercato, mentre molte strutture comunali restano abbandonate e a tante associazioni impe-

gnate nel sociale vengono negati immobili inutilizzati». «Ritengo che gli atti vadano trasmessi alla Procura regionale della Corte dei Conti», ha aggiunto il consigliere. Insomma, «carte» alla magistratura mentre resta ancora sospeso nell'aria l'annuncio di querela che a fine anno l'assessore al Bilancio, Giuseppe Girlando, aveva ipotizzato proprio a carico di Niccolò Notarbartolo per una nota su impiantistica pubblicitaria, abusivismo e presunte sanatorie.

Il presidente di commissione ha puntato il dito su un contratto di locazione «del 12 dicembre 2014 per un immobile di 300 metri quadri circa in via Manzoni che sarà destinato in parte a sede degli uffici della Direzione Risorse Umane e Politiche giovanili, in parte concesso al CNR in comodato gratuito per un progetto nel settore delle Smart Cities and Communities». Al consigliere, che parla di «cattivo utilizzo del denaro pubblico», ha replicato proprio Girlando: «Notarbartolo stia sereno,

nel 2014 abbiamo già risparmiato oltre un milione e 200 mila euro. La sua agitazione è assolutamente fuori luogo e il contratto dell'immobile di via Manzoni, che risale al 1996, è stato di recente rinnovato con una riduzione del canone e un temporaneo incremento della superficie. Si tratta di 60 metri quadrati in più che saranno utilizzati dal Cnr per il Progetto Smart Cities».

«Il rinnovo del contratto a condizioni più favorevoli — ha sottolineato il rappresentante della giunta Bianco in un comunicato diffuso da Palazzo degli Elefanti — si colloca nell'ambito di una politica di maggiore risparmi, aggiuntivi rispetto a quelli previsti nel piano di rientro, il Comune ha chiesto a tutti i proprietari dei locali in affitto non oggetto di dismissione una rimodulazione al risparmio dei canoni. Alla luce di ciò, risulta chiaro che questo spazio in più è stato di fatto acquisito dall'Amministrazione in maniera assolutamente gratuita. Inoltre, l'uso previsto rendeva necessaria una col-

locazione in centro storico, dove il comune non ha più locali disponibili». L'assessore ha polemicamente «invitato il consigliere a prestare attenzione all'azione complessiva svolta nell'anno appena concluso».

Quindi, ha precisato che «nel dettaglio sono state dismesse 14 locazioni per un risparmio totale di 888 mila euro e sono stati rinegoziati dieci contratti, tra cui quello di via Manzoni, il cui costo annuale complessi-

vo da un milione e 332 mila euro è passato a 919 mila con un risparmio di 413 mila euro». Una promessa, infine: «Nel 2015, in aggiunta a quanto già ottenuto, si otterranno ulteriori importanti risparmi». (*GEM*)



REPLICA L'ASSESSORE GIRLANDO: «STIA SERENO, NIENTE SPESE ANZI RISPARMI»





Giornalismo d'Inchiesta



E I B - I N T E R N A T I O N A L S C H O O L

International Preschool - Paris World Class Bilingual Environment.



L'INTERVENTO



I locali della scuola Caronda all'orchestra "Falcone-Borsellino". Interviene Berretta

🕒 10/01/2015 ✍️ REDAZIONE 📰 CRONACA

Il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, sulla concessione da parte del Comune degli spazi dell'asilo nido di via Acquicella all'orchestra di San Cristoforo esprime soddisfazione

“Sono molto contento per la soluzione positiva che l'amministrazione comunale è finalmente riuscita a trovare affidando alla piccola orchestra giovanile Falcone-Borsellino di San Cristoforo la scuola Caronda”.

Lo afferma il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, in merito alla decisione del Comune di Catania di concedere all'orchestra di San Cristoforo gli spazi dell'asilo nido di via Acquicella. “L'utilizzo gratuito della scuola Caronda è il giusto riconoscimento per la fondazione La Città Invisibile e per la sua presidente Alfia Milazzo, che per settimane si è battuta con l'obiettivo di garantire una casa per le attività dell'orchestra giovanile, ma è anche un segnale positivo di attenzione da parte dell'amministrazione cittadina nei confronti di un'iniziativa che garantisce ai bimbi e ragazzini di San Cristoforo momenti di aggregazione, di serenità, di impegno” prosegue il deputato nazionale del PD. “Abbiamo condiviso la battaglia della fondazione, siamo stati al loro fianco e continueremo a sostenere

l'orchestra giovanile – conclude Berretta – Per questo è doveroso ringraziare l'amministrazione comunale, che ha superato impedimenti e ostacoli burocratici per favorire un'associazione concretamente impegnata sul fronte della legalità. Ci auguriamo ora che l'amministrazione sfrutti questa occasione per verificare quanti e quali siano le proprie strutture non utilizzate, sperimentando ove possibile affidamenti e formule di comodato d'uso gratuito in favore delle realtà catanesi impegnate nel sociale, soprattutto nei quartieri più difficili e a rischio”.

Articoli Correlati



[I bambini della "Falcone e Borsellino" e l'indifferenza del Comune](#)



[Orchestra Falcone e Borsellino, il Comune trova una nuova sistemazione: pronto l'asilo nido di via Acquicella](#)



www.hotelsdiamond.it



Via dei Sei Mulini, C.da Sirina Giardini Naxos (ME) Tel. 0942 52064

ORCHESTRA GIOVANILE “FALCONE-BORSELLINO”

Berretta: «I locali della scuola Caronda soluzione positiva»

«Sono molto contento per la soluzione positiva che l'amministrazione comunale è finalmente riuscita a trovare affidando alla piccola orchestra giovanile “Falcone-Borsellino” di San Cristoforo la scuola Caronda». Lo afferma il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, in merito alla decisione del Comune di concedere all'orchestra di San Cristoforo gli spazi dell'asilo nido di via Acquicella. «L'utilizzo gratuito della scuola Caronda è il giusto riconoscimento per la fondazione “La Città Invisibile” e per la sua presidente Alfia Milazzo, che per settimane si è battuta con l'obiettivo di garantire una casa per le attività dell'orchestra giovanile, ma è anche un segnale positivo di attenzione da parte dell'amministrazione cittadina nei confronti di un'iniziativa che garantisce ai bimbi e ragazzini di San Cristoforo momenti di aggregazione, di serenità, di impegno», prosegue il deputato nazionale del Pd. «Abbiamo condiviso la battaglia della fondazione, siamo stati al loro fianco e continueremo a sostenere l'orchestra giovanile - conclude Berretta - Per questo è doveroso ringraziare l'amministrazione comunale, che ha superato impedimenti e ostacoli burocratici per favorire un'associazione concretamente impegnata sul fronte della legalità. Ci auguriamo ora che l'amministrazione sfrutti questa occasione per verificare quanti e quali siano le proprie strutture non utilizzate, sperimentando ove possibile affidamenti e formule di comodato d'uso gratuito in favore delle realtà catanesi impegnate nel sociale, soprattutto nei quartieri più difficili e a rischio».



Giornalismo d'Inchiesta



SATIRA CATANESE



Bianco, Berretta, la satira catanese e il Pd spaccato a metà

11/01/2015 REDAZIONE CRONACA

Il video ha già fatto il giro di tutti i social network, su Facebook più di 3mila visualizzazioni. Postato all'interno di una pagina dal nome misterioso "il Magnifico Renzo" che prende in giro l'eterno "scontro" tra i due esponenti del Partito Democratico

Si racconta di un **Enzo Bianco** adirato per la presenza onnisciente del suo "acerrimo nemico" **Giuseppe Berretta**, anche lui esponente di punta del sempre più spaccato Partito Democratico catanese, dove

viaggiano insieme ex margheritini e fedeli apparenti alla CGIL a coronare una frattura forse mai ricucita sin dai tempi della candidatura a sindaco di Enzo Bianco che poi ha avuto la meglio.

Nel video, un improbabile “Enzo Hitler” lamenta la presenza costante di Berretta “che mette bocca dappertutto, esprime sempre la sua opinione, interviene su argomenti che non gli competono, manda pure i complimenti per le decisioni prese dal comune come quella di affidare una parte della scuola Caronda all’orchestra Falcone Borsellino o gli interventi sulla tomba di De Felice”.

Solo uno scherzo, un passabile sberleffo.

Si parla tanto di satira e di libertà di espressione in questi giorni che l’Europa è stata presa di mira con quello che viene definito un attacco alla libertà dei paesi democratici e proprio nella puntata speciale di Servizio Pubblico in onda l’8 gennaio su La 7, dedicata alla vicenda di Charlie Hebdo, il giornalista Marco Travaglio nel suo intervento ha fatto un excursus storico della storia della satira in Italia più volte censurata. Da Tognazzi e Vianello a Dario Fo e Franca Rame, Beppe Grillo, Forattini, Gene Gnocci, Biagi, Luttazzi e Santoro, Sabina Guzzanti, Corrado Guazzanti, Vauro, Dandini.

La Satira, censurata dalla politica e buttata fuori a calci dalla tv, ogni volta che viene in qualche modo attaccata, torna sempre, più corrosiva di prima, trovando canali di espressione sempre nuovi e più efficaci.

Il video, divertente e tutto sommato innocuo, dimostra solo che la Satira può e deve esprimersi liberamente in qualunque contesto, occupandosi dei massimi sistemi come delle piccole realtà locali, mostrando il Potere, qualunque potere, nella maniera che a chi lo esercita fa più paura: Ridicolo.

La caduta – Gli ultimi giorni di Hitler (*Der Untergang*) è un film del 2004, diretto da Oliver Hirschbiegel.



Catania, tour di Berretta e Notarbartolo nel “palazzo dei veleni” di via Manzoni



CATANIA - Il caso era stato sollevato dal consigliere democratico Niccolò Notarbartolo [attraverso un'interpellanza relativa all'affitto da parte del Comune di Catania di un immobile di proprietà della società Imeservice – amministrata dal vicedirettore del Quotidiano di Sicilia Raffaella Tregua](#) – a condizioni svantaggiose per l'ente.

Il consigliere ha evidenziato un canone troppo esoso e fuori mercato, di oltre 6mila euro al mese, a fronte delle condizioni fatiscenti dell'immobile.

[La risposta dell'amministrazione comunale, attraverso l'assessore Giuseppe Girlando, non è tardata ad arrivare](#) . Oltre l'invito alla serenità rivolto a Notarbartolo l'assessore ha spiegato che c'è **“stata una riduzione del canone e, contemporaneamente, un incremento della superficie: 60 metri quadrati in più che saranno utilizzati dal Cnr per il “Progetto Smart Cities”**.

La polemica è proseguita a colpi di comunicati sulla stampa cartacea. Un lenzuolo domenica su La Sicilia ha riportato un'intervista all'assessore Girlando che ha rivendicato i risparmi dell'amministrazione comunale in termini di fitti passivi e di dismissioni: **ne sono state avviate 15 con un risparmio annuale di 975.500 euro**.

In più Girlando ha sciorinato i vari risparmi dovuti alla riduzione dei canoni d'affitto, tra cui proprio quello “contestatissimo” di via Manzoni che ha accettato un taglio di 3mila euro del canone mettendo a disposizione altri 60 metri quadri a disposizione per il progetto del Cnr.

Su questi punti il consigliere Notarbartolo ha fatto, questa mattina, alla presenza di giornalisti, associazioni e tecnici, un tour all'interno del palazzo di via Manzoni.

“La parte che sarà del Cnr è attualmente chiusa – ha spiegato il consigliere -. C’è il soffitto mezzo caduto e c’è il pericolo dell’inagibilità. Quindi adesso con soldi pubblici il Cnr ristrutturerà questa stanza che è di privati, come troppo spesso è successo a Catania., invece di valorizzare il patrimonio comunale”.

La “stanza” si trova ad angolo con piazza Santa Nicoletta.

Notarbartolo ha mostrato le condizioni degli uffici e di un seminterrato che, al momento, viene utilizzato come una sorta di deposito colmo di muffa e con parecchie parti con l’intonaco caduto.

“Probabilmente l’assessore Girlando – spiega il consigliere - non conosce la situazione dello stabile, Questo non vuole essere un polemizzare ulteriormente ma è un modo per vedere se il canone è congruo o meno per un immobile del genere”.

Ad assistere al “tour” anche il deputato nazionale Giuseppe Berretta venuto a dar “man forte” al proprio consigliere, [dopo le polemiche a mezzo stampa con Enzo Bianco \(o meglio con i capigruppo di maggioranza\).](#)

“Purtroppo abbiamo visto una reazione sconsiderata dell’amministrazione – dichiara Berretta – e del proprietario dell’immobile. C’è un dato che è legato all’incongruità del prezzo: un ente pubblico che affitta deve farlo secondo i parametri dettati dall’agenzia del demanio e così non è stato fatto. A me fa specie che un Comune con pochissime risorse e tanti immobili di proprietà che si stanno deperendo continui a rinnovare affitti: è una scelta incomprensibile”.

La Imerservice, in una nota, ha smentito il consigliere dichiarando che l’affitto non è di oltre 6mila euro mensili poiché vi è conteggiata l’Iva. **Inoltre la società ha rilevato che le quotazioni sono in linea con quelle di mercato e ha dichiarato che l’immobile ha avuto l’opportuna manutenzione.**

L’assessore Girlando – contattato telefonicamente – spiega: ***“Dopo decenni questa è la prima amministrazione che ha chiaramente invertito la tendenza riducendo il numero di locazioni e i relativi canoni d’affitto”.***

L’assessore ha spiegato che ***“gli edifici dove trasferire gli uffici necessitano di ristrutturazione e occorre attendere la direzione dei Lavori Pubblici per dismettere le residue locazioni passive”.***

Sul caso di via Manzoni Girlando conclude: ***“Non si tratta di una nuova locazione: da oltre un decennio vi sono uffici comunali e non potevano essere spostati. Sul locale per il Cnr preciso che all’interno verrà svolta un’attività di promozione e informazione turistica per il Comune di Catania. La nostra azione di risparmio continuerà cercando, come è successo con l’avvocatura, soluzioni più economiche in attesa che gli immobili comunali siano pronti e ristrutturati”.***

Nella gallery anche l’elenco delle dismissioni e delle riduzioni dei canoni fornite dall’assessorato al Patrimonio.



[Sicilia \(http://meridionews.it\)](http://meridionews.it)

[Catania \(http://catania.meridionews.it\)](http://catania.meridionews.it)

[Palermo \(http://palermo.meridionews.it\)](http://palermo.meridionews.it)

Via Manzoni, sopralluogo nell'immobile affittato dal Comune Ampie parti danneggiate dalla muffa e inadatte per uffici

[SALVO CATALANO \(//MERIDIONNEWS.IT/AUTORI/SALVO-CATALANO/\)](http://MERIDIONNEWS.IT/AUTORI/SALVO-CATALANO/) 12 GENNAIO 2015

[CRONACA \(/categorie/cronaca/\)](/categorie/cronaca/) – Dal 1996 gli uffici comunali delle Politiche giovanili sono ospitati nell'edificio di proprietà della famiglia Tregua. A dicembre l'amministrazione ha rinnovato il contratto per sei anni a 480mila euro. Ma solo una parte dei 300 metri quadri viene usata e appare in buone condizioni. Stamattina il consigliere Notarbartolo ha effettuato una visita con alcune associazioni. Guarda il video

Un sopralluogo con rappresentanti delle associazioni, giornalisti e consiglieri di circoscrizioni, per mostrare le condizioni dell'**immobile di via Manzoni**. Affittato dal Comune per altri sei anni, a un canone di **480mila euro**, cioè più del doppio rispetto ai prezzi medi suggeriti dall'Agenzia del territorio (secondo quanto indicato dalla banca dati delle quotazioni immobiliari), nonostante **larghe parti dell'edificio versino in condizioni fatiscenti**. È quanto ha organizzato stamattina il consigliere del Partito democratico, **Niccolò Notarbartolo**, che tre giorni fa aveva denunciato il caso. Alla

sua segnalazione ha fatto seguito la risposta dell'assessore al Patrimonio Giuseppe Girlando

(<http://catania.meridionews.it/articolo/30769/via-manzoni-lassessore-girlando-sullaffitto-salato-abbiamo-risparmiato-e-i-locali-ora-andranno-al-cnr/>) e quella dei proprietari dell'immobile (<http://catania.meridionews.it/articolo/30816/limmobile-affittato-dal-comune-per-480mila-euro-la-risposta-della-imeservice-falsita-da-notarbartolo/>):

la società **Imeservice**, la cui amministratrice delegata è **Raffaella Tregua**, figlia di **Carlo Alberto Tregua**, numero uno del **Quotidiano di Sicilia**. Entrambi hanno difeso la scelta, accusando Notarbartolo di falsità. Girlando ha parlato di «riduzione del canone e un aumento gratuito della superficie di 60 metri quadri». Ma Notarbartolo, nonostante i malumori all'interno della sua stessa maggioranza, tira dritto e annuncia di voler depositare **un esposto alla Corte dei Conti regionale**.

(<https://www.youtube.com/watch?v=1kobEHoYQYw>)



Questo sito utilizza i cookie per fornire i suoi servizi. [Maggiori informazioni](#)
(<http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/2142939>) [Ho capito, accetto](#)

L'immobile di via Manzoni ospita già uffici comunali dal 1996. In particolare trovano sede quelli delle **Politiche giovanili**. A questi adesso si aggiungerebbe un locale che il Comune ha destinato al **Centro nazionale di ricerca**. Si tratta di una stanza a piano terra all'angolo tra via Manzoni e piazza Nicoletta, quasi di fronte alla Questura. È questo il *di più* rivendicato dall'assessore Girlando. Il locale appare in discrete condizioni, anche se una parte del soffitto è danneggiato dall'umidità. In ogni caso verrà **ristrutturato a spese dello stesso Cnr**, grazie al progetto *Smart cities*, finanziato del ministero dell'Interno. «In pratica - sottolinea il consigliere Notarbartolo - **con soldi pubblici verrà ristrutturato un immobile privato**, come purtroppo succede spesso a Catania».

Secondo quanto riportato dal contratto di locazione, **l'immobile è grande 300 metri quadri e il Comune pagherà 80mila euro all'anno**, comprensivi di Iva e spese condominiali. Attualmente a piano terra, la stanza da cui si accede è adibita a ufficio. Un separé la divide da un'altra area di passaggio che porta a **un piano ammezzato**. Per raggiungerlo bisogna salire da una scala angusta e ripida. La maggior parte dei partecipanti al sopralluogo preferisce non salirvi perché il passaggio è molto stretto. Il piano ammezzato è in condizioni pessime: **le pareti scrostate dall'umidità, così come il soffitto**, «alto meno di due metri e venti e quindi non adatto ad uffici», spiega Notarbartolo.

Situazione peggiore nel **seminterrato da 40 metri quadri**, da cui si accede dal piano terra. Nel locale, sotto il livello della strada, ci sono larghe macchie di muffa ed è usato come deposito: sono accatastati in disordine scatoloni, faldoni, mobili vari, scheletri di computer. Nella [replica inviata dalla società della famiglia Tregua](http://catania.meridionews.it/articolo/30816/limmobile-affittato-dal-comune-per-480mila-euro-la-risposta-della-società-della-famiglia-Tregua) (<http://catania.meridionews.it/articolo/30816/limmobile-affittato-dal-comune-per-480mila-euro-la-risposta-della->

imeservice-falsita-da-notarbartolo/) si precisa che «a dicembre 2014, è stato predisposto, a cura del direttore dei lavori, un'ulteriore manutenzione del seminterrato da eseguirsi in questo mese». Le parti migliori dell'immobile, attualmente usate dai dipendenti dell'ufficio Politiche giovanili, sono quelle al primo piano: quattro stanzette, ristrutturate recentemente dal Comune.

La società Imerservice definisce Notarbartolo «sconosciuto consigliere e il braccio destro del sottosegretario Giuseppe Berretta» e addebita la sua denuncia alle **lotte interne al Partito democratico catanese**. Cioè allo scontro tra lo stesso Berretta e il sindaco **Enzo Bianco**. «È una cultura che non mi appartiene - precisa il consigliere Pd - Credo che lo scontro in atto sia tra cultura e politica. Il rinnovamento che in molte parti d'italia è stato avviato, a Catania non è partito, e io invece ritengo sia necessario e non più rinviabile».

[Contatti \(//meridionews.it/chi-siamo/\)](http://meridionews.it/chi-siamo/) | [Pubblicità \(mailto:commerciale@meridionews.it\)](mailto:commerciale@meridionews.it)

MeridioNews è una testata registrata presso il Tribunale di Catania n. 18/2014

Direttore responsabile: Luigi D'Angelo

Editore: Diversi Servizi Integrati Soc. Coop. Sociale



Giornalismo d'Inchiesta



A horizontal banner for Immobiliare.it. On the left is the logo "Immobiliare.it" with a house icon. In the center, a white speech bubble contains the text "MIGLIAIA DI ANNUNCI!". On the right, a hand icon is shown pointing towards a house icon. A red button with the word "ENTRA" in white is on the far right. The background is dark blue with white location pins and a globe.

VIA MANZONI

Polemica affitti Comune: viaggio dentro lo stabile della discordia

🕒 12/01/2015 ✍️ MATTIA S. GANGI 📁 CATANIA, CRONACA, POLITICA

*Questa mattina il consigliere comunale **Niccolò Notarbartolo** – accompagnato da alcuni cittadini, dalla stampa e dall'onorevole **Giuseppe Berretta** – ha mostrato al pubblico i locali dello stabile di Via Manzoni, affittato a suo dire ad un prezzo inspiegabilmente alto da una società privata al Comune di Catania*

Tutt'altro che sopita la polemica innescata in questi giorni dal consigliere comunale Niccolò Notarbartolo (PD) torna ad infiammarsi. Come abbiamo riportato in precedenza, stando alle carte che il consigliere ha mostrato alla stampa, il Comune di Catania avrebbe firmato un contratto di locazione con la società **Imeservice**, pagando a quest'ultima un **affitto “eccessivo” rispetto al suo effettivo valore di mercato.**



Secondo Notarbartolo, che ha denunciato la vicenda presentando una formale interpellanza, il prezzo di 6.666.000 euro al mese sarebbe spropositato, considerate le condizioni a suo dire “fatiscenti” in cui versa lo stabile. In risposta alle osservazioni di Notarbartolo, ieri sul quotidiano La Sicilia è stata pubblicata una lettera della società locataria, la Imeservice, che bolla come “falsità” i rilievi del consigliere.

“Il fatto. Questa società ha stipulato con l’Amministrazione comunale di Catania tre contratti relativi all’immobile, citato e fotografato, in data 2/11/1998, 5/6/2000 e 1/4/2004. Al 2014 il canone rivalutato era di 87.064 €, Iva e spese condominiali comprese. L’Amministrazione ha, giustamente, chiesto una riduzione del canone che la proprietà poteva rifiutare, data la vigenza del contratto.”

“Tuttavia, ha compreso l’esigenza esposta ed ha aderito ad una riduzione, con l’inserimento, nel contratto medesimo, di una bottega angolare a quattro luci, su Piazza Santa Nicoletta (Questura), per un canone del valore di 18.000 €/a. Coticché l’ammontare della locazione diventa 105.000,64 €. Viene abbattuto di 24.000,64 € e il nuovo canone concordato scende considerevolmente a 80.000 €, Iva e spese condominiali comprese.”

“Falsità. Non è vero che il canone è di 6.666 € mensili, pari a 80.000 € in quanto esso è comprensivo di Iva e spese condominiali pari a 16.000 €. Il vero canone netto è di 64.000 €.

Non è vero che l’intero immobile sia di 300 mq, ma di 472 mq. **Non è vero che la bottega a quattro luci sia una “stanza”,** bensì si tratta di quattro vetrine sulla piazza Santa Nicoletta e sulla via Manzoni che consentono una forte attività di immagine e sostanziale del Comune. Essa ha, inoltre, un seminterrato della stessa dimensione.”

Ed è così che il consigliere ha deciso di portare la stampa a visitare i locali, **le cui condizioni sono osservabili dai nostri lettori grazie al video che abbiamo realizzato:**



Secondo **Giuseppe Berretta, presente durante la visita, questo contratto rappresenterebbe “un’azione sconsiderata da parte dell’amministrazione comunale”.** “Quando le cose non funzionano – afferma il deputato nazionale del PD – bisogna prenderne atto e cercare di modificarlo, credo ci sia l’esigenza di ristabilire un rapporto positivo con la politica, con il consiglio comunale”

“E’ evidente – continua Berretta – che **il primo dato è l’incongruità del prezzo,** a me fa sempre specie che un comune come quello di Catania con pochissime risorse e molti immobili di proprietà, continui ad affittare e rinnovare affitti. **E’ una scelta a mio avviso incomprensibile. Sentivamo proprio l’esigenza di questo affitto? Io credo proprio di no“.**



A conclusione del “tour” Notarbartolo afferma di voler spostare in altra sede la questione: “La congruità del prezzo la valuterà la Procura Regionale della Corte dei Conti. Alla luce di quello che abbiamo visto oggi mi auguro che l’assessore si comporti di conseguenza. Questo non è uno scontro interno al PD ma uno scontro tra culture politiche”.

Ascoltato da SUD Press, l’Assessore Girlando commenta così la vicenda: “Mi pare oltremodo ingeneroso attaccare proprio ora l’azione dell’amministrazione, non ricordo di aver sentito nulla in precedenza da parte dei consiglieri di maggioranza o di opposizione. Sono contento che ci sia questa attenzione, ma mi pare singolare che si faccia questa polemica nel primo anno in cui c’è stata la prima grande inversione di tendenza, con una riduzione del numero di locali affittati ed una riduzione dell’ammontare complessivo dei fitti relativo agli immobili in locazione. D’ora in avanti il grosso della riduzione avverrà in seguito all’esito dell’attività di ristrutturazione dei locali”.

“Per quanto riguarda le riduzioni – continua Girlando – in ogni caso questa battaglia continuerà e ci sarà un’ulteriore riduzione degli immobili locati. Ove i proprietari si rifiuteranno di aderire alle richieste di riduzione, cercheremo nel mercato opportunità più economiche, in attesa di trasferire gli uffici presso gli immobili di proprietà comunale una volta ristrutturati, in questo confidiamo dell’azione decisa da parte della Direzione Lavori Pubblici”.

In allegato mettiamo a disposizione dei nostri lettori i documenti che l’assessore ci ha inviato con l’elenco delle **dismissioni e l’elenco delle riduzioni dei locali**.

elenco dismissioni	
1	Piazza Ognina 34.000
2	via dei sanguinelli 26.000
3	via Canfora 19.000
4	via Verona 231.000
5	via Tomaselli 123.000
6	Via Naumachia 1.500
7	via Battiato 37.000
8	via Mazza 39.000
9	via Maddem (trasloco) 215.000
10	via Etna 25.000
11	Via Etna (trasloco) 56.000
12	via Venezia Giulia 4.000
13	via Duca Abruzzi 28.000
14	via Aloï 42.000
15	via Celeste 95.000
	975.500

elenco riduzioni canone	prima	dopo	risparmio	
1	via Ameglio 55.000	39.000	16.000	
2	via Maroncelli 39.000	32.000	7.000	
3	via Cantalupo 105.000	86.000	19.000	
4	via Mensina 59.000	43.000	16.000	
5	via Manzoni 83.000	80.000	3.000	60 mq in aggiunta
6	via Blondi 253.000	208.000	45.000	
7	via Firenze 71.000	59.000	12.000	
8	via Giuffrida Castorina 255.000	197.000	58.000	
9	Avvocatura (cambio Imm) 295.000	130.000	165.000	
10	via Giannotta 303.000	216.000	87.000	
11	via Concordia 87.000	69.000	18.000	
			446.000	

Articoli Correlati

[Interpellanza Cartellonistica: Notarbartolo replica a Girlando e rilancia](#)

[Dopo lo scontro, domattina l'assessore Girlando incontra il consigliere Notarbartolo](#)

[Locali "fatiscenti" affittati al Comune a prezzi "esorbitanti". La denuncia di Niccolò Notarbartolo](#)

[Girlando: "Notarbartolo stia sereno"](#)



2 commenti

 erennio

12/01/2015 alle 13:42

Un'ulteriore vergognosa pagina della faida interna al Pd! Dovrebbero TUTTI liberarci da questo schifo. VERGOGNA!!!

 Comitato Cittadino Porto del Sole

12/01/2015 alle 18:17

Questo "schifo" significa libertà democratica all'interno di un partito che non sia un redivivo "soviet". Il vero schifo è l'accordo destra-sinistra che domina nel nostro Comune e che lo ha ridotto nelle

condizioni attuali che tutti noi patiamo.

I commenti sono chiusi.



La polemica sugli affitti

Nuovo botta e risposta sul caso sollevato dal consigliere comunale del Pd, Notarbartolo, che ieri ha effettuato un sopralluogo in via Manzoni con il deputato nazionale Berretta, il quale ha ribadito l'incongruità del prezzo

“Ispezione” nel palazzo della discordia

“Con Bianco per Catania”: «Crociata contro l'Amministrazione»

Continua la querelle relativa agli affitti del Comune, e in particolare sulla locazione degli immobili tra via Manzoni e piazza Santa Nicoletta. Il consigliere comunale del Pd, Niccolò Notarbartolo, assieme al parlamentare nazionale Giuseppe Berretta e ai consiglieri di Municipalità, Davide Ruffino e Laura Sicari, hanno deciso di organizzare ieri mattina un sopralluogo per visitare le strutture e verificarne le reali condizioni.

Berretta ha ribadito «l'incongruità del prezzo di affitto», sottolineando: «A me fa sempre specie che un Comune come quello di Catania, con pochissime risorse e molti immobili di proprietà, molti dei quali inutilizzati, continui ad affittare e rinnovare affitti a privati, si tratta di una scelta poco comprensibile. Purtroppo anche in questa occasione abbiamo visto una reazione spropositata dell'amministrazione comunale, mentre l'intento dell'iniziativa di Notarbartolo era chiedere chiarezza e soprattutto evitare sprechi che non crediamo il Comune possa permettersi. Un ente pubblico che affitta deve farlo secondo i parametri dettati dall'agenzia del demanio, ma soprattutto sarebbe utile evitare che il patrimonio immobiliare del Comune si depauperi, con immobili spesso lasciati al degrado e all'abbandono».

Durante il sopralluogo, Notarbartolo ha mostrato le condizioni degli uffici e del seminterrato. «Tutti i presenti oggi hanno potuto constatare le condizioni dell'immobile - ha sottolineato il consigliere comunale - La porzione che sarà concessa in comodato gratuito al Cnr è attualmente chiusa, il soffitto è per metà caduto e c'è il pericolo dell'inagibilità. Quindi, con soldi pubblici il Cnr ristrutturerà questa stanza che è di privati, invece di valorizzare il patrimonio comunale».

«La congruità del prezzo a questo punto la valuterà la Procura Regionale della Corte dei Conti - ha concluso Notarbartolo - Alla luce di quello che abbiamo visto oggi mi auguro che l'assessore si comporti di conseguenza».

Il Gruppo consiliare “Con Bianco per Catania” replica con una dichiarazione della consigliera Maria Ausilia Mastrandrea: «Berretta e Notarbartolo continuano ad attaccare pretestuosamente l'Amministrazione

Bianco sul tema delle locazioni, proprio nel momento in cui la Giunta le ha sensibilmente ridotte di 1.400.000 euro nel 2014, come ha spiegato chiaramente l'assessore Girlando. Forse avrebbero preferito che il Comune non risparmiasse. Per i locali di via Manzoni è stata ottenuta una riduzione del precedente canone e 60 metri quadrati in più che saranno ristrutturati e pronti a breve. Tutt'altro che sperpero di denaro pubblico».

«Ci sarebbe da chiedere a Berretta - aggiunge la consigliera - come mai questo suo impegno, da sottosegretario alla Giustizia, non si sia notato quando si trattava di eliminare lo scandalo del contratto di locazione stipulato dal Comune per dei locali inadeguati e in parte sotterranei per il Tribunale del Lavoro di via Guardia della Carvana: un canone da ben 800.000 euro all'anno, che sarebbero stati sufficienti ad acquistarli. Non si è notata nemmeno, quando era consigliere comunale, per l'altro enorme contratto da 900.000 euro dell'immobile al Faro Biscari, stipulato dalle passate Amministrazioni. Con questi presupposti non possiamo che considerare quella di Berretta e Notarbartolo una personale crociata, che di politico non ha nulla, contro l'Amministrazione Bianco. Una battaglia che non solo non interessa ai cittadini, ma li disorienta. E soprattutto non serve a risolvere i problemi autentici della città. Adesso è ora di dire basta. Chi vuole fare demagogia per problemi personali, tende a collocarsi fuori maggioranza e lontano dagli interessi della città».

Nella polemica interviene anche la parlamentare regionale del Pd, Concetta Raia: «Personalmente ritengo che nel reiterato atteggiamento di una parte della maggioranza di governo di questa città, che si comporta, piuttosto, come una frangia d'opposizione pregiudiziale e incattivita, non ci sia nulla di conducente o costruttivo al dialogo e a una politica di rinnovamento, perché non è con i blitz, peraltro inutili, che si cerca il confronto. Si tratta di una pratica piuttosto antica che risponde a stantii schemi populisti che risultano goffi tentativi disdicevoli, miopi e pretestuosi al solo scopo di gettare discredito sul lavoro di un'Amministrazione che, fra tante difficoltà, sta tentando di fare uscire Catania dal degrado che altri hanno lasciato».



Giornalismo d'Inchiesta



VUOI VENDERE LA TUA AZIENDA?
CEDERE IL TUO IMMOBILE:
Commerciale - Industriale - Alberghiero



SCONTRI



Giuseppe Berretta

7 min · 🌐

Parafrasando De Gregori, i
comunali e deputati regiona
dell'ortodossia bianca...

Mi piace · Commenta · Condividi

Ancora polemiche sull'amministrazione Bianco. Berretta: "Povera Catania..."

🕒 13/01/2015 ✍️ REDAZIONE 📍 CATANIA

Continua il braccio di ferro tra Giuseppe Berretta e Enzo Bianco. Questa mattina il giovane parlamentare del PD ha pubblicato uno status sul suo profilo Facebook ironizzando su Catania

In questi ultimi giorni non sono mancate le polemiche a colpi di dichiarazioni e comunicati stampa. Uno scontro senza tregua. Proprio ieri **Giuseppe Berretta** – ha mostrato al pubblico i locali dello stabile di Via Manzoni, affittato a suo dire ad un prezzo inspiegabilmente alto da una società privata al Comune di Catania

Berretta questa mattina in suo status Facebook, parla dei consiglieri e deputati comunali catanesi che, a suo dire, "sono ridotti a pretoriani con la sirena" dell'ortodossia bianca.



Giuseppe Berretta

7 min · 🌐

Parafrasando De Gregori, mi vien da dire Povera #Catania... con consiglieri comunali e deputati regionali ridotti a "pretoriani con la sirena" dell'ortodossia bianca...

Mi piace · Commenta · Condividi

👍 Piace a 5 persone.



2



1



www.hotelsdiamond.it



Via dei Sei Mulini, C.da Sirina Giardini Naxos (ME) Tel. 0942 52064

GRAVINA. Parte il cantiere ma Fasano non si blocca

31

Avviati i lavori per il collegamento con il canale di gronda I commercianti: «Speriamo che tutto finisca in 35 giorni»

ACIREALE. Saldi: non una corsa ma una semplice passeggiata

32

I centri commerciali e la crisi svuotano la città esercenti preoccupati, gli acquisti non decollano

PATERNÒ. La mensa dei poveri trova casa in via V. Emanuele

35

Dopo il passo indietro, la Caritas trova il sostegno del Comune, dell'Ipab e delle altre associazioni

IERI LA GIUNTA CROCETTA HA NUOVAMENTE LASCIATO IN SOSPESO I MANAGER DI POLICLINICO E CANNIZZARO

Manager sanità, il giallo del nuovo parere sulle nomine

GIUSEPPE BONACCORSI

La Giunta Crocetta, ieri in una riunione, ha provveduto a chiudere la vacatio alla direzione Asp di Catania con al nomina ufficiale della dott. Ida Grossi che prende il posto del commissario Lia Murè, ma allo stesso tempo il governo ha lasciato ancora in sospeso la decisione sulle nomine dei manager nelle altre due grandi aziende della città, il Policlinico-Ove e il Cannizzaro. La Giunta su i due nomi che mancano ancora al puzzle regionale avrebbe chiesto un parere al ministero della Funzione pubblica e senz'altro la vicenda ruota intorno ai due manager, prima nominati e poi revocati: Paolo Cantaro, in un primo tempo destinato all'azienda universitaria su indicazione del Rettore, e

Angelo Pellicanò al Cannizzaro. La domanda, però che sorge spontanea è perché la Giunta, a questo punto della vicenda, ha intenzione di chiedere un parere al ministero visto e considerato che in precedenza il ministero ha già emanato sulle nomine un parere e recentemente anche una circolare esplicativa del ministro Madia. E qui entriamo nei misteri delle dinamiche tecnico-politiche visto e considerato che Crocetta poco tempo fa, davanti alla circolare, aveva detto che il rapporto di fiducia tra lui, Cantaro e Pellicanò era decaduto. Ora bisognerà vedere se la politica riuscirà a fare il miracolo e chiarire una volta per tutte questa vicenda. Bisognerà vedere anche come sarà formulata la richiesta di nuovo parere, che potrebbe puntare a una risposta specifica del ministero sulle due

nomine revocate, in maniera tale da «liberare» il governatore da una vicenda ormai troppo ingarbugliata. Va ricordato che già nel precedente parere il ministero, interpellato dal Rettore Pignataro specificamente per la posizione del dott. Cantaro, si era espresso favorevolmente alla nomina perché il decreto Renzi n. 90 (che vieta incarichi di dirigenza a personale in pensione) era stato pubblicato sulla Gazzetta dopo la designazione dei «manager revocati». La vicenda, tra l'altro, diventa ancora più chiara quando il ministro Madia pubblica recentemente la circolare sul decreto, facendo seguito anche a un odg approvato dal Parlamento e depositato dal deputato Pd, Giuseppe Berretta. Il ministro ha spiegato che «La nuova disciplina, a norma dell'articolo 6, comma 2, del decreto-legge

n. 90 del 2014, si applica agli incarichi conferiti a decorrere dalla data di entrata in vigore dello stesso decreto. Quest'ultimo è entrato in vigore il 25 giugno 2014, essendo stato pubblicato sulla Gazzetta del giorno precedente: la nuova disciplina si applica, dunque, a partire da questa data».

Sulla paradossale vicenda che non si è ancora conclusa e che ha aggravato l'assistenza sanitaria nelle aziende catanesi, Pellicanò e Cantaro, hanno dato mandato ai propri legali di presentare ricorso al Tar, mentre restano in bilico anche le nomine dei due «manager in pectore» del governatore e cioè Giampiero Bonaccorsi al Policlinico e Francesco Garufi al Cannizzaro che, se dovessero essere riabilitati Cantaro e Pellicanò, potrebbero diventare i nuovi «revocati» di questa telenovela.



LIVESICILIA CATANIA

Fondato da Francesco Foresta

Sabato 28 Marzo 2015 - Aggiornato alle 10:19

HOME CRONACA POLITICA ECONOMIA ZAPPING FOTO VIDEO METEO

LIVESICILIA PALERMO LIVESICILIA LIVESICILIA SPORT TRAPANI AGRIGENTO MESSINA CALTANISSETTA ENNA RAGUSA SIRACUSA

Home > Politica > I civatiani: "La segreteria si dimetta" Napoli: "Determinanti alla Regione"

PARTITO DEMOCRATICO

I civatiani: "La segreteria si dimetta" Napoli: "Determinanti alla Regione"

Giovedì 15 Gennaio 2015 - 06:29 di Anthony Distefano
Articolo letto 2.773 volte

SEGUI

Da una parte, Danilo Festa, esponente dell'area Civati: "La direzione non si riunisce mai ed i dirigenti hanno preso incarichi. Dall'altra il segretario provinciale: "Passaggi difficili a livello regionale: ci confronteremo tutti assieme". E nel Pd aumentano i mal di pancia.

Video Buffon - D'Amico

La Coppia Hot Buffon - D'Amico in un Video Esclusivo su CnLive!



CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

64	6	0	2
Condividi	Tweet	g+1	

VOTA

4.3/5
6 voti

1 COMMENTO

PREFERITI

STAMPA

CATANIA. Tu chiamale, se vuoi: frizioni. O, forse, sarebbe più opportuno dire "mal di pancia". O parlare, magari ancora, di una dialettica scoppiata mica tanto in punta di fioretto all'interno del Pd. Ed in principio (si fa per dire) sono state le recenti uscite del deputato Berretta e del consigliere di Palazzo degli Elefanti Notarbartolo a spezzare un letargo di dichiarazioni al vetriolo tutte interne al partito.

Oggi, è l'area dei "civatiani" che non le manda certo a dire: "Dopo il Congresso provinciale dello scorso anno e l'elezione del segretario avvenuta quasi all'unanimità, e dopo gli scontri nonché la questione delle tessere false si è deciso di confluire su Enzo Napoli - spiega il componente dell'assemblea nazionale, Danilo Festa -. Il problema è che da quando è stato eletto segretario ha convocato una sola direzione provinciale, da sette mesi a questa parte l'organismo non si riunisce: le uniche volte sono state per conferire le cariche e, dopo le amministrative per una verifica superficiale del voto. Cosa voglio dire? Voglio dire che all'interno del partito non c'è alcun confronto. Oggi, sono solo i Circoli che con coraggio lanciano iniziative. E se non fosse per alcuni deputati che mettono il simbolo del partito sulla locandina, non vi sarebbe più alcuna azione politica del Pd".

Per Danilo Festa ci sono anche altre questioni da dirimere: "Vi sono state scelte personali che causano danno alla comunità. Lo stesso segretario provinciale del Pd è entrato nell'ufficio di gabinetto dell'assessore regionale al Turismo; il vice-segretario è vice-presidente dello Stabile; il tesoriere provinciale è Ragioniere capo al comune di Motta con una amministrazione pro-discarica, in netto contrasto con quelli che sono i dettami stessi del partito. I nostri dirigenti hanno optato per cariche personali: non li biasimiamo ma almeno lascio libero il partito. Si dimettano dalla segreteria per dare un nuovo corso al partito dove non c'è più

Cosa leggono i tuoi amici?

Abilita la lettura sociale

discussione e gli organismi sono messi a tacere”.

Sul fronte opposto, il segretario provinciale, Enzo Napoli, ribatte tentando di stemperare i toni: "Abbiamo avuto dei passaggi difficili a livello regionale e, di recente, anche le festività non hanno permesso di farci incontrare. Entro il mese la direzione provinciale verrà, comunque, convocata e tranquillizzo gli amici dell'area Civati che ci confronteremo: fermo restando che l'esecutivo si è riunito più volte affrontando diverse questioni, anche quelle che riguardano gli incarichi dei quadri dirigenziali del partito che, mi sembra, essere parecchia forzata ma ne parleremo in direzione. Tengo a sottolineare che le iniziative le abbiamo fatte: sugli immigrati e sui giovani, ad esempio. Le dimissioni? Capisco che si voglia che la direzione si riunisca sempre, ma si tratta di convocare circa 170 persone. Noi, da Catania, abbiamo contribuito a chiudere positivamente la discussione a livello regionale. E non mi sembra una cosa da poco”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tag

Catania, danilo festa, enzo napoli, gruppo civati, pd

VIDEO POLITICA



L'Imam di Catania: "Vignette offensive, ma il sangue offende il Profeta"



Asili nidi: parla una madre



Delrio a Catania: "Siamo qui per i siciliani onesti"



Paternò e la scritta pro-mafia, il sindaco: "La cancelleremo" VIDEO



"Bianco non ha mantenuto le promesse" VIDEO



Udc, Pistorio: "Bianco? Sindaco serio"

» ARCHIVIO

I Più Letti

I Più Commentati

Oggi

Settimana

Mese

Polizia, blitz nei ristorante Chiuso locale cinese (3823)

L'ultimo saluto a Flavia Magro "I suoi occhi splendidi..." (3523)

Positivo all'alcol test si è avvalso della facoltà di non rispondere (2599)

Lombardo difeso da Franco Coppi "Inizia l'operazione verità" (2465)

Bancarotta fraudolenta per Cesame Cinque richieste di rinvio a giudizio (1361)

Lungomare, prosciolto Tuccio D'Urso Rinviato a giudizio l'imprenditore Indovina (1288)

Un campo rom grande quanto una città Reportage tra le favelas di Catania (1050)

Rubano scooter in Circonvallazione Due uomini arrestati dalla Polizia (1026)

Bronte, violento impatto sulla 284 49enne in prognosi riservata (1009)

Galermo, viaggio in periferia Abusivismo e illegalità (877)



TI I



E' gi
I civ.
lasc



Prim
Tan
Cro

peso per sempre!





LIVESICILIA CATANIA

Fondato da **Francesco Foresta**

Sabato 28 Marzo 2015 - Aggiornato alle 10:19

Home > Cronaca > Brumotti a Palazzo delle Poste Il servizio del Tg satirico

STRISCIA LA NOTIZIA

Brumotti a Palazzo delle Poste Il servizio del Tg satirico

Giovedì 15 Gennaio 2015 - 12:29
Articolo letto 2.970 volte

di **Melania Tanteri**

SEGUI

E' andato in onda ieri sera il servizio realizzato dall'inviato del popolare Tg satirico nel palazzo di viale Africa. Insieme a Brumotti a rilanciare la denuncia Giuseppe Berretta.

Guarda la Tv in Streaming

Trasforma il Tuo Computer in una Tv Non Aspettare, Inizia da Subito!



CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

VOTA

2 COMMENTI

5/5
2 voti

PREFERITI

STAMPA



CATANIA - Il Palazzo delle Poste su Striscia la Notizia..Il servizio girato lo scorso 25 novembre - di cui LivesiciliaCatania aveva scritto - è stato trasmesso ieri sul canale nazionale di Mediaset. Una vetrina imbarazzante per la città di Catania, che ultimamente è stata immortalata sul Tg satirico di Canale 5 più di una volta. Prima del Palazzo di viale Africa, infatti, 100 per 100 Brumotti era andato a verificare le condizioni del Centro sociale di San Leone - riuscendo a strappare al vicesindaco Marco Consoli la promessa dell'apertura della struttura entro un paio di mesi.

Nel caso dell'edificio adiacente le Ciminiere, invece, a parlare con l'inviato di Striscia è stato Giuseppe Berretta, deputato del Pd, che ha annunciato il progetto di ristrutturazione del Palazzo che ammonterebbe a 41 milioni di euro. Che si aggiungeranno ai 27 milioni spesi fino a ora.

[CLICCA QUI PER VEDERE IL VIDEO](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attualità

Politica

Inchiesta

Culture

L'intervista

L'eroe

Sport

Caffetteria

Tecnologia

Questa è la stampa

Stracult

Foto Gallery

HOME PAGE

CERCA

Iscriviti alla newsletter per ricevere tutti gli ultimi aggiornamenti di [ImgPress.it](#)

ROBERTO SOLIMITA
GIANNINCO PENSABILE
MI CHIAMO MAURIZIO
SONO UN BRAVO RAGAZZO
HO UCCISO
OTTANTA PERSONE



tra è una città che vive sotto una cappa massonica che controlla tutto e tutti, che impedisce lo sviluppo pe

INCHIESTA

REVOCA 41 BIS A ERCOLANO. BERRETTA (PD) CHIEDE AL MINISTRO ORLANDO DI RIPRISTINARE IL CARCERE DURO

(16/01/2015) - "Confermare il regime carcerario previsto dall'articolo 41 bis per Aldo Ercolano". A chiederlo con un'interrogazione urgente al ministro di Grazia e Giustizia **Andrea Orlando** è il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe **Berretta**, componente della

Commissione Giustizia alla Camera dei Deputati. Nell'atto parlamentare, il deputato catanese chiede al **Guardasigilli** di ripristinare il regime di carcere duro per il "killer di Pippo Fava", revocato dal Tribunale di Sorveglianza e ricorda: "Nel corso dell'operazione antimafia Reset svolta dalla Procura di Catania, sono state acquisite intercettazioni telefoniche, trasferite poi negli atti del procedimento, da cui risulta in modo inequivocabile che Aldo Ercolano è tuttora il capo mafia di Catania". "Già nell'aprile scorso si è reso necessario un intervento da parte del Ministero per la riattivazione del regime di carcere duro nei confronti del detenuto Ercolano - prosegue **Berretta** - I rapporti della Direzione Nazionale Antimafia, inoltre, lo definiscono l'uomo di maggior rilevanza all'interno delle famiglie mafiose di Catania". Per questo, **Berretta** chiede al **ministro Orlando** "se, alla luce dell'evoluzione dell'inchiesta Reset e dei rapporti della Direzione Nazionale Antimafia, non ravvisi il perdurare di elementi attestanti la pericolosità sociale del detenuto tali da confermare il regime carcerario previsto dall'articolo 41 bis".



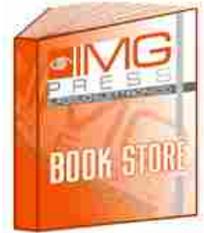
STAMPA



SEGNALA

news

(Altre news)



ACQUISTA



"Il picciotto e il brigatista"



LE IMPRESE DEL FUTURO DECIDONO OGGI.

ImpresaIntelligente²⁰¹⁵
INNOVARE | OTTIMIZZARE | COMPETERE

LOGIN | REGISTRATI | CONTATTI | NEWSLETTER | PUBBLICITÀ | -A A+



Cerca nel sito

LIVESICILIA CATANIA

Fondato da Francesco Foresta

Venerdì 16 Gennaio 2015 - Aggiornato alle 12:57

HOME | CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | ZAPPING | FOTO | VIDEO | METEO

LIVESICILIA PALERMO | LIVESICILIA | LIVESICILIA SPORT | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

Home > Cronaca > Revocato 41 bis ad Aldo Ercolano **Berretta** presenta interrogazioneAL **MINISTRO ORLANDO**

Revocato 41 bis ad Aldo Ercolano **Berretta** presenta interrogazione

Venerdì 16 Gennaio 2015 - 12:05

Articolo letto 226 volte

Dopo la commissione parlamentare antimafia ora si registra l'intervento del deputato nazionale dei Democratici.

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

VOTA



0/5

0 voti

0 COMMENTI

PREFERITI

STAMPA

CATANIA - "Confermare il regime carcerario previsto dall'articolo 41 bis per Aldo Ercolano".

A chiederlo con un'interrogazione urgente al ministro di Grazia e Giustizia **Andrea Orlando** è il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe **Berretta**, componente della Commissione Giustizia alla Camera dei Deputati.

Nell'atto parlamentare, il deputato catanese chiede al **Guardasigilli di ripristinare il regime di carcere duro per il "killer di Pippo Fava", revocato dal Tribunale di Sorveglianza e ricorda:**

"Nel corso dell'operazione antimafia Reset svolta dalla Procura di Catania, sono state acquisite intercettazioni telefoniche, trasferite poi negli atti del procedimento, da cui risulta in modo inequivocabile che Aldo Ercolano è tuttora il capo mafia di Catania". "Già nell'aprile scorso si è reso necessario un intervento da parte del Ministero per la riattivazione del regime di carcere duro nei confronti del detenuto Ercolano - prosegue **Berretta** - I rapporti della Direzione Nazionale Antimafia, inoltre, lo definiscono l'uomo di maggior rilevanza all'interno delle famiglie mafiose di Catania".

Per questo, **Berretta** chiede al **ministro Orlando** "se, alla luce dell'evoluzione dell'inchiesta Reset e dei rapporti della Direzione Nazionale Antimafia, non ravvisi il perdurare di elementi attestanti la pericolosità sociale del detenuto tali da confermare il regime carcerario previsto dall'articolo 41 bis".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima modifica: 16 Gennaio ore 12:28

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tecnico dei Musei
 per comunicare e promuovere i Beni Culturali della Sicilia

SONOMA
 Sono aperte le iscrizioni ai nostri corsi di formazione professionale per il 2014/2015

TISCALI MOBILE 10€ al mese **SCOPRI DI PIÙ**

BlogSicilia CT **il giornale online dei siciliani**

Contatti | Pubblicità | RSS

16 gennaio 2015 12:23

TISCALI MOBILE 500 MINUTI + 500 SMS + 2GB **SCOPRI DI PIÙ**

BlogSicilia [Province](#) [Cronaca](#) [Politica](#) [Sport](#) [Lavoro](#) [Storie](#) [Arte](#) [Salute](#) [Video](#) [Foto](#) [Archivio](#) Cerca:

[Palermo](#) [Catania](#) [Agrigento](#) [Caltanissetta](#) [Enna](#) [Messina](#) [Ragusa](#) [Siracusa](#) [Trapani](#) [Oltre lo Stretto](#)

8 NOV - 1 FEB CORSI GRATUITI **Creatività e bon ton per organizzare l'evento perfetto!**
 Tutti i sabato pomeriggio, dalle ore 15.00 alle 20.00, il servizio di Wedding e Events Design per tutti coloro che vogliono apprendere questa nuova professione.

ETNAPOLIS LA VITA NELLA PROVINCIA DI CATANIA

NUOVA INTERROGAZIONE AL [GUARDASIGILLI](#)

Berretta (Pd) interroga Orlando: "Si ripristini 41 bis per Ercolano"



GIUSTIZIA 16 gennaio 2015
 di Redazione

Dopo le perplessità sollevate dal vicepresidente della Commissione Antimafia, Claudio Fava, oggi un altro esponente politico chiede di "Confermare il regime carcerario previsto dall'articolo 41 bis per Aldo Ercolano". Con un'interrogazione urgente al ministro di Grazia e Giustizia [Andrea Orlando](#), il parlamentare del Partito Democratico, [Giuseppe Berretta](#) (nella foto) chiede che venga ripristinato il carcere duro per l'esponente di Cosa Nostra.

"Nel corso dell'operazione antimafia Reset - spiega il deputato etneo - svolta dalla Procura di Catania, sono state acquisite intercettazioni telefoniche, trasferite poi negli atti del procedimento, da cui risulta in modo inequivocabile che Aldo Ercolano è tuttora il capo mafia di Catania".

"Già nell'aprile scorso si è reso necessario un intervento da parte del Ministero per la riattivazione del regime di carcere duro nei confronti del detenuto Ercolano - prosegue [Berretta](#) - I rapporti della Direzione Nazionale Antimafia, inoltre, lo definiscono l'uomo di maggior rilevanza all'interno delle famiglie mafiose di Catania".

Per questo, [Berretta](#) chiede al [ministro Orlando](#) "se, alla luce dell'evoluzione dell'inchiesta Reset e dei rapporti della Direzione Nazionale Antimafia, non ravvisi il perdurare di elementi attestanti la pericolosità sociale del detenuto tali da confermare il regime carcerario previsto dall'articolo 41 bis".

0 1 Tweet
 8+1 Mi piace

Tag

[Andrea Orlando](#), boss ercolano, claudio fava antimafia, commissione antimafia, Giuseppe [Berretta](#), mafia catania, ministro giustizia, revoca 41 bis

COMMENTI 0

STAMPA

0 1 Tweet
 8+1 Mi piace

Per saperne di più

Fava 'interroga' ministro Giustizia: "Revoca 41 bis a Ercolano, perchè?"

Ultimi Articoli

18:30 (ieri) - L'Etna di Santo Principato sul National Geographic di gennaio

18:17 (ieri) - Allarme dei tecnici dell'Amg Fuga di gas in via Catania a Palermo

18:16 (ieri) - Gazzi ri-accoglie Genovese Il deputato Pd tornato in carcere

18:08 (ieri) - Veronica Panarello accetta di incontrare la madre in carcere

17:54 (ieri) - Catania e le strisce blu notturne "Da idea valida a boomerang"

17:36 (ieri) - Il palermitano Nicolò Renna in America con la sua chitarra

17:19 (ieri) - Giovane di Pachino scomparso dal 4 gennaio: senza esito le ricerche

17:05 (ieri) - Sfuma l'accordo in Prefettura, ma ex Bingo Family non mollano

17:02 (ieri) - Palermo, al via le iscrizioni alle scuole dell'infanzia comunali

16:48 (ieri) - Reparto oncologico chiuso a Palermo "Pienamente

1 2 3 4 5

la RESPONSABILITÀ SOCIALE di IMPRESA
 Ricerca Azione tra le Aziende della Provincia di Catania

Scarica il documento in pdf

NUOVA LANCIA YPSILON **Lancia Ypsilon**
 Con Formula "Value Free", Gamma Ypsilon ancora da 9.950 €. [Vieni a scoprirla!](#)

7650 euro al mese?
 Madre single di Roma guadagna 7650 euro al mese da casa! [Scopri subito come fare!](#)

SDA Bocconi open day
 07-02-2015 Una giornata per scoprire il mondo MBA. Scopri! [www.sدابocconi.it/Open-Day](#)

ricerca immobili

FRIMM

lingue: [it](#) [es](#) [en](#) [ro](#) [fr](#)

descrivi l'immobile che desideri

Berretta (PD) “a bombazza” su Striscia, Grillo (M5S) in tackle su via Manzoni



CATANIA - Il palazzo delle poste di Catania è andato in onda, due giorni fa, su [Striscia La Notizia](#). A realizzare il servizio della trasmissione satirica di Canale 5 è stato “100%” Brumotti che con la sua bicicletta ha fatto il tour di una delle incompiute della città etnea.

La struttura – acquistata nel 2000 dal ministero della Giustizia – doveva ospitare una cittadella giudiziaria ma il Comune etneo avrebbe dovuto ristrutturare l’immobile. Dopo 15 anni il palazzo è l’emblema dello spreco pensando agli oltre **2 milioni** di euro spesi per gli affitti delle sedi giudiziarie e ai **27 milioni** investiti per l’acquisto della struttura dal ministero.

È intervenuto “a bombazza” il deputato nazionale **Giuseppe Berretta**, protagonista con il consigliere **Niccolò Notarbartolo**, di uno [scontro fratricida all’interno del Partito Democratico sull’affitto di un immobile in via Manzoni](#).

Sul tema incalza anche Giulia Grilla, deputata del M5S: **“Il concetto di spending review è forse poco conosciuto dall’amministrazione guidata dal sindaco Bianco perché un’amministrazione, che stipula un contratto di locazione sborsando oltre 6mila euro al mese per una struttura con evidenti carenze, certo non applica criteri di buon senso e di risparmio”**

La Grillo ha presentato un’interrogazione al Ministro dell’Economia e ha sottolineato le condizioni fatiscenti del locale e l’esosità del canone d’affitto. Quest’ultimo, secondo la parlamentare, sarebbe superiore ai valori dell’osservatorio immobiliare dell’agenzia delle entrate.

Intanto **Berretta** ha chiesto oggi di confermare il carcere duro per Aldo Ercolano attraverso un’interrogazione urgente al ministro Andrea Orlando.

Nell’atto parlamentare, il deputato catanese chiede al Guardasigilli di ripristinare il regime di carcere duro per il “killer di Pippo Fava”, revocato dal Tribunale di Sorveglianza e ricorda: **“Nel corso dell’operazione antimafia**

Reset svolta dalla Procura di Catania, sono state acquisite intercettazioni telefoniche, trasferite poi negli atti del procedimento, da cui risulta in modo inequivocabile che Aldo Ercolano è tuttora il capo mafia di Catania”.

“Già nell’aprile scorso si è reso necessario un intervento da parte del Ministero per la riattivazione del regime di carcere duro nei confronti del detenuto Ercolano – prosegue Berretta – I rapporti della Direzione Nazionale Antimafia, inoltre, lo definiscono l’uomo di maggior rilevanza all’interno delle famiglie mafiose di Catania”.

Per questo, Berretta chiede al ministro Orlando “***se, alla luce dell’evoluzione dell’inchiesta Reset e dei rapporti della Direzione Nazionale Antimafia, non ravvisi il perdurare di elementi attestanti la pericolosità sociale del detenuto tali da confermare il regime carcerario previsto dall’articolo 41 bis”.***



Giornalismo d'Inchiesta



SUD Catania Palermo SudSport

Contatti Sostieni Bacheca Pubblicità

HOME CRONACA EDITORIALI POLITICA INCHIESTE CULTURA SPETTACOLO SPORT UNIVERSITÀ ARTICOLO47

ANTIMAFIA



Giuseppe Berretta

24 minuti fa ·

RIPRISTINARE IL CARCERE DURO PER ALDO ERCOLANO.
 Confermare il regime carcerario previsto dall'articolo 41 bis per Aldo Ercolano. L'ho chiesto con un'interrogazione urgente, depositata oggi, rivolta al ministro di Grazia e Giustizia [Andrea Orlando](#). Nell'atto parlamentare sollecito il ripristino del regime di carcere duro per il killer di Pippo Fava, revocato dal Tribunale di Sorveglianza. Nel corso dell'operazione antimafia Reset svolta

Interrogazione di [Berretta](#) su revoca 41bis a Ercolano

16/01/2015 LUCIA MURABITO AMBIENTE, CATANIA

“Confermare il regime carcerario previsto dall'articolo 41 bis per Aldo Ercolano”. A chiederlo con un'interrogazione urgente al ministro di Grazia e Giustizia [Andrea Orlando](#) è il parlamentare nazionale del Partito Democratico, [Giuseppe Berretta](#), componente della Commissione Giustizia alla Camera dei Deputati.

Di stamattina il post sulla bacheca Facebook del parlamentare PD [Giuseppe Berretta](#)

RIPRISTINARE IL CARCERE DURO PER ALDO ERCOLANO.
 Confermare il regime carcerario previsto dall'articolo 41 bis per Aldo Ercolano. L'ho chiesto con un'interrogazione urgente, depositata oggi, rivolta al ministro di Grazia e Giustizia [Andrea Orlando](#). Nell'atto parlamentare sollecito il ripristino del regime di carcere duro per il killer di Pippo Fava, revocato dal Tribunale di Sorveglianza. Nel corso dell'operazione antimafia Reset svolta dalla Procura di Catania, sono state acquisite intercettazioni telefoniche, trasferite poi negli atti del procedimento, da cui risulta in modo inequivocabile che Aldo Ercolano è tuttora il capo mafia di Catania. Già nell'aprile scorso si è reso necessario un intervento da parte del Ministero per la riattivazione del regime di carcere duro nei confronti del detenuto Ercolano. Inoltre, i rapporti della Direzione Nazionale Antimafia lo definiscono "l'uomo di maggior rilevanza all'interno delle famiglie mafiose di Catania". Per questo, ho chiesto al ministro se, alla luce dell'evoluzione dell'inchiesta Reset e dei rapporti della Direzione Nazionale Antimafia, non ravvisi il perdurare di elementi attestanti la pericolosità sociale del detenuto tali da confermare il regime carcerario previsto dall'articolo 41 bis.

Mi piace · Commenta · Condividi

Presentata dal parlamentare PD un'interrogazione urgente rivolta al Ministro di Grazia e

 Cerca

ULTIMORA



ORCHESTRA FALCONE E BORSELLINO, IL COMUNE TROVA UNA NUOVA SISTEMAZIONE: PRONTO L'ASILO NIDO DI VIA ACQUICELLA

Andrea Loris è stato strangolato con una fascetta

I test sul vaccino antinfluenzale confermano la sicurezza del farmaco

Catania devastata. Degrado e sporcizia nel "salotto" cittadino tra l'indifferenza

Seguici su: [f](#) [t](#) [You Tube](#) [g+](#) [r](#)

EMENDAMENTO VITALIZIO



Emendamento anti-vitalizi per condannati per mafia: ECCO I NOMI DEI DEPUTATI CONTRARI

Il Movimento 5 Stelle siciliano pubblica su internet i nomi ed i cognomi dei deputati che hanno votato contro l'emendamento per l'abolizione del vitalizio per i deputati risultati colpevoli di reati di mafia.

REDAZIONE

61

ARTICOLO 47



Risparmi in crisi: "Calmi e raccolti, né euforia né fiducia"

Giustizia Orlando nell'atto parlamentare, il deputato catanese chiede al **Guardasigilli** di ripristinare il regime di carcere duro per il "killer di Pippo Fava", revocato dal Tribunale di Sorveglianza e ricorda: "Nel corso dell'operazione antimafia Reset svolta dalla Procura di Catania, sono state acquisite intercettazioni telefoniche, trasferite poi negli atti del procedimento, da cui risulta in modo inequivocabile che Aldo Ercolano è tuttora il capo mafia di Catania". "Già nell'aprile scorso si è reso necessario un intervento da parte del Ministero per la riattivazione del regime di carcere duro nei confronti del detenuto Ercolano - prosegue **Berretta** - I rapporti della Direzione Nazionale Antimafia, inoltre, lo definiscono l'uomo di maggior rilevanza all'interno delle famiglie mafiose di Catania".

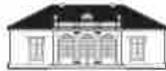
Per questo, **Berretta** chiede al **ministro Orlando** "se, alla luce dell'evoluzione dell'inchiesta Reset e dei rapporti della Direzione Nazionale Antimafia, non ravvisi il perdurare di elementi attestanti la pericolosità sociale del detenuto tali da confermare il regime carcerario previsto dall'articolo 41 bis".

Articoli Correlati

 [Revocato 41 bis ad Aldo Ercolano, l'interrogazione di Cladio Fava](#)



Salvi in Commissione Antimafia: [\[\[si parla di Ercolano, C.A.R.A. e Ciancio](#)

ENGEL & VÖLKERS
 Taormina - Etna

Le ville e i casali più belli di Sicilia

Scopriteli con noi su
www.engelvoelkers.com/taormina

Lascia un Commento

Commento

È possibile utilizzare questi tag ed attributi XHTML: `` `<abbr title="">` `<acronym title="">` `` `<blockquote cite="">` `<cite>` `<code>` `<del datetime="">` `` `<i>` `<q cite="">` `<strike>` ``

Commento all'articolo

Quando i propri conti correnti vengono bloccati perché manca una firma
 Il Risparmio e l'Oroscopo Cinese

 **SUDWATCH**



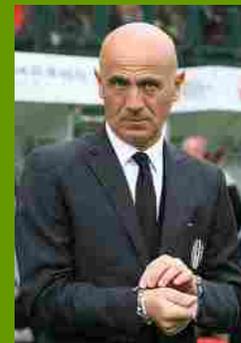
Il Carpi passeggia a Catania. Rossazzurri precipitano in classifica



Catania disastro contro il Cittadella. Chiude in 8 e perde anche la faccia



Pellegrino non sveglia il Catania che pareggia col Brescia



Ufficiale- Catania, Sannino si è dimesso squadra a Pellegrino



Catania si illude ma nel finale arriva il sorpasso del Livorno



Il Parco Commerciale di tutti e per tutti.



V.le Cristoforo Colombo, 15 | San Giovanni La Punta (CT)
Tangenziale: Uscita Paral Etnei (dir. ME)
A/B: Uscita San Gregorio (dir. CT)
WWW.IPORTALIWEB.IT



www.babbel.com



Sud Press piace a 9.289 persone.



Plug-in sociale di Facebook

I miei Cinguettii

COMMENTI RECENTI

- Hercule Poirot su Terrore a Parigi: La libertà in pericolo
- Comitato Cittadino Porto del Sole su Salvi in Commissione Antimafia: si parla di Ercolano, C.A.R.A. e Ciancio
- Giuseppe Condorelli su D'Agostino lascia l'UDC
- indignato ma non sorpreso su Il Cara di Mineo, Ramacca e il lucroso business degli Sprar
- giacomo su L'amministrazione Bianco e i progetti di Stancanelli
- emmecì su Terrore a Parigi: La libertà in pericolo
- Paolino su Amministrazione distratta: approvato il debito, manca la sentenza
- Mario64 su D'Agostino lascia l'UDC

SCOPRITE
NESPRESSO BUSINESS
COFFEE SOLUTIONS



RISTORAZIONE
AUTOMATICA



STima

WWW.STIMAVENDING.IT

EXCLUSIVE DISTRIBUTOR



SUD



**SUD si dedica
allo Sport**



INTERROGAZIONE AL GUARDASIGILLI**Anche Berretta chiede il 41 bis per Ercolano**

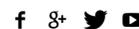
“Confermare il regime carcerario previsto dall'articolo 41 bis per Aldo Ercolano”. A chiederlo, con un'interrogazione urgente al ministro di Grazia e giustizia, Andrea Orlando, è stato il parlamentare nazionale del Pd, Giuseppe Berretta, componente della Commissione Giustizia alla Camera.

Nell'atto parlamentare il deputato chiede al Guardasigilli di ripristinare il regime di carcere duro per il “killer di Pippo Fava” revocato dal Tribunale di sorveglianza e ricorda: «Nel corso dell'operazione antimafia “Reset” svolta dalla Procura sono state acquisite intercettazioni telefoniche, trasferite poi negli atti del procedimento, da cui risulta in modo inequivocabile che Aldo Ercolano è tuttora il capomafia di Catania».

«Già nell'aprile scorso si è reso necessario un intervento da parte del ministero per la riattivazione del regime di carcere duro nei confronti del detenuto Ercolano. I rapporti della Dna, inoltre, lo definiscono l'uomo di maggior rilevanza all'interno delle famiglie mafiose di Catania”. Per questo Berretta ha chiesto al ministro Orlando “se, alla luce dell'evoluzione dell'inchiesta Reset e dei rapporti della Dna, non ravvisi il perdurare di elementi attestanti la pericolosità sociale del detenuto tali da confermare il regime carcerario previsto dall'articolo 41 bis».

Google+

SCRIVI ALLA REDAZIONE IL DIRETTORE PRIVACY E DISCLAIMER INVIA SEGNALAZIONE ALLA REDAZIONE



HOME CRONACA POLITICA SPORT CULTURA E SPETTACOLO MULTIMEDIA REDAZIONE



Home > Flash > 41 bis a Ercolano: Berretta(PD), ripristinare il carcere duro

FLASH

41 bis a Ercolano: Berretta(PD), ripristinare il carcere duro

di Red - 16 gennaio 2015 - 10:54

SHARE



Facebook



Twitter



g+



Pinterest



“Confermare il regime carcerario previsto dall’articolo 41 bis per Aldo Ercolano”. A chiederlo con un’interrogazione urgente al ministro di Grazia e Giustizia [Andrea Orlando](#) è il parlamentare nazionale del Partito Democratico, [Giuseppe Berretta](#), componente della Commissione Giustizia alla Camera dei Deputati. Nell’atto parlamentare, il deputato catanese chiede al [Guardasigilli](#) di

ripristinare il regime di carcere duro per il “killer di Pippo Fava”, revocato dal Tribunale di Sorveglianza e ricorda: “Nel corso dell’operazione antimafia Reset svolta dalla Procura di Catania, sono state acquisite intercettazioni telefoniche, trasferite poi negli atti del procedimento, da cui risulta in modo inequivocabile che Aldo Ercolano è tuttora il capo mafia di Catania”. “Già nell’aprile scorso si è reso necessario un intervento da parte del Ministero per la riattivazione del regime di carcere duro nei confronti del detenuto Ercolano – prosegue [Berretta](#) – I rapporti della Direzione Nazionale Antimafia, inoltre, lo definiscono l’uomo di maggior rilevanza all’interno delle famiglie mafiose di Catania”. Per questo, [Berretta](#) chiede al [ministro Orlando](#) “se, alla luce dell’evoluzione dell’inchiesta Reset e dei rapporti della Direzione Nazionale Antimafia, non ravvisi il perdurare di elementi attestanti la pericolosità sociale del detenuto tali da confermare il regime carcerario previsto dall’articolo 41 bis”.



Facebook 1



Twitter 2



E-mail



Stampa



Scrivi alla Redazione



Invia Video e Foto

Articolo Precedente

Sequestro da 18,5 mln, nuovo colpo a Messina Denaro

LEGGI ANCHE

DELLO STESSO AUTORE



Ultim'Or



41 bis a Ercolano: Berretta(PD), ripristinare il carcere duro

Red - 16 gennaio 2015 - 10:54

“Confermare il regime carcerario previsto dall’articolo 41 bis per Aldo Ercolano”. A chiederlo con un’interrogazione urgente al ministro di Grazia e Giustizia [Andrea Orlando](#)...



Sequestro da 18,5 mln, nuovo colpo a Messina Denaro

16 gennaio 2015 - 9:48



Soccorsi altri 490 migranti

16 gennaio 2015 - 9:45



Registrati per l'anteprima del film "IL NOME DEL FIGLIO"

16 gennaio 2015 - 9:32



Il funzionario regionale arrestato rischia il licenziamento

16 gennaio 2015 - 9:21



Sparatoria a San Giovanni la Punta, ferito un 53enne

15 gennaio 2015 - 21:40



I miei Cinguettii

in breve

GIARRE

Interrogazione di Berretta sugli alloggi di via Carduci

ma. prev.) Approda alla Camera dei Deputati la complessa vicenda degli alloggi popolari di via Carducci finanziata con i fondi del Contratto di Quartiere e al centro di una querelle sui requisiti di abitabilità degli alloggi popolari in consegna. Sulla scorta delle manifestazioni e delle iniziative legali promosse dagli inquilini assegnatari degli alloggi e per le pressanti sollecitazioni del consigliere del Pd, Tania Spitaleri, una interrogazione è stata depositata dal deputato nazionale Democratico, on. Giuseppe Berretta, presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Nell'interpellanza con risposta scritta si sottolinea la "preoccupazione degli inquilini per l'effettiva abitabilità dei nuovi alloggi; solo nel mese di giugno del 2014 i residenti hanno potuto prendere visione degli appartamenti in corso di realizzazione; a seguito di tale ispezione sono state riscontrate numerose violazioni dei criteri minimi per l'abitabilità; a ciò si aggiunga l'assenza di una variante votata dal Consiglio comunale per la modifica e l'ampliamento del progetto, tale assenza pregiudicherebbe i requisiti per l'assegnazione del finanziamento del progetto "programma di quartiere II". Nell'interpellanza dell'on. Beretta si conclude chiedendo al Ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi "quali verifiche intenda svolgere per assicurarsi che tutti i criteri per l'attribuzione del finanziamento statale siano stati rispettati".

IERI LA FIRMA IN RETTORATO. Università, Direzione marittima e Laboratori del Sud metteranno insieme dati e ricerche **Accordo a tutela di ambiente marino e costa**

Ieri è stato firmato un accordo di collaborazione per la ricerca, il monitoraggio, il controllo e la tutela dell'ecosistema marino della nostra costa tra il rettore dell'Università Giacomo Pignataro, il comandante della Direzione marittima di Catania Ammiraglio Ispettore (CP) Domenico De Michele, e il direttore dei Laboratori Nazionali del Sud dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare Giacomo Cuttone. Presenti anche l'onorevole Giuseppe Berretta e il commissario dell'Autorità portuale Cosimo Indaco. Istituzioni, università, enti di ricerca insieme con l'obiettivo di offrire ricadute concrete al territorio e all'ambiente siciliano.

La prima occasione di mettere a frutto questa collaborazione sarà offerta da un progetto che prevede l'adozione di azioni per la conservazione di Capo-

doglio e Balenottera in Sicilia, due specie di grossi cetacei dichiarate in pericolo - progetto a cui stanno lavorando, tra gli altri, i docenti Giorgio Bellia e Bianca Maria Lombardo - e l'individuazione di aree di particolare rilevanza biologica per le specie e altre misure per la riduzione degli impatti nocivi e della mortalità derivanti dalle attività umane. In tal senso costituiscono un preziosissimo serbatoio di informazioni sia le risultanze degli osservatori sottomarini dell'Infn collocati al porto di Catania e al largo di Portopalo di Capo Passero, sia i dati sul monitoraggio del traffico mercantile in possesso delle Capitanerie di porto che fanno riferimento alla Direzione Marittima di Catania. Dati che adesso potranno essere così condivisi e utilizzati per il monitoraggio dell'ambiente e della fauna ma-

rina, e per la prevenzione e repressione di fenomeni di inquinamento.

"L'accordo che abbiamo firmato - ha sottolineato il rettore Pignataro - rafforza ulteriormente una già sperimentata collaborazione tra le istituzioni, esaltando l'importanza di quella ricerca scientifica che riesce a produrre vantaggi per il territorio e la società, esaminando fenomeni reali e fornendo risposte a problemi reali. Questa volontà di operare in modo sinergico, da parte di enti che riconoscono una interdipendenza degli interessi, costituisce un vero e proprio patrimonio immateriale della nostra comunità, che va potenziata e valorizzata".

"L'iniziativa gode del supporto di due grandi infrastrutture di ricerca europee, EMSO (European Multidisciplinary Seafloor) e KM3NeT (Cubic Kilo-

metre Neutrino Telescope) - spiega il dott. Giacomo Cuttone - che forniscono l'uso delle strutture hardware e software degli osservatori abissali installati presso le infrastrutture sottomarine cablate al largo di Catania e di Portopalo di Capo Passero". In particolare, il dott. Giorgio Riccobene, ricercatore dei Lns, ricorda che "la prima stazione acustica sottomarina denominata O₂DE (Ocean Noise Detection Experiment) è stata realizzata nel 2005 nel sito test a 25 km a largo del porto di Catania, in collaborazione con i ricercatori dell'INGV, dell'Università di Pavia, e dell'Università "La Sapienza" di Roma. Proseguita con l'esperimento SMO (Submarine Multidisciplinary Observatory) attraverso l'installazione di un'antenna acustica installata a 3500 m di profondità a largo di Capo Passe-



ro (Sicilia Sud Orientale), ha già dato riscontri scientifici molto significativi pubblicati sulla prestigiosa rivista scientifica Nature".

"Come avviene in altri Paesi europei - ha ricordato l'ammiraglio De Michele - la stretta collaborazione tra il mondo scientifico e accademico e il settore

delle attività produttive, può avere dei risvolti importantissimi per garantire reale crescita e sviluppo di queste ultime. Inoltre ci attendiamo indiscussi benefici per ciò che concerne tutti gli aspetti legati, ad esempio, alla sicurezza della navigazione, alle attività mercantili, alla pesca e all'ambiente".



Giornalismo d'Inchiesta



Rata Bassotta®
 il prestito in piccole rate
 PRESTITI FINO A € 75.000

SCOPRI DI PIÙ

MESSAGGIO PUBBLICO

IBL Banca
 GRUPPO BANCARIO
 PRESTITI PER DIPENDENTI
 STATALI, PUBBLICI E PENSIONATI

ASPETTI POCO CHIARI

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/07657

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
 Seduta di annuncio: 369 del 23/01/2015

Firmatari

Primo firmatario: BERRETTA GIUSEPPE
 Gruppo: PARTITO DEMOCRATICO
 Data firma: 23/01/2015

Destinatari

Ministero destinatario:
 - MINISTERO DELL'INTERNO

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'INTERNO delegato in data 23/01/2015

Stato iter: IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-07657
 presentata da
 BERRETTA Giuseppe
 testo di
 Venerdì 23 gennaio 2015, seduta n. 369

BERRETTA — Al Ministro dell'Interno. — Per sapere — premesso che: il prefetto di Catania, come prevede la legge, ha provveduto a nominare commissari che dovranno occuparsi della gestione della società Oikos e dunque della gestione della discarica di Tirtì, a seguito dell'inchiesta che ha coinvolto le società in questione; in data 1° gennaio 2015, il portale telematico di informazione «Sudpress», con un articolo a firma del dottor Pierluigi Di Rosa, ha sollevato dubbi circa l'opportunità delle nomine prefettizie; in particolare, al riguardo della nomina di Stefano Scammacca, nel citato articolo, si ricorda come egli sia stato interrogato nell'ambito del processo nei confronti dell'imprenditore Scuto, accusato di legami con la criminalità organizzata ed in particolare con il clan mafioso della famiglia Laudani — anche alla luce della delicatezza della inchiesta relativa all'azienda Oikos e alla gestione della discarica Tirtì, quali siano stati i criteri di selezione e le modalità di scelta dei suddetti commissari, chiedendo allo scopo apposita relazione alla Prefettura di Catania. (4-07657)

Oikos: dubbi sulla nomina dei commissari. Berretta interroga Alfano

🕒 24/01/2015 ✍️ REDAZIONE 📍 CATANIA

Il deputato nazionale del Pd chiede spiegazioni riguardo la nomina dei tre commissari Oikos e in particolare circa quella di Stefano Scammacca,

interrogato nell'ambito del processo nei confronti di Scuto

“Approfondire i criteri adottati dal Prefetto di Catania Maria Guia Federico per la nomina dei tre commissari della ditta Oikos che si stanno occupando in particolare della gestione della discarica Tiriti”.

A chiederlo al ministro dell'Interno Angelino Alfano è il parlamentare del PD Giuseppe Berretta a seguito di un articolo pubblicato da Sudpress che ha sollevato dubbi circa l'opportunità delle nomine prefettizie e in particolare riguardo alla nomina di Stefano Scammacca.

“Il Prefetto di Catania, come prevede la legge e dopo le sollecitazioni dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione – sottolinea il parlamentare – ha nominato i tre commissari che dovranno occuparsi della Oikos per la gestione della discarica di Motta Sant'Anastasia, a seguito dell'inchiesta che ha coinvolto il titolare della ditta stessa con l'accusa di corruzione aggravata”

“Da più parti- prosegue- anche attraverso la stampa, si sollevano dei dubbi circa l'opportunità delle nomine prefettizie. In particolare, relativamente alla nomina di Stefano Scammacca si ricorda come quest'ultimo sia stato interrogato nell'ambito del processo nei confronti di Scuto, l'imprenditore accusato di legami con la criminalità organizzata e con il clan mafioso della famiglia Laudani”.

“Alla luce della estrema delicatezza dell'inchiesta relativa alla Oikos e alla gestione della discarica Tiriti, crediamo sia opportuno che il prefetto Federico renda trasparenti le motivazioni per cui ha scelto i tre commissari, per evitare ogni minimo sospetto sulle personalità selezionate e soprattutto sui criteri di nomina” conclude Berretta.



LIVESICILIA CATANIA

Fondato da **Francesco Foresta**

Sabato 28 Marzo 2015 - Aggiornato alle 10:19

HOME CRONACA POLITICA ECONOMIA ZAPPING FOTO VIDEO METEO

LIVESICILIA PALERMO LIVESICILIA LIVESICILIA SPORT TRAPANI AGRIGENTO MESSINA CALTANISSETTA ENNA RAGUSA SIRACUSA

Home > Politica > Oikos, ombre sui commissari Berretta: "Trasparenza sui criteri"

LE NOMINE PREFETTIZIE

Oikos, ombre sui commissari Berretta: "Trasparenza sui criteri"

Sabato 24 Gennaio 2015 - 16:13
Articolo letto 2.176 volte

Il deputato nazionale del Pd chiede l'intervento di Alfano. "Relativamente alla nomina di Stefano Scammacca si ricorda - scrive - come quest'ultimo sia stato interrogato nell'ambito del processo nei confronti di Scuto".

Bandi di Gara Gratis

Partecipa a tutti gli appalti con i ns requisiti Senza Limiti di Categ.

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

VOTA

0 COMMENTI

3.7/5
3 voti

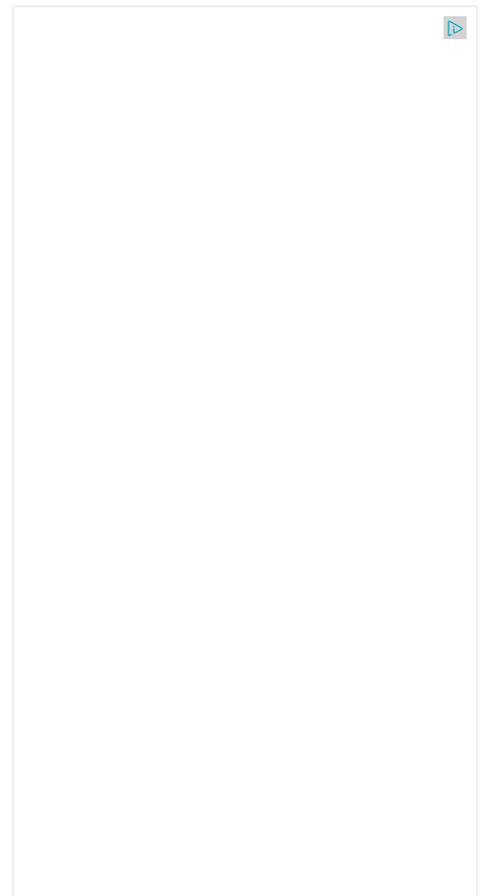
PREFERITI

STAMPA



CATANIA - "Approfondire i criteri adottati dal Prefetto di Catania Maria Guia Federico per la nomina dei tre commissari della ditta Oikos che si stanno occupando in particolare della gestione della discarica Tiriti". A chiederlo con un'interrogazione al ministro dell'Interno Angelino Alfano è il parlamentare catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, che dopo alcune segnalazioni ed articoli di stampa ha deciso di chiedere chiarimenti direttamente al Governo nazionale in merito all'"opportunità delle nomine commissariali".

"Il Prefetto di Catania, come prevede la legge e dopo le sollecitazioni dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione - sottolinea il parlamentare nazionale - ha nominato i tre commissari che dovranno occuparsi della Oikos per la gestione della discarica di Motta Sant'Anastasia, a seguito dell'inchiesta che ha coinvolto il titolare della ditta stessa con l'accusa di corruzione aggravata". "Da più parti però, anche attraverso la stampa, si sollevano dei dubbi circa l'opportunità delle nomine prefettizie - prosegue Berretta - In particolare, relativamente alla nomina di Stefano Scammacca si ricorda come quest'ultimo sia stato interrogato nell'ambito del processo nei confronti di Scuto, l'imprenditore accusato di legami con la criminalità organizzata e con il clan mafioso della famiglia Laudani".



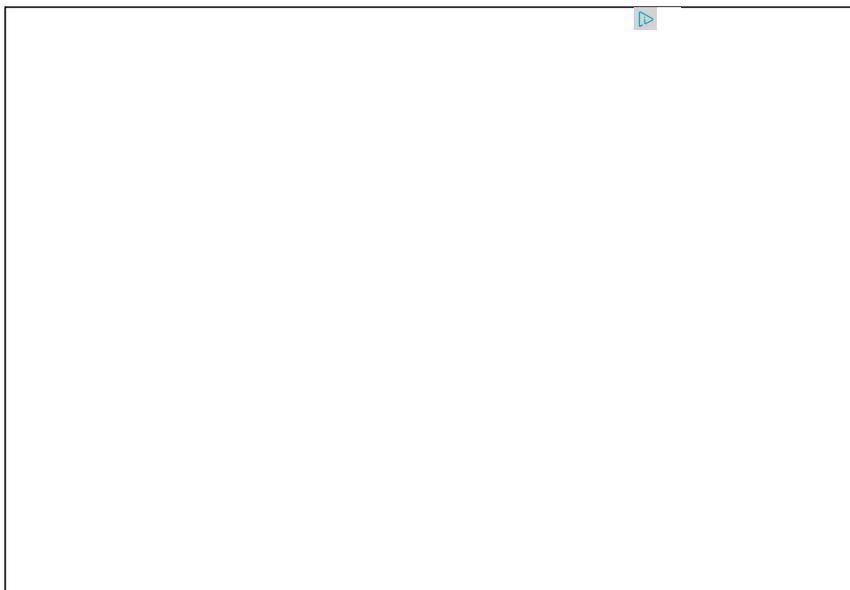
“Alla luce della estrema delicatezza dell'inchiesta relativa alla Oikos e alla gestione della discarica Tiriti, crediamo sia opportuno che il Prefetto Federico renda trasparenti le motivazioni per cui ha scelto i tre commissari, per evitare ogni minimo sospetto sulle personalità selezionate e soprattutto sui criteri di nomina” conclude Berretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Libera Università di Bolzano
**10 bachelor e
7 master**

unibz



TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:



Il Prefetto nomina i commissari per la gestione della discarica



Tar non concede la sospensiva Barbagallo: "Non va ampliata"



Slip Uomo Perofil. L'intimo maschile comodo e resistente.



Rifiuti e infiltrazioni mafiose "I segnali sono preoccupanti"



Il Tar Lazio si pronuncia sull'ampliamento di Tiriti



La Sicilia orientale può diventare una bomba ecologica



Discarica Tiriti, il Tar Lazio: "L'ampliamento è legittimo"

Sponsor
(4WNet)



[Sicilia \(http://meridionews.it\)](http://meridionews.it)

[Catania \(http://catania.meridionews.it\)](http://catania.meridionews.it)

[Palermo \(http://palermo.meridionews.it\)](http://palermo.meridionews.it)

Oikos, Berretta scrive ad Alfano sulla nomina dei commissari Tra loro il prefetto Scammacca, testimone nel processo Scuto

REDAZIONE (/MERIDIONNEWS.IT/AUTORI/REDAZIONE/) 24 GENNAIO 2015

CRONACA (/categorie/cronaca/) – Il parlamentare catanese del Partito democratico Giuseppe Berretta chiede al prefetto di Catania Maria Guia Federico di «rendere trasparenti le motivazioni per cui ha scelto i tre commissari, in particolare di Stefano Scammacca». L'ex prefetto di Messina era stato sentito nel corso del processo per mafia a Sebastiano Scuto, dati i suoi rapporti con il cosiddetto *re dei supermercati*

«Da più parti si sollevano dei dubbi circa l'opportunità delle nomine prefettizie per la **ditta Oikos**. In particolare, di **Stefano Scammacca**, interrogato nell'ambito del processo nei confronti di **Sebastiano Scuto**, l'imprenditore accusato di legami con la criminalità organizzata e con il **clan mafioso della famiglia Laudani**». A scriverlo, in una interrogazione rivolta al ministro dell'Interno **Angelino Alfano**, è il deputato catanese del Partito democratico **Giuseppe Berretta** in relazione alla nuova nomina prefettizia dei tre commissari straordinari – gli altri due sono il

dottor **Maurizio Cassarino** e l'ingegnere **Riccardo Tenti** -, che dovranno occuparsi della società che insieme alla **Ipi** è responsabile della raccolta dei rifiuti a Catania. E il cui titolare, **Domenico Proto**, è stato arrestato a seguito di una inchiesta della procura di Palermo con l'accusa di corruzione aggravata.

Scammacca, **ex prefetto di Messina**, era stato sentito dai giudici nel corso del processo per mafia a Sebastiano Scuto, il cosiddetto *re dei supermercati*, per via dei suoi rapporti con l'imprenditore quando era commissario del Comune di **San Giovanni La Punta**, e chiamato a rispondere dai magistrati per un assegno a lui intestato da Scuto, e relativo - così dichiarò il prefetto -, a una compravendita per auto d'epoca.

Scammacca è stato anche fortemente criticato quando, nel 2007, la commissione parlamentare antimafia si occupò del caso di **Barcellona Pozzo di Gotto**. Da più parti si chiedeva lo **scioglimento per mafia del consiglio** e commissariamento del Comune del messinese, ma l'iter si fermò nonostante una ispezione inviata dal prefetto Scammacca, secondo i critici troppo tardi per avere effetto.

Berretta chiede quindi oggi di «**approfondire i criteri adottati dal prefetto di Catania Maria Guia Federico per la nomina dei tre commissari della ditta Oikos** che si stanno occupando in particolare della gestione della discarica Tiriti»». Il deputato

Questo sito utilizza i cookie per fornire i suoi servizi. [Maggiori informazioni](#)

<http://www.garanteprivacy.it/Web/questa-home/docweb/docweb-display/docweb/2142939> Ho capito, accetto

sottolinea il parlamentare nazionale - ha nominato i tre commissari che dovranno occuparsi della Oikos per la gestione della discarica di Motta Sant'Anastasia, a seguito dell'inchiesta che ha coinvolto il titolare della ditta stessa con l'accusa di corruzione aggravata»».

«Alla luce della estrema delicatezza dell'inchiesta relativa alla Oikos e alla gestione della discarica Tiriti, crediamo sia opportuno che il prefetto Federico **renda trasparenti le**

motivazioni per cui ha scelto i tre commissari, per evitare ogni minimo sospetto sulle personalità selezionate e soprattutto sui criteri di nomina» conclude Berretta.

[//meridionews.it/chi-siamo/](http://meridionews.it/chi-siamo/) | [Pubblicità](mailto:commerciale@meridionews.it)
(<mailto:commerciale@meridionews.it>)

MeridioNews è una testata registrata presso il Tribunale di Catania n. 18/2014

Direttore responsabile: Luigi D'Angelo

Editore: Diversi Servizi Integrati Soc. Coop. Sociale

DIBATTITO NELLA MAGGIORANZA

OGGI LA SEGRETERIA DEI DEMOCRATICI

**Consiglio irrequieto
e lo scontro nel Pd**

In Consiglio comunale è sempre caccia alla maggioranza che ormai sempre più spesso sembra essersi volatilizzata. È un problema che ha sempre riguardato tutte le amministrazioni e che fa riferimento anche ai rapporti tra i singoli consiglieri e il sindaco. Il guaio, alla fine, è che con una maggioranza così spezzettata l'iter dell'amministrazione viene ritardato. Si prenda ad esempio la penultima seduta consiliare con all'odg la delibera sulle «Spese di rappresentanza del Comune» che non è passata per la seconda volta per l'assenza in assemblea di molti consiglieri di maggioranza. Ora dietro la seduta si parla anche di una sorta di braccio di ferro tra il sindaco e una parte dell'assemblea che non gli avrebbe perdonato la decisione di rendere definitiva la rotatoria tra via D'Annunzio e Corso delle Province.

Sulla vicenda che ha provocato una forte spaccatura tra i commercianti e il Comune si erano espresse anche due commissioni consiliari, quella ai Trasporti, presieduta da Carmelo Sofia e l'altra al Commercio, del presidente Balsamo. Entrambe avevano invitato l'amministrazione a soprassedere e a cercare un punto di intesa tra le parti. Qualche giorno dopo, però, l'amministrazione ha deciso di procedere con la realizzazione della rotatoria definitiva e questo avrebbe provocato più di un malumore che poi si è manifestato in Consiglio. Altro argomento di malumore riguarda la toponomastica. Due giorni fa il sindaco ha deciso di intitolare alcune strade della città a catanesi illustri, 6 uomini, Lucio Dalla, Candido Cannavò, Mario Giusti, Beppe Montana, Ninni Cassarà e Alan Turing e una donna, Gioliarda Sapienza. Ma lo scorso 22 novembre in Consiglio era stata votata prima un ordine del giorno, primi firmatari Mastrandrea e Arcidiacono, e poi un regolamento ad hoc che impegnava il Comune ad adottare per la toponomastica una sorta di «par condicio».

Le assenze in Aula non sarebbero quindi dettate soltanto da dinamiche di partito, che ci stanno, ma anche da malumori dei singoli che parlano di mancanza di rapporti.

In questo clima non certo idilliaco questo pomeriggio allo Sheraton si riunirà la segreteria provinciale del Pd e già alla vigilia si preannunciano forti contrapposizioni. Tra i punti all'ordine del giorno della riunione, oltre alla situazione di Catania e degli altri centri, dovrebbe esserci anche quello di ribadire, da parte del partito, un pieno e incondizionato appoggio alla maggioranza del sindaco Bianco, per di più alla luce degli ultimi episodi che avrebbero caratterizzato la vita amministrativa. Non è escluso che venga affrontato anche il caso del consigliere consiliare del Pd, Niccolò Notarbartolo, vicino alla corrente del deputato Berretta che, qualche giorno fa, avrebbe spedito alla corte dei Conti di Palermo, in aperto disaccordo con la maggioranza, il fascicolo relativo all'affitto di un immobile in via Manzoni, per chiedere una verifica sull'ammontare della pigione, alimentando una lunga scia di polemiche con l'amministrazione. La segreteria potrebbe poi mettere sotto i riflettori il rinnovato scontro a distanza tra due anime del partito, quella del deputato Giuseppe Berretta e quella che fa capo al sindaco Bianco. Non è escluso anche che il deputato, così come ha fatto in passato, ponga all'ordine del giorno anche il ruolo del segretario Napoli, alla luce del suo nuovo incarico nello staff dell'assessore regionale al Turismo, ruolo che Berretta ritiene incompatibile con la direzione del partito in terra etnea.

GIUSEPPE BONACCORSI

IL PARLAMENTARE BERRETTA DOPO LE NOMINE PREFETTIZIE

«Oikos, quali i criteri per la nomina dei commissari»

«Approfondire i criteri adottati dal Prefetto Maria Guia Federico per la nomina dei tre commissari della ditta Oikos che si stanno occupando in particolare della gestione della discarica Tiriti». A chiederlo con un'interrogazione al ministro dell'Interno Angelino Alfano è il parlamentare catanese del Pd, Giuseppe Berretta, che dopo alcune segnalazioni ed articoli di stampa ha deciso di chiedere chiarimenti direttamente al Governo nazionale in merito all'«opportunità delle nomine commissariali».

«Il Prefetto di Catania, come prevede

la legge e dopo le sollecitazioni dell'Autorità nazionale anti corruzione - sottolinea il parlamentare - ha nominato i tre commissari che dovranno occuparsi della Oikos per la gestione della discarica di Motta Sant'Anastasia, a seguito dell'inchiesta che ha coinvolto il titolare della ditta stessa con l'accusa di corruzione aggravata. Da più parti però, anche attraverso la stampa, si sollevano dei dubbi circa l'opportunità delle nomine prefettizie. In particolare, relativamente alla nomina di Stefano Scamacca, si ricorda come quest'ultimo

sia stato interrogato nell'ambito del processo nei confronti di Scuto, l'imprenditore accusato di legami con la criminalità organizzata e con il clan mafioso della famiglia Laudani».

«Alla luce della estrema delicatezza dell'inchiesta relativa alla Oikos e alla gestione della discarica Tiriti - conclude Berretta - crediamo sia opportuno che il Prefetto renda trasparenti le motivazioni per cui ha scelto i tre commissari, per evitare ogni minimo sospetto sulle personalità selezionate e soprattutto sui criteri di nomina».

Berretta (PD) scrive ad Alfano: “Chiarire scelte dei commissari Oikos”



CATANIA - Il deputato catanese del PD ha inviato un'interrogazione al ministro dell'Interno Alfano per **“approfondire i criteri adottati dal Prefetto Federico per la nomina dei commissari che gestiscono la discarica Tiriti”**.

Il parlamentare etneo Giuseppe Berretta, dopo alcune segnalazioni ed articoli di stampa, ha deciso di chiedere chiarimenti direttamente al governo nazionale in merito all' **“opportunità delle nomine commissariali”**.

“Il prefetto di Catania, come prevede la legge e dopo le sollecitazioni dell’Autorità Nazionale Anti Corruzione – sottolinea il parlamentare nazionale – ha nominato i tre commissari che dovranno occuparsi della Oikos per la gestione della discarica di Motta Sant’Anastasia, a seguito dell’inchiesta che ha coinvolto il titolare della ditta stessa con l’accusa di corruzione aggravata”.

“Da più parti però, anche attraverso la stampa, si sollevano dei dubbi circa l’opportunità delle nomine prefettizie – prosegue Berretta – In particolare, relativamente alla nomina di Stefano Scammacca si ricorda come quest’ultimo sia stato interrogato nell’ambito del processo nei confronti di Scuto, l’imprenditore accusato di legami con la criminalità organizzata e con il clan mafioso della famiglia Laudani”.

“Alla luce della estrema delicatezza dell’inchiesta relativa alla Oikos e alla gestione della discarica Tiriti, crediamo sia opportuno che il Prefetto Federico renda trasparenti le motivazioni per cui ha scelto i tre commissari, per evitare ogni minimo sospetto sulle personalità selezionate e soprattutto sui criteri di nomina” conclude Berretta.

I nodi politici e la polemica aperta

Bagarre alla riunione provinciale. Soddisfatto Bianco: «Risultato schiacciante. Ringrazio il partito per l'appoggio». La relazione però non è stata votata dai delegati vicini a Berretta

Il Pd: «Netto sostegno a Bianco» Berretta abbandona la riunione

«Si è tenuta la segreteria per lanciare una fatwa contro di me»

GIUSEPPE BONACCORSI

E' stata un'autentica baraonda alla presenza del segretario regionale Fausto Raciti, impassibile sulla poltrona. Era comunque prevedibile che dopo sette mesi dall'ultima convocazione sarebbe stato questo il clima della riunione della segreteria provinciale del Pd. Ed è stata una riunione che ha fatto riemergere nel partito etneo il dualismo tra Bianco e il deputato Berretta, vero nodo dello scontro in atto.

Anche il risultato del voto sulla relazione del segretario Enzo Napoli dà l'esatta dinamica di questa spaccatura. A votarla sono stati 65 delegati sui 100 aventi diritto (ma in sala ce n'erano un'ottantina circa) e un astenuto. Ma la vera questione è che al voto non ha partecipato tutta la componente che fa capo a Berretta e questo è il punto vero, al di là della dialettica e del pluralismo che sono il sale della democrazia.

Alla vigilia i temi da trattare per la segreteria erano tanti. Ci sono da qui a pochi mesi le elezioni in numerosi centri della provincia, ma la questione più dibattuta è stata quella dei rapporti tra il Pd (e soprattutto una parte di questo) e l'amministrazione Bianco. E su questo punto sono riemerse le vere divergenze che danno l'immagine di un partito ancora separato in due tronconi, dove non si intendono trovare punti d'intesa. A nulla sono anche valsi gli inviti alla moderazione come quello lanciato dal deputato Giovanni Burtone, che ha esortato «cerchiamo di volere bene a questa ditta».

La bufera era già nell'aria da qualche giorno. Alcune componenti del partito avevano già chiaro il concetto che il segretario Napoli avrebbe posto sul tavolo del-



In alti i relatori: da sx il segretario Napoli, il segretario reg. Raciti e l'ex sindaco Mirone. In basso la platea con in primo piano il sindaco Bianco (Foto Scardino)

Il segretario Napoli: «Il dibattito sulle amministrazioni Pd deve avvenire nelle sedi opportune non farsi strumentalmente sui media» Ma i dissidenti: un bavaglio

la riunione, cioè quello di proporre la compattezza del partito a sostegno delle amministrazioni in carica, soprattutto quella di Bianco. Ora questo giudizio è apparso a taluni come una sorta di bavaglio per la dialettica del partito e soprattutto per l'azione da pungolo verso l'amministrazione che non può essere accettata da componenti della stessa maggioranza che sostengono Bianco. Il riferimento chiaro va anche al consigliere Pd Niccolò Notarbartolo che più volte ha avuto con la Giunta Bianco diverse polemiche sull'azione amministrativa. Il segretario Enzo Napoli, facendo riferimento a Catania, d'altronde

ha espresso chiaramente la sua idea: «Continuano a riprodursi all'interno del partito e delle rappresentanze consiliari spinte centrifughe disgreganti che più che aiutare l'azione in positivo delle amministrazioni assumono il profilo proprio dell'opposizione, alimentando disagi e offuscando ruolo e immagine del Pd. Ancora più preoccupante per l'importanza che riveste è la situazione a Catania. Occorre sottolineare gli sforzi profusi dal sindaco Bianco per rimettere in equilibrio i conti... E Ciò, nonostante il dibattito, alimentato strumentalmente sui mezzi di informazione, che registra quasi quotidianamen-

te una polemica inaccettabile sulla capacità di governo dell'amministrazione e di conseguenza dello stesso Pd. Rispetto a tale situazione - ha puntualizzato Napoli - la direzione provinciale esprime un giudizio di netto sostegno al sindaco Bianco e alla sua Giunta... e in relazione anche alle altre realtà governate dal Pd esprime l'indicazione che il dibattito attorno all'operato di ciascuna amministrazione avvenga nelle sedi opportune».

Le parole di Napoli sono apparse ad alcuni delegati come un bavaglio anche per l'operato che si svolge in Consiglio comunale. La replica del deputato Berretta è

stata altrettanto chiara: «Il documento è molto grave. In questa sede ci saremmo aspettati un dibattito sulle difficoltà del partito a livello locale e sulla gestione provinciale. Ci saremmo attesi questo e non un documento preconfezionato nel quale si fa la "fatwa" nei confronti miei, di Notarbartolo e dim altri... E' stato detto che siamo noi che screditiamo una amministrazione che invece gode di un ampio consenso nella città... Vi invito a registrare che l'unico momento nel quale i capigruppo della maggioranza Bianco sono apparsi compatti è stato per andare contro di me. E si tratta di capigruppo tutti puntualmente provenienti da formazioni di centrodestra: Coppolino, Bottino, Nuccio Lombardo, Nicotra, Alessandro Porto..., tutti del centrodestra che pensano, invece, che io abbia il rimpianto del centrodestra... Ora si tenta di derubricare questa questione a un conflitto personale con Bianco, ma io non ce l'ho col sindaco. Noi non facciamo azioni strumentali, vorremmo ragionare su come rilanciare l'azione del governo di questa città e ci saremmo aspettati che il partito proponesse un luogo nel quale ragionare di Catania. Comunque questi tentativi di intimidazione non funzionano. Sia chiaro che noi continueremo a fare una azione politica puntuale nel merito delle azioni, per affrontare davvero i problemi di Catania».

In sala ad ascoltare gli interventi (e anche gli insulti) numerosi esponenti del partito: i deputati naz. Burtone, Albanella, quelli regionali Barbagallo, Raya, Vullo. E poi ancora gli assessori catanesi D'Agata, Villari, numerosi sindaci ed esponenti anche della Cgil. Presente per la prima parte dei lavori il sindaco Bianco che poi, appresa l'ap-

provazione del documento, ha dichiarato: «Sono molto soddisfatto del risultato finale, schiacciante. Ringrazio il mio partito per il pieno sostegno all'azione dell'amministrazione». Anche Francesco Marano membro dell'assemblea reg. Pd e molto vicino a Bianco ha dichiarato: «Il voto ci consegna una fotografia abbastanza chiara, anche grazie alla significativa presenza del segretario Raciti. Il Pd di Catania sostiene pienamente Bianco».

Alla fine ha preso la parola il segretario Raciti che ha parlato principalmente dei temi forti dell'azione regionale: gestione rifiuti, logistica e programmazione europea.



LIVESICILIA CATANIA

Fondato da **Francesco Foresta**

Sabato 28 Marzo 2015 - Aggiornato alle 10:19

HOME	CRONACA	POLITICA	ECONOMIA	ZAPPING	FOTO	VIDEO	METEO
LIVESICILIA PALERMO	LIVESICILIA	LIVESICILIA SPORT	TRAPANI	AGRIGENTO	MESSINA	CALTANISSETTA	ENNA RAGUSA SIRACUSA

Home > Politica > Pd contro Pd Un partito alla resa dei conti

DEMOCRATICI

Pd contro Pd Un partito alla resa dei conti

Lunedì 26 Gennaio 2015 - 17:56 di **Melania Tanteri**
Articolo letto 3.587 volte

SEGUI

Un partito spaccato dentro che dà di sé un'immagine non certo edificante. Una compagine tutt'altro che compatta, come evidenzia lo stesso documento presentato dal segretario provinciale Enzo Napoli e votato con 65 voti favorevoli. Soddisfatto il sindaco Bianco. (Foto di repertorio)

Patente e Circolazione

Scopri tutto sulla Patente e la Circolazione su [PagineBianche!](#)

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

32	3	0	3
Condividi	Tweet	g+1	

VOTA

4.2/5
6 voti

11 COMMENTI

PREFERITI

STAMPA

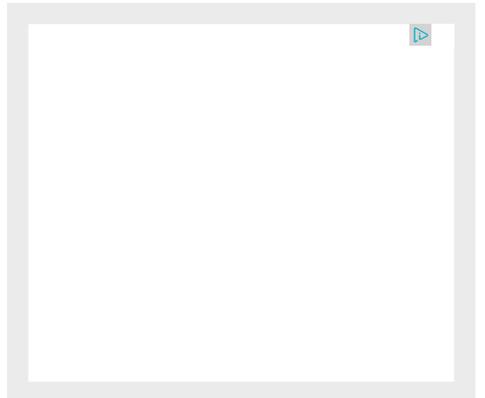


CATANIA - Bianchiani contro berrettiani, Pd contro Pd. La direzione provinciale di domenica sera, più che un momento per tirare le somme, avanzare proposte, macinare idee, è sembrata a molti dei presenti una vera e propria resa dei conti. Tra le anime che, ormai da anni, convivono da separati in casa nel partito di governo, a Roma come a Palermo come a Catania, è scoppiata la resa dei conti. Con attacchi diretti a chi, vedi il deputato Giuseppe Berretta e il suo fedelissimo rappresentante in Consiglio comunale Nicolò Notarbartolo, sono insoddisfatti dell'azione dell'amministrazione comunale e non ne fanno certo mistero. E chi, al contrario, si stringe intorno al sindaco Bianco e all'area cigiellina del Pd che è sodale con il primo cittadino.

Un partito spaccato dentro che dà di sé un'immagine non certo edificante. Una compagine tutt'altro che compatta, come evidenzia lo stesso documento presentato dal segretario provinciale Enzo Napoli e votato al termine della direzione con 65 voti favorevoli e un astenuto, nel quale lo stesso segretario evidenzia, pur giudicando positiva l'azione dell'amministrazione Bianco, come, in particolare con l'elezione diretta del Sindaco, "a prevalere, spesso, non è il progetto o la strategia maturata nel confronto interno, ma posizionamenti ed alleanze che si determinano in ragione di radicate e spesso ingovernabili spinte localistiche che rispondono a logiche individuali e di gruppo. Divisioni e contrapposizioni che permangono e condizionano pesantemente la vita interna del partito".

Una tirata d'orecchie, probabilmente, allo stesso Enzo Bianco e alla sua variegata

Cosa leggono i tuoi amici? [Abilita la lettura sociale](#)



AdChoices

maggioranza che precede quella ai "ribelli". Nel documenti si parla infatti di "spinte centrifughe e disgreganti che, più che aiutare in positivo l'azione amministrativa, assumono il profilo proprio dell'opposizione". Un riferimento tutt'altro che velato all'azione di Niccolò Notarbartolo, unico membro del Pd in Consiglio ad avanzare soventi critiche alla Giunta e all'azione di governo della città. Napoli auspica anche che il dibattito avvenga nelle sedi opportune e non, come avvenuto ultimamente, tra le pagine dei giornali.

Il pomeriggio di scontro e di accuse alla fine si è concluso con il voto del documento, che ha visto un solo astenuto ma al quale non hanno partecipato i berrettiani e che ha visto entusiasta il sindaco Bianco. "Sono molto soddisfatto del risultato finale, schiacciante - commenta. Ringrazio il mio partito per il pieno sostegno all'azione dell'amministrazione, per lavorare al rilancio della città". L'auspicio del vice segretario del Pd, Jacopo Torrisi è invece quello "che il dibattito si sviluppi sempre nelle sedi opportune non degenerando come avvenuto in passato in volgari boutade giornalistiche".

E se per Livio Gliuto, coordinatore comunale Pd Catania: "il partito democratico riparte anche in città con le idee chiare, consapevole dei tanti passi fatti sinora" è Francesco Marano, membro dell'assemblea regionale Pd e fedelissimo del primo cittadino etneo, ad affondare il colpo. "Il Pd di Catania sostiene pienamente l'amministrazione comunale guidata da Enzo Bianco - dice. Solo chi non ha condiviso quella candidatura continua ad opporsi, dimenticandosi purtroppo che le elezioni sono finite e che non è accettabile buttarla in caciara sui giornali. C'è chi lavora perché il PD lavori e tragga il massimo vantaggio dall'amministrazione e dalle politiche che porta avanti su legalità, sviluppo, diritti civili, Distretto Sud-Est, risanamento dei conti. E chi invece vuole ostacolare a tutti i costi questa azione con comportamenti non adeguati. Il voto ha chiarito che la stragrande maggioranza del Pd è al fianco dell'amministrazione Bianco".

"Eravamo andati con altro spirito - commenta invece Berretta - e speravamo di confrontarci sul ruolo del partito e sull'azione dell'amministrazione. Un dibattito come quello a cui abbiamo assistito ieri con la votazione di un documento preconfezionato dimostra che ci sbagliavamo. Il documento - prosegue - non affronta il tema decisivo che per noi è il rinnovamento della classe dirigente catanese e interna al partito. Oltre alla discontinuità dell'azione amministrativa con il centro destra. Basta guardare i nomi in Giunta e in Consiglio - sottolinea - per rendersi conto che non csuiamo di fronte a discontinuità".

Una valutazione più oggettiva era quella che si aspettava Berretta che sottolinea come i problemi della Giunta Bianco non possono essere identificati in Notarbartolo o lo stesso deputato. "I problemi dell'amministrazione non si chiamano né Notarbartolo né Berretta - conclude - e quello che avviene quotidianamente a Palazzo ne è l'esempio più evidente".

A tentare di gettare acqua sul fuoco è la responsabile ambiente del Pd, Sonia Messina. "Ritengo che certe polemiche - afferma - debbano affrontarsi e risolversi prima di una direzione provinciale attesa da mesi e che serviva - e serve ancora - per rilanciare l'azione concreta del partito sul territorio. La mia preoccupazione - conclude - è che, per inseguire principi giusti o sbagliati che siano, si perda di vista il ruolo centrale della politica che è quello di dare risposte e speranze".

Tag

Catania, enzo bianco, enzo napoli, Giuseppe Berretta, niccolò notarbartolo, pd

VIDEO POLITICA



L'Imam di Catania: "Vignette offensive, ma il sangue offende il Profeta"



Asili nidi: parla una madre



Delrio a Catania: "Siamo qui per i siciliani onesti"



Paternò e la scritta pro-mafia, il sindaco: "La cancelleremo" VIDEO



"Bianco non ha mantenuto le promesse" VIDEO



Udc, Pistorio: "Bianco? Sindaco serio"

» ARCHIVIO

I Più Letti

I Più Commentati

Oggi

Settimana

Mese

Polizia, blitz nei ristorante Chiuso locale cinese **(3823)**

L'ultimo saluto a Flavia Magro "I suoi occhi splendidi..." **(3523)**

Positivo all'alcol test si è avvalso della facoltà di non rispondere **(2599)**

Lombardo difeso da Franco Coppi "Inizia l'operazione verità" **(2465)**

Bancarotta fraudolenta per Cesame Cinque richieste di rinvio a giudizio **(1361)**

Lungomare, prosciolto Tuccio D'Urso Rinviato a giudizio l'imprenditore Indovina **(1288)**

Un campo rom grande quanto una città Reportage tra le favelas di Catania **(1050)**

Rubano scooter in Circonvallazione Due uomini arrestati dalla Polizia **(1026)**

Bronte, violento impatto sulla 284 49enne in prognosi riservata **(1009)**

Galermo, viaggio in periferia Abusivismo e illegalità **(877)**

ULTIMI COMMENTI

27 Mar 18:34

Gianni su *Polizia, blitz nei ristorante Chiuso locale cinese*

27 Mar 17:14

Diabolik su *Lombardo difeso da Franco Coppi "Inizia l'operazione verità"*

27 Mar 16:58

marcello mangiapane su *Lombardo difeso da Franco Coppi "Inizia l'operazione verità"*



Giornalismo d'Inchiesta



CASE DA ACQUISTARE

Cerca Qui la Casa da Acquistare Migliaia di Annunci di Vendita



GUERRA DEMOCRATICA



PD catanese, è guerra totale. Raia a Notarbartolo: “Fai schifo”(GUARDA I VIDEO)

🕒 26/01/2015 ✍️ MATTIA S. GANGI 📁 CATANIA, POLITICA, SPECIALE

Il previsto scontro all'ultimo sangue tra l'area CGIL ed i "berrettiani" è andato ieri oltre ogni più cupa previsione. Dopo aver votato un documento apparso ad alcuni esponenti del partito un'imposizione a non criticare l'azione dell'amministrazione Bianco, i toni sono diventati pesantissimi e non sono mancati gli insulti personali. I VIDEO

di Mattia S. Gangi e Vincenzo Rosa

L'Onorevole Berretta parla di una "fatwa" nei suoi confronti, di una maledizione contra personam che condanna lui ed i suoi, ed in particolar modo il consigliere comunale Niccolò Notarbartolo, ad

un forzato silenzio acritico nei confronti dell'amministrazione. Ma assistendo all'accesissima direzione di ieri pomeriggio, sarebbe forse più opportuno parlare di una vera e propria **guerra tra bande**.

Un sanguinoso conflitto fratricida che, davanti agli occhi increduli dei cronisti, ieri ha visto protagonisti il segretario provinciale Enzo Napoli, l'Onorevole Concetta Raia, il segretario della CGIL Giacomo Rota, il sindaco Bianco ed i "ribelli" di area berrettiana. Una direzione che, secondo le malelingue, dopo 7 mesi di silenzio torna a riunirsi allo Sheraton di Aci Castello proprio per **"impallinare" e mettere alla "berlina" le voci dissidenti**.

A prescindere dalla reale volontà che ha portato i democratici catanesi a riunirsi dopo tanto tempo, è innegabile non rilevare sin dall'inizio una **pesante cortina di tensione, neanche tanto celata**, che ha portato il segretario provinciale Napoli ad un attacco diretto all'interno del proprio intervento iniziale. Un attacco che però sembra avere **due "target"**.

Nella prima parte del proprio intervento, **il segretario Napoli ha lodato l'azione dell'amministrazione Bianco**, individuando nell'elezione del 2013 la "chiave di volta" nell'interpretazione delle fratture interne al PD, dichiarando che "attaccare un sindaco, polemizzare su una tassa, fare riferimento addirittura alla magistratura contabile, è facilissimo ma non è giusto". **Secondo Napoli non è dunque giusto "mettere sul banco degli imputati l'azione dei sindaci"**.

Il riferimento, non serve ricordarlo. è chiaramente rivolto **all'azione che "sui social e sulla stampa"** hanno messo in moto alcune componenti del partito (i berrettiani), sollevando a suo dire un polverone poco fruttuoso. "Io credo che la direzione di oggi sosterrà l'azione dell'amministrazione – afferma Napoli intervistato da SUD Press – **Bianco sta provando a sollevare una città che ha trovato in condizioni sicuramente non fecili**".

Ma sembra **essere proprio il sindaco Bianco il vero obiettivo** del suo attacco quando, nella seconda parte dell'intervento, il segretario afferma che **"l'adesione al PD non può essere frutto di un meccanismo di opportunismo elettorale"**, e soprattutto quando afferma che **"Le richieste di adesione al PD devono essere valutate dagli organi competenti"**.

Non è infatti un mistero che il segretario **potrebbe aver mal digerito le affermazioni entusiastiche del sindaco Bianco**, quando in occasione della presentazione del nuovo gruppo consiliare "Catania Futura" che fa riferimento a **Nico Torrisi e Nicola D'Agostino**, ha dichiarato di voler parlare a Renzi del nuovo soggetto politico.



“Io leggo sui giornali tanti interessanti al PD, ma chi aderisce lo fa dopo un percorso di condivisione, di alleanza, di sincera adesione ai valori ed ai principi del Partito Democratico. Saremo invece molto accorti nei confronti di chi pensa che il PD sia un **autobus dove salire per avere vantaggi elettorali**. **Valuteremo come classe dirigente se esistono i presupposti per includere questo progetto politico in questo senso, ma in questi anni siamo sempre stati su fronti opposti, l’adesione adesso non ci sembra supportata da una sincera convinzione**”.



Si esprime con toni pacati **il Segretario della CGIL Rota**, che dopo aver polemizzato con Berretta, invita al confronto pacifico : “Questo clima credo che faccia male al partito – afferma il segretario della CGIL Giacomo Rota – credo che ci voglia calma, anche la possibilità di dividersi senza traumi. Ci vuole un confronto franco che tenga conto dell’amore per il partito e per questa terra martoriato”.



Ma è durante la fase finale della direzione che la polemica Berretta-Bianco entra nel vivo, restituendo **una fotografia del Pd onestamente poco entusiasmante: urla, insulti, accuse personali**. Un vero e proprio **“teatro dell’assurdo”** che ha portato l’Onorevole Concetta Raia ad urlare più volte **“fai schifo” all’indirizzo di Niccolò Notarbartolo**.



In difesa dei “dissidenti”, **l’ex segretario provinciale Luca Spataro** non usa mezzi termini quando definisce **“ancillare”** il ruolo che il PD catanese oggi riveste, paragonando il comportamento di una parte del partito all’esperienza della **Germania comunista**.

“Il PD mi sembra una **milizia di giannizzeri** che decide questioni politiche con le regole e non con interventi politici – sostiene Spataro – Affermare che i problemi del PD sono collegabili soltanto al comportamento di Notarbartolo e Berretta mi sembra più **un comunicato stampa della DDR che un documento politico**. Chiediamoci piuttosto qual’è il ruolo che il PD ha avuto nella città in questo anno e mezzo?”.





La tensione arriva all'apice durante **l'intervento finale di Niccolò Notarbartolo**, intervenuto dopo molte ore per chiarire quelle che lui definisce accuse personali. Dopo aver citato l'intervento del **Presidente del Tribunale di Catania Scuto** che denuncia "l'enorme sommerso di illegalità e criminalità" facendo riferimento alle "forme di uso predatorio delle risorse pubbliche" il sindaco Bianco "infuriato" inizia ad urlare contro il consigliere, chiedendo a gran voce **"ti stai riferendo a noi?"**.



Ed è proprio Notarbartolo che **in chiusura di certo non placa la polemica**, ma getta ulteriore benzina sul fuoco quando definisce **“crepuscolare” l’esperienza politica del sindaco Bianco**, e lo invita a fare più attenzione proprio alle parole del Presidente del Tribunale catanese.



Insomma dopo quattro ore di fuoco, quello che resta del PD catanese è sicuramente un partito frantumato, i cui pezzi, ormai è evidente, **sembrano sempre più difficili da incollare**.

Il documento della direzione provinciale del Pd di Catania è stato infine approvato con 65 voti a favore su 80 presenti ed 1 astenuto.

Articoli Correlati

[PD: Ecco il "Documento della discordia"](#)

Un autobus targato PD: arrivano Sudano e Sammartino



438



10



Pd, la direzione provinciale etnea non porta il sereno



CATANIA - Dopo diverso tempo il Pd provinciale etneo si è riunito, nella giornata di ieri, allo Sheraton di Acì Castello per fare il punto sullo stato di **un partito profondamente spaccato** al proprio interno nonostante abbia riconquistato Catania.

I dissidi recenti tra il [deputato nazionale Giuseppe Berretta](#) e il [consigliere comunale Niccolò Notarbartolo](#) con il resto del partito più filo governativo e pro Bianco sono **emersi in tutta la loro durezza**.

La [questione dell'impiantistica pubblicitaria](#) e l'[affaire di via Manzoni](#) sono gli ultimi due casi portati alle luci della ribalta dal consigliere "dissidente" e di certo non hanno svelenito il clima. [In più il botta e risposta tra Giuseppe Berretta e i capigruppo di maggioranza](#) sui primi mesi di amministrazione Bianco ha **acuito ancor più le divisioni**.

Allo Sheraton erano presenti, tra gli altri, il segretario regionale Fausto Raciti, l'onorevole Giovanni Burtone e il segretario provinciale Enzo Napoli.

Quest'ultimo era stato criticato da Berretta per il suo nuovo incarico di capo della segreteria dell'assessore regionale Li Calzi che gli avrebbe tolto tempo per il partito e contatto dal territorio.

Ci sono stati altri attacchi sul tema ma alla fine – con la contestuale uscita di scena dell'area Berretta e "civatiana" – è stato approvato il documento proposto dalla segreteria.

Permangono, però, le divisioni. Per Notarbartolo il partito è **"incapace di discutere"** e ha giudicato **"deludente"**

la direzione provinciale sottolineando la mancanza di “**spazi di discussione**” all’interno del partito.

non siamo un'assicurazione

BlogSicilia
il giornale online dei siciliani

Offerte Valide dal 25 Marzo al 7 Aprile 2015



Uovo di Cioccolato
al Latte 125g
a kg/le 2,56 €1,79



MASSIMA RESA
MINIMA SPESA

DOPO L'INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE COMUNALE

Scontro nel Pd sul bando Amt D'Avola replica a Notarbartolo



POLITICA 28 gennaio 2015

di Redazione

"Spiace che il collega di gruppo Notarbartolo continui a emulare l'opposizione. Se svolgesse il suo ruolo di esponente del Pd con correttezza e senza fare polemiche pretestuose contro tutto ciò che riguarda, anche indirettamente, l'Amministrazione Bianco, avrebbe potuto informarsi con i colleghi del suo stesso gruppo". E' la replica del capogruppo del Partito democratico, Giovanni D'Avola al consigliere comunale Niccolò Notarbartolo che ieri ha chiesto chiarimenti sul bando dell'Amt per la selezione di un addetto stampa.

"Considero paradossale – dice D'Avola – far intendere che possano esistere favoritismi in una delle poche occasioni in cui è stata attuata una procedura selettiva di evidenza pubblica. Il compenso, poi, è quello di un normale contratto co.co.co giornalistico, part time e senza vincoli di esclusività, ma Notarbartolo, per gettare fumo negli occhi, gioca con le cifre lorde e annuali".

Il capogruppo consiliare democratico ha spiegato che "l'Amt non solo non è in crisi, ma ha già assunto 40 nuovi autisti" e che "è curioso che le richieste del bando di esperienza e di un curriculum di alto livello per il professionista vengano considerati "inutili" da Notarbartolo".

Nel Pd catanese c'è maretta fra le due anime del partito, quella che fa riferimento al sindaco Bianco e l'ala in cui si riconosce lo stesso Niccolò Notarbartolo che è guidata dall'ex sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta.

ADVERTISEMENT



"Questo intervento – conclude D'Avola – appare dunque soltanto come un modo strumentale di alzare un nuovo polverone. Evidentemente Notarbartolo continua, nonostante la nettissima presa di posizione della scorsa Direzione provinciale del PD, a sbagliare nel merito e nel metodo, assumendosi la responsabilità politica di danneggiare il partito".

I NODI POLITICI

Notarbartolo (Pd) nuova polemica L'Amt nel mirino

Scontro sul bando per l'addetto stampa. D'Avola: un polverone

Mentre negli ambienti politici risuona ancora l'eco della concitata riunione della direzione provinciale del Pd di domenica - riunione che ha esplicitato in maniera plastica la spaccatura fra la dirigenza che ha ribadito in maniera netta l'appoggio all'Amministrazione Bianco e la dissidente ala berrettiana - ecco che il consigliere comunale Niccolò Notarbartolo, "braccio" dell'on. Berretta in Consiglio, apre un nuovo fronte di polemica con l'Amministrazione.

Dopo il caso dell'affitto di un immobile in via Manzoni, nel mirino di Notarbartolo finisce l'Amt per il bando di selezione per un addetto stampa, peraltro già sollevato dall'opposizione attraverso il consigliere Manlio Messina. Notarbartolo, presentando un'interpellanza sulla questione, contesta il metodo (le caratteristiche professionali richieste escluderebbero i più giovani) e il merito del bando, a cominciare dai costi. «In tempi di lotta agli sprechi, spending review e risanamento dei conti, ci chiediamo quanto sia opportuno e necessario che l'Amt ricerchi un addetto stampa con un compenso annuo lordo da 42 mila euro per sole 20 ore di lavoro settimanali e senza alcun vincolo di esclusività: per questo ho chiesto urgentemente spiegazioni all'Amministrazione comunale, perché non ci siano ombre né opacità nell'azione di lotta agli sprechi che il sindaco Bianco e la Giunta comunale dicono di portare avanti», afferma Notarbartolo, sottolineando che «l'Amt tra i propri dipendenti ne abbia già una regolarmente iscritta all'albo dei giornalisti» (e che verrebbe incaricata di altra mansione, come già spiegato dal presidente dell'Amt, Carlo Lungaro, ndr). «Qualora si completasse l'iter, ritengo doveroso sottoporre gli atti ai competenti organi della magistratura per le evidenti implicazioni di natura contabile e/o penale che ne scaturirebbero», annuncia Notarbartolo.

Che la questione vada oltre il fatto in sé lo rileva la risposta che a Notarbartolo arriva dal suo capogruppo, Giovanni D'Avola: «Questo intervento appare soltanto come un modo strumentale di alzare un nuovo polverone - osserva D'Avola - Evidentemente Notarbartolo continua, nonostante la nettissima presa di posizione della scorsa Direzione provinciale del Pd, a sbagliare nel merito e nel metodo, assumendosi la responsabilità politica di danneggiare il partito». Sul punto specifico D'Avola, precisando di avere chiesto all'Amt tutte le delucidazioni del caso, aggiunge: «Considero paradossale far intendere che possano esistere favoritismi in una delle poche occasioni in cui è stata attuata una procedura selettiva di evidenza pubblica. Il compenso, poi, è quello di un normale contratto co. co. co giornalistico, part time e senza vincoli di esclusività, ma Notarbartolo, per gettare fumo negli occhi, gioca con le cifre lorde e annuali. Va ricordato inoltre che l'Amt non solo non è in crisi, ma ha già assunto 40 nuovi autisti migliorando dunque le performance del servizio, e giustamente vuole migliorare la comunicazione anche in vista delle nuove forme di mobilità e dell'estensione alla città metropolitana».

Sergio Mattarella: un siciliano capo dello Stato. Le reazioni



ROMA - Un palermitano capo dello Stato. Sergio Mattarella, alla quarta votazione, è divenuto presidente della Repubblica Italiana al termine di giorni convulsi. Alla fine il nome proposto dal Pd di Matteo Renzi – non senza la contrarietà di Forza Italia e Movimento Cinque Stelle – ha prevalso sulle divisioni e ha evitato la figuraccia dei 101 franchi tiratori in occasioni della scorsa elezione del presidente.

Diverse le reazioni della politica che comunque, in maniera unanime, hanno elogiato la figura di alto profilo istituzionale del nuovo presidente.

Il sindaco etneo Enzo Bianco manda gli auguri di buon lavoro al nuovo presidente: ***“Anche da Catania, dalla Sicilia, dalla sua terra un incoraggiamento, insieme al legittimo orgoglio del primo presidente della Repubblica espressione della nostra Isola. Lei ha dimostrato, e io posso testimoniare nell’esperienza condivisa al Governo, di avere dirittura morale, rigore intellettuale, coerenza, visione moderna, solida preparazione giuridica, passione civile, senso dello Stato. Qualità su cui da domani il paese può contare nella delicata responsabilità che Le è stata affidata”.***

Per il deputato catanese del Pd **Giuseppe Berretta** si tratta ***“di un giorno pieno di grande emozione. Abbiamo sostenuto un siciliano alla presidenza e credo che il tema del mezzogiorno d’Italia sarà importante e ci sarà la stessa spinta civile e democratica che c’è stata con Giorgio Napolitano. L’elezione del presidente è particolare: si è creata un’alchimia democratica molto forte e a Montecitorio ho incrociato proprio l’ex presidente Napolitano, un grande momento”.***

“C’è stato un clima diverso – prosegue Berretta - rispetto a due anni fa. Renzi ha compattato il Pd e si è dimostrato che il rapporto con Fi può essere proficuo ma non obbligatorio se il nostro partito è compatto. Si tratta di un metodo utile e riproponibile”.

Per il senatore di Forza Italia, nonché coordinatore degli azzurri in Sicilia, **Vincenzo Gibiino** ***“la Sicilia deve***

essere orgogliosa del presidente. Parlando da esponente di Forza Italia però si deve notare che il patto del Nazareno è stato stracciato da Renzi. Ci sarebbe dovuto essere un dialogo. Ieri sera sono stato tra i pontieri per cercare di riportare Fi in aula e votare scheda bianca: non esserci sarebbe stato un vulnus democratico”.

“E’ ovvio che adesso – aggiunge Gibiino – che Renzi dovrà ricurare sia con noi sia con Ncd. Le scelte del partito di Alfano – sottoposto a un ricatto da Renzi – porteranno senza dubbio delle conseguenze”.

Nico Torrisi, ex assessore regionale e animatore di Catania Futura, esprime soddisfazione e parla di una scommessa vinta: **“Mi fa molto piacere e devo dire che avevo scommesso sin dall’inizio sulla figura di Sergio Mattarella. Ha una storia personale limpida e pulita: un uomo dalla schiena dritta. Indubbiamente la Sicilia avrà una maggiore presenza fisica e istituzionale del presidente e non mi dispiace il fatto che sia cattolico”.**

Nino D’Asero, deputato regionale di Ncd: **“Si tratta di una scelta che crea un momento di distensione dal punto di vista politico. Sono molto fiducioso perché avremo un presidente siciliano. Ovviamente credo che sarà una figura super partes ma la sua sensibilità lo porterà ad avere un occhio di riguardo per la Sicilia”.**

Pippo Digiaco, deputato Pd e presidente della commissione sanità all’Ars: **“Mattarella è una figura di grande spessore e in contrasto con le mode della politica contemporanea. E’ uno statista che porterà sobrietà e riservatezza, doti poco comuni in una politica urlata. Si tratta della scelta migliore che si potesse fare. Indubbiamente sarà il presidente di tutti ma non dimentichiamo che il mezzogiorno d’Italia è fondamentale per il rilancio della nazione e Napolitano ha messo la questione meridionale al centro del suo impegno”.**

Il senatore **Mario Michele Giarrusso** del Movimento Cinque Stelle: **“Noi abbiamo influito sulla scelta del candidato. Non è chiaramente una scelta di Renzi che ha dovuto anche accontentare la sua minoranza interna altrimenti avrebbe scelto la Finocchiaro o Amato. Sicuramente è una figura prestigiosa ma chiederemo conto delle responsabilità da ministro di Mattarella sulla vicenda dell’uranio impoverito che ha fatto morire molti nostri ragazzi: una macchia e un’ombra sulla sua attività”.**

Per il presidente dell’Assemblea regionale siciliana, **Giovanni Ardizzone** **“Mattarella, nei tre anni trascorsi alla corte, si è contraddistinto per essere l’autore, tra le altre, di pronunce che hanno saputo coniugare le esigenze poste dalla crisi economico-finanziaria con il necessario rispetto dell’autonomia politica e legislativa delle regioni, rifuggendo da un’idea di regionalismo come mere difesa di rendite di posizione”**

Il commento di **Nello Musumeci**, presidente commissione antimafia all’Ars: **“Il nuovo presidente della Repubblica, il primo siciliano, ha il cognome di un martire della mafia portato da sempre con molta sobrietà. Detto questo, un’amara considerazione politica: si elegge ancora una volta un italiano che gli italiani non hanno votato e che non avrebbero votato se chiamati a scegliere direttamente. Non è colpa di Mattarella. È colpa nostra, della Destra più che di altri: in 20 anni la seconda repubblica ha fallito proprio su questo tema. Il diritto dei cittadini a scegliere ed essere centrali nella vita democratica. È iniziata con il “Mattatellum” la speranza di chiudere la stagione partitocratica. Finisce con Mattarella la sublimazione della partitocrazia, tornanta onnivora e spregiudicata nel nome e volto di Matteo Renzi”.**

Per **Fabio Granata** di Green Italia Mattarella è **“rappresentativo, preparato e per bene: da questo contesto politico difficilmente poteva emergere una figura migliore. Certo non racconta “la mia idea dell’Italia” ma questo è un’altra storia: avrei sostenuto un Presidente come Carlo Petrini, che “parlasse” della eccellenza e del patrimonio materiale e immateriale italiano”.**

Mentre Leoluca Orlando rivolgendosi direttamente al presidente, esordisce così “Signor Presidente, a nome mio personale, della Giunta e dell’Amministrazione comunale e di tutta la città di Palermo, desidero esprimere la gioia e l’orgoglio, l’emozione che ci ha dato la sua elezione alla più alta carica dello Stato”

L’imprenditoria saluta con favore la scelta di Mattarella. **Giuseppe Ursino** – ex Confindustria nazionale e fondatore del Tavolo per le Imprese – ha conosciuto di persona il nuovo presidente: **“Ho avuto modo di parlargli**

nel 1995. Mattarella è una persona felpata e non è vero che non sorride: sorride ma è una persona rigorosa. Sono felice di questa scelta perché il problema del Sud e della mafia assumeranno una rilevanza nazionale ed è uno dei pochi politici siciliani di livello. Hanno detto che dentro ha il fil di ferro: è un dato positivo e penso sia giusto”.

“Come giudice costituzionale – prosegue Ursino - gli spettava l’auto blu ma lui ci ha rinunciato. Ricorda come profilo i politici della generazione di De Gasperi, figure che hanno costruito la Repubblica”.

Ma anche Maurizio Zamparini è intervenuto *“Porgiamo le nostre congratulazioni al Presidente Mattarella e non appena gli impegni istituzionali lo consentiranno, la società rosanero sarà lieta di invitarlo allo stadio Renzo Barbera per una sfida casalinga”.*

L’esponente dem Giovanni Burtone: **“Confesso la mia profonda emozione nell’aver ascoltato dalla presidente della Camera la proclamazione di Sergio Mattarella presidente della Repubblica. Non solo perchè ne sono amico e ho avuto modo di conoscerlo e apprezzarlo nel corso degli anni per le sue indubbie capacità ma soprattutto perchè è la persona giusta per ricoprire un ruolo non semplice in anni che si prosepattano sicuramente complessi e carichi di incognite. Abbiamo affidato la più alta carica dello Stato ad un vero garante ed anche chi oggi non lo ha sostenuto avrà modo di ricredersi. E’ uno storico risultato anche per la Sicilia che per la prima volta vede un suo figlio Capo dello Stato. Un figlio che ha visto suo fratello essere ucciso dalla mafia. La sua elezione è anche questo. Infine, lasciatemelo dire è anche il riconoscimento di una cultura, quella cattolico democratica, che ha saputo costruire le ragioni dell’incontro con i riformismi di tradizione laica e socialista e in senso più ampio di sinistra che ha dato vita ad importanti stagioni per il nostro Paese. E il mio ricordo va anche all’indimenticato amico Rino Nicolosi. Un sincero augurio al Presidente Mattarella. Orgoglioso della scelta del PD, costruita con saggezza da Matteo Renzi, e di aver avuto l’onore di votarlo”.**

Valentina Zafarana, capogruppo 5 Stelle all’Ars: **“Mattarella o è il risultato di una prova di forza tra Pd e Fi o il risultato di una sceneggiata tra i medesimi protagonisti del patto del Nazareno. E’ stato eletto come ordinato da Renzi: alla quarta votazione, il problema di tenuta democratica e di rappresentatività di questa situazione si riproporrebbe nelle stesse modalità del caso Napolitano”.**

“Mattarella – prosegue Zafarana - è la rappresentazione di un paese fortemente spaccato e conservatore. Il fatto che sia palermitano cambia poco. La Sicilia rimarrà periferia del paese, granaio, quando serve, per le casse dei padroni”.



Giornalismo d'Inchiesta



Impara l'inglese ▶

Impara il tedesco ▶

Impara il francese ▶

Impara lo spagnolo ▶

Impara il portoghese ▶

altre lingue ▶

+8 www.babbel.com

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



Buon lavoro Presidente, viva la Sicilia

🕒 31/01/2015 ✍️ SIMONA SCANDURA 📍 CATANIA

Eletto al quarto scrutinio, è stato eletto il nuovo Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ha raggiunto quota 665



Eletto al quarto scrutinio con una larghissima maggioranza il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, un nome che ha raccolto un grande consenso provocando importanti effetti politici tra i quali la rottura del Patto del Nazareno, il definitivo tramonto delle velleità berlusconiane e l'acclarata incapacità del Movimento 5 Stelle di influenzare gli appuntamenti più importanti della politica italiana, nonostante il gran numero di parlamentar

Le dichiarazioni a caldo del sindaco di Catania e del deputato Giuseppe Berretta:

Dal sindaco di Catania Bianco gli auguri di buon lavoro



“Dalla Sicilia, dalla sua Terra – ha sottolineato Bianco – un incoraggiamento, insieme al legittimo orgoglio del primo Presidente della Repubblica espressione della nostra Isola”

“Anche da Catania, dalla Sicilia, dalla sua Terra – ha detto Bianco, rivolgendosi al Presidente – un incoraggiamento, insieme al legittimo orgoglio del primo Presidente della Repubblica espressione della nostra Isola. Lei ha dimostrato, e io posso testimoniare nell’esperienza condivisa al Governo, **di avere dirittura morale, rigore intellettuale, coerenza, visione moderna, solida preparazione giuridica, passione civile, senso dello Stato**. Qualità su cui da domani il Paese può contare nella delicata responsabilità che Le è stata affidata”.



Il catanese Giuseppe Berretta, deputato nazionale del Partito Democratico:

“Sergio Mattarella è il primo siciliano eletto Capo dello Stato e sarà un ottimo Presidente della Repubblica. Mattarella è un uomo serio, equilibrato e stimato, un profondo conoscitore della Costituzione Repubblicana e saprà interpretare al meglio il fondamentale ruolo di Capo dello Stato, nel solco della Presidenza Napolitano, a difesa dei valori repubblicani. Il nuovo Presidente della Repubblica sarà naturalmente il Presidente di tutti gli italiani, ma la sua elezione non può che riempire noi siciliani di orgoglio e gioia”.

995 votanti

Voti

Sergio Mattarella 665

Ferdinando Ipposimato 127

Vittorio Feltri 46

Rodotà 17 (ex 5 stelle)

Emma Bonino 2

Vittorio Martino 2

Giorgio Napolitano 2

Romano Prodi 2

Lino Banfi 1

Massimo Dalema 1

voti dispersi 14

schede bianche 105

schede nulle 13

Voti in dettaglio a Sergio Mattarella con diverse modalità.

Mattarella 440 (Pd)

On. mattarella 35

On Sergio Mattarella 28

Sergio Onorevole Mattarella 6

Prof Sergio Mattarella 2

Onorevole Prof Sergio Mattarella 2



4

1